

151.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 14 MARZO 1983

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABBATANGELO: Per la tutela dei monumenti archeologici di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) (4-13174) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	9445	ACCAME: Sulla propaganda televisiva ai sistemi d'arma usati in occasione della guerra per le Falkland (4-14903) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9450
ACCAME: Sulle servitù militari a La Spezia (4-12057) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	9446	AMALFITANO: Sui limiti delle informazioni fornite dal TG3 della Puglia (4-17264) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9451
ACCAME: Per la piena attuazione, in vista del prossimo aggiornamento del RARM, degli articoli 18 e 19 della legge n. 382 del 1978, riguardanti le rappresentanze militari (4-12652) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	9448	AMARANTE: Per l'istituzione a Salerno di una scuola per il restauro dei beni artistici ed architettonici (4-17232) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	9452
ACCAME: Sulle discriminazioni attuate nei confronti dei controllori civili del traffico aereo dell'aeroporto di Cagliari Elmas rispetto al personale militare (4-13295) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	9448	ANDÒ: Per la copertura dei posti vacanti nell'organico di cancelleria presso le sedi del tribunale di Trapani e delle preture di Trapani, Alcamo e Castellammare del Golfo (Trapani) (4-17499) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	9453
ACCAME: Sull'estensione dell'area occupata dalla base aerea di Sigonella, ubicata al centro della piana di Catania (4-13725) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	9450	BAGHINO: Per la ristrutturazione e l'ammodernamento della Croce rossa italiana (4-13241) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	9455
ACCAME: Per la manutenzione della caserma Bligny di Savona (4-13997) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	9450	BOCCHI: Sui ritardi burocratici che impediscono la sollecita liquidazione delle sovvenzioni alle istituzioni concertistico-orchestranti finanziate dalla legge 4 agosto 1976, n. 800 (4-16037)	9455

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1983

	PAG.		PAG.
(risponde FERRALASCO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).		re dei benefici previsti per gli <i>ex</i> combattenti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, a causa del disservizio dei distretti militari (4-12531) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	9460
BOFFARDI: Provvedimenti per far fronte alla crisi degli alberghi con particolare riferimento a quelli della Liguria (4-07939) (risponde FERRALASCO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	9456	COSTA: Per l'adozione di agevolazioni fiscali a favore delle aziende esercenti gli impianti di risalita nelle stazioni invernali dell'arco alpino occidentale (4-08453) (risponde FERRALASCO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	9461
BONINO: Sull'entità dei compensi di mediazione che sono stati autorizzati in favore della Investidosa angolana SA (4-17556) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	9457	COSTAMAGNA: Sulla veridicità del fatto che durante i lavori di sistemazione del cimitero sono stati ricoperti i segni più antichi del passato di Revigliasco nel comune di Moncalieri (Torino) (4-08732) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	9462
BOSI MARAMOTTI: Per l'adozione di iniziative volte a precisare l'interpretazione della circolare ministeriale relativa alle contribuzioni a favore delle biblioteche e degli archivi (4-14819) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9458	COSTAMAGNA: Sulle iniziative che si intendono adottare per incrementare l'attività sportiva a Nichelino (Torino) (4-09085) (risponde FERRALASCO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	9462
CALONACI: Per un intervento volto a consentire ai non vedenti totali l'esercizio del diritto di voto mediante la presentazione della sola tessera di riconoscimento (4-16712) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9459	COSTAMAGNA: Per la salvaguardia della cappella situata nella frazione di Scalina a Balmuccia (Vercelli) (4-09754) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	9463
CERIONI: Sulle voci relative all'adozione nelle bande militari di strumenti musicali di produzione straniera (4-12026) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	9459	COSTAMAGNA: Sulla ricostruzione dell'arco di Frossasco (Torino) e per la realizzazione dell'arteria di collegamento bivio Frossasco-Cantalupa (4-10012) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	9463
CICCHITTO: Sugli operatori tecnici specializzati e qualificati da inserire nel quadro delle ricerche archeologiche sottomarine presso il Ministero dei beni culturali (4-13026) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	9459	COSTAMAGNA: Sul presunto stanziamento di fondi per la ristrutturazione della cappelletta dedicata a Sant'Eustacchio a Cureggio (Nova-	
CONCHIGLIA CALASSO: Provvedimenti a favore dei dipendenti di enti pubblici che non hanno potuto frui-			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1983

	PAG.		PAG.
ra) (4-11063) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	9464	COSTAMAGNA: Sul presunto ritrovamento di materiale archeologico durante i lavori di bonifica di risaie nella zona Baraggia (Vercelli) (4-15336) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	9469
COSTAMAGNA: Per un intervento volto alla tutela ed alla conservazione della chiesa di San Paolo a Vercelli (4-11616) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	9464	COSTAMAGNA: Sui provvedimenti che si intendono adottare per migliorare le strutture dei musei torinesi (4-15746) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	9469
COSTAMAGNA: Sulla veridicità della notizia in merito all'assunzione, da parte del comune di Chivasso (Torino), tra il personale a termine per il censimento, della figlia dell'assessore comunale alle finanze (4-11617) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9465	COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad accertare se per le abitazioni affittate nei periodi estivi ed invernali nel residence La Casetta al Terminillo (Rieti) siano state adempiute le formalità relative alla segnalazione all'autorità di pubblica sicurezza delle generalità dei villeggianti (4-16066) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9470
COSTAMAGNA: Sulla destinazione dell'autoveicolo acquistato dall'amministrazione provinciale di Torino con delibera del 1° dicembre 1981 (4-11638) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9465	COSTAMAGNA: Per la predisposizione di un progetto di riforma del reclutamento dei segretari comunali, al fine di impedire i frequenti avvicendamenti in queste cariche, con particolare riferimento ai comuni piemontesi (4-16456) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9470
COSTAMAGNA: Sulla proposta dell'assessore regionale al turismo del Piemonte di unificare le aziende autonome di soggiorno del lago Maggiore in un unico organismo (4-13300) (risponde FERRALASCO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	9466	COSTAMAGNA: Sull'inadeguatezza del personale e dei mezzi della sovrintendenza ai beni ambientali ed architettonici del Piemonte (4-17036) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	9472
COSTAMAGNA: Sulla veridicità delle notizie relative alla costruzione di uno <i>sky-lift</i> in località Gomba, nell'alta valle Bognanco (Novara) (4-14084) (risponde FERRALASCO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	9467	COSTAMAGNA: Sulle modalità di applicazione della legge n. 270 del 1982 relativa alla assegnazione provvisoria degli insegnanti (4-17454) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	9472
COSTAMAGNA: Sull'opportunità di dotare l'osservatorio astronomico canavesano privato di Alpette (Torino) di una stazione geosismica (4-14269) (risponde ROMITA, <i>Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).	9468	COSTAMAGNA: Sulla veridicità del prossimo spostamento della mostra	

	PAG.		PAG.
dell'alimentazione dolciaria che si svolge a Torino (4-17777) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9473	GARAVAGLIA: Sulle valutazioni del Governo in merito alla legittimità del concorso bandito per ricoprire un posto vacante nel reparto di ostetricia dell'ospedale di Correggio (Reggio Emilia) e riservato a medici non obiettori (4-18301) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	9478
COSTAMAGNA: Sull'opportunità di collocare una buca delle lettere in via Piemonte nel villaggio Lamarmora a Biella (Vercelli) (4-17911) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9474	GREGGI: Sullo stato di abbandono del complesso costituito dalla chiesa e annesso convento del santuario di San Michele a Montecelio (Roma) (4-17551) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	9480
COSTAMAGNA: Per un francobollo commemorativo per i ragazzi del '99 (4-18006) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9474	GREGGI: Sulla installazione nel Gran Sasso d'Italia di un rilevatore sotterraneo gigante per lo studio più approfondito del nucleo atomico (4-17654) (risponde ROMITA, <i>Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).	9481
DEL DONNO: Sullo stato della pratica concernente l'allacciamento della linea elettrica nella masseria del signor Rocco Conte ed in quelle vicine, situate nel borgo d'Aloia a Lucera (Foggia) (4-14346) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9475	GUARRA: Per la ricezione dei programmi televisivi nella zona di Rodio di Pisciotta (Salerno) (4-17768) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9481
DEL DONNO: Sulla protesta del comitato interregionale dei mutilati e invalidi di guerra della Puglia e della Basilicata, contro la RAI-TV per l'indifferenza verso la manifestazione tenuta in Roma (4-17843) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9476	LENOCI: Per l'emanazione, da parte del ministro della pubblica istruzione, di una circolare esplicativa delle norme contenute nella legge n. 270 del 1982 (3-16618) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	9482
FIANDROTTI: Per la predisposizione di un'indagine relativa alla composizione dei prodotti abbronzanti (4-15656) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9476	MONTELEONE: Sulla inopportunità della ordinanza ministeriale che annulla le disposizioni riguardanti l'assegnazione provvisoria di sede agli insegnanti elementari (4-16008) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	9483
FRANCHI: Per la sollecita assegnazione degli alloggi di servizio spettanti agli appartenenti alla pubblica sicurezza del Friuli-Venezia Giulia (4-14373) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9477	NAPOLI: Per un intervento volto a permettere il funzionamento dell'uf-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1983

	PAG.		PAG.
<p>ficio del Ministero del tesoro ad- detto al finanziamento agevolato al- le aziende commerciali (4-17380) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'in- dustria, del commercio e dell'arti- gianato</i>).</p>	9484	<p>(4-17450) (risponde COSTA, <i>Sottose- gretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>	9488
<p>PARLATO: Sull'adozione, da parte del- l'ENEL, nel caso di imputazioni per illeciti penali che raggiungono i suoi dipendenti, di provvedimen- ti differenziati a seconda del grado gerarchico degli stessi, con parti- colare riferimento al caso verifica- tosi nel compartimento di Napoli (4-16704) (risponde PANDOLFI, <i>Mini- stro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	9485	<p>PICCOLI MARIA SANTA: Per un in- tervento volto al rispetto delle norme sanitarie nell'importazione dei conigli (4-15426) (risponde CA- PRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).</p>	9489
<p>PAZZAGLIA: Per la tutela e la salva- guardia dell'archivio arcivescovile di Lucca (4-16400) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e am- bientali</i>).</p>	9485	<p>PORCELLANA: Sul mancato accogli- mento della richiesta di due con- siglieri comunali di Moncalieri (To- rino) di poter consultare gli atti relativi ad una delibera del consi- glio comunale (4-16415) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	9490
<p>PERNICE: Per un intervento volto a salvaguardare dalla lottizzazione edi- lizia la zona della costa nord-occi- dentale della Sicilia che si estende da monte Cofano lungo la piana del Frassino fino a Macari, in territo- rio del comune di Custonaci (Tra- pani) (4-14520) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e am- bientali</i>).</p>	9486	<p>RAMELLA: Sulle iniziative che si in- tendono assumere per tutelare Sa- verio Angel Casella, figlio di un emigrato italiano, in stato di de- tenzione a Montevideo (Uruguay) (4-16649) (risponde FIORET, <i>Sottose- gretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>	9490
<p>PERNICE: Per la sollecita realizza- zione dei lavori di restauro e di ampliamento dell'ufficio postale principale di Mazara del Vallo (Trapani), danneggiato dal terre- moto del giugno 1981 (4-17617) (ri- sponde GASPARI, <i>Ministro delle po- ste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	9487	<p>RAUTI: Sulle modalità dell'acquisto, da parte del CNR, di un immobile sito in Roma, via San Martino del- la battaglia n. 44 (4-06773) (rispon- de ROMITA, <i>Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).</p>	9491
<p>PICANO: Per l'adozione di iniziative volte a favorire l'iscrizione all'or- dine professionale dei medici del dottor Abu Samrai, profugo pale- stinese di cittadinanza giordana</p>		<p>RIPPA: Sui provvedimenti che si in- tendono prendere in relazione al degrado in cui versa il castello di Baia (Caserta) (4-14233) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni cul- turali e ambientali</i>).</p>	9492
		<p>RIPPA: Per la salvaguardia del mon- te Cofano (Trapani) dalla lottizza- zione selvaggia (4-14627) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni cul- turali e ambientali</i>).</p>	9493
		<p>RUSSO FERDINANDO: Sui provvedi- menti che si intendono adottare</p>	

PAG.	PAG.
per la salvaguardia della zona archeologica denominata Cave Cusa nel comune di Campobello Mazara (Trapani) (4-14114) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	per i quali presso l'ospedale militare di Roma non sono stati effettuati accurati esami radiologici al soldato Davide De Martini di stanza presso la caserma di Viterbo (4-14129) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).
9495	9502
RUSSO RAFFAELE: Per l'aumento degli investimenti nel settore dell'elettronica civile, con particolare riferimento all'apparato industriale esistente in Campania, anche al fine di frenare il fenomeno della fuga dei cervelli, da Napoli e da tutto il meridione (4-07675) (risponde ROMITA, <i>Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).	VALENSISE: Per la realizzazione di crossodromi nelle provincie di Reggio Calabria e di Cosenza (4-10386) (risponde FERRALASCO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).
9496	9503
SANTI: Sulla notizia pubblicata dal giornale <i>Il lavoro</i> di Genova del 22 giugno 1982 concernente la partita di calcio Italia - Camerun (4-15077) (risponde FERRALASCO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	VALENSISE: Sugli interventi che si intendono predisporre per l'approfondimento delle ricerche minerarie da parte della società RIMIN, nel comprensorio di Castrovillari (Cosenza) (4-17772) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).
9498	9504
SERVADEI: Sulla legittimità della concessione, da parte delle aziende telefoniche, di utenze gratuite (4-18265) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	VIRGILI: Per la riammissione in servizio, quale commesso nel ruolo del personale ausiliario, di Stefano Giongo di Lavis (Trento) (4-14356) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).
9499	9504
SPATARO: Sulle carenze igienico-sanitarie degli uffici dell'archivio di Stato di Agrigento (4-16561) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	VIRGILI: Sulla situazione produttiva del solfato di rame in Italia e sull'importazione dello stesso dalla Jugoslavia (4-15649) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).
9501	9505
STEGAGNINI: Sui presunti comportamenti intimidatori posti in essere da alcuni funzionari di polizia del Veneto nei confronti di alcuni produttori della rivista <i>Libera voce di polizia italiana</i> (4-14818) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	ZARRO: Sulla realizzazione di un poligono di tiro sul monte Cervati (Salerno) (4-15244) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).
9502	9506
TAGLIABUE: Per l'adozione di iniziative volte ad accertare i motivi	ZAVAGNIN: Sulla relazione del commissario straordinario del gruppo cotonificio Rossi - Rossi sud - Pozzani in merito alla gestione del gruppo (4-17369) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).
	9507

ABBATANGELO, RALLO E DEL DONNO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è al corrente del grave stato di abbandono, di degrado e di fatiscenza in cui versano i monumenti archeologici di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) e in particolare cosa intende fare:

1) per l'anfiteatro campano praticamente chiuso al pubblico sin dal 24 novembre 1980 per presunta inagibilità a causa del sisma;

2) per l'*antiquarium* dell'anfiteatro chiuso al pubblico e ridotto a deposito di materiale, per lo più neanche inventariato, ammassato in casse e cassette o ammucchiato;

3) per il Mitreo sull'orlo del completo dissesto, specie per le parti affrescate, a causa di infiltrazioni di acqua dalla rete fognante, praticamente chiuso al pubblico;

4) per la Basilica di Santa Maria Maggiore chiusa al culto per crollo degli stucchi della volta, con grave degrado della maggior parte degli stucchi e affreschi, specie della storica Cappella dei Sorci;

5) per l'Arco di Adriano privo di manutenzione, ridotto a spartitraffico, deturpato da segnali stradali, manifesti ed erbacce;

6) per il Museo garibaldino ospitato nella biblioteca comunale, che trovasi in

condizioni di abbandono e di disordine del materiale.

Per sapere se il Ministro ritiene di sollecitare i provvedimenti più opportuni per restituire al patrimonio archeologico della città di Santa Maria Capua Vetere l'antico decoro o almeno l'agibilità, visto e considerato che essi costituiscono meta di visitatori e studiosi da varie parti del mondo. (4-13174)

RISPOSTA. — *L'anfiteatro campano è stato riaperto al pubblico il 2 gennaio 1982 dopo la chiusura dovuta ai danni del sisma del 23 novembre 1980. Il lungo periodo di chiusura è stato necessario per eseguire nel monumento i primi interventi di restauro e per provvedere ad un'opera di transennamento al fine di garantire l'incolumità del pubblico. A tutt'oggi sono in corso lavori di restauro che interessano le arcate più dissestate del monumento; altri interventi sono previsti per il futuro.*

L'antiquarium dell'anfiteatro è effettivamente da anni chiuso al pubblico ed adibito a deposito. Soluzione questa necessaria (non esistono altri depositi in tutta la provincia di Caserta), ma temporanea, in quanto sono già in fase di ristrutturazione i locali dell'ex istituto di incremento ippico destinati ad uffici, depositi e sale di esposizione per i reperti archeologici di Capua antica e della provincia di Caserta. È vero che nell'antiquarium-deposito dell'anfiteatro i reperti archeologici sono sistemati in

cassette, ma ciò è da imputare all'esiguità dello spazio attualmente disponibile. Compatibilmente alla disponibilità di personale e di mezzi, i reperti immessi nel deposito vengono restaurati ed inventariati.

Le pareti affrescate del Mitreo sono soggette ad un continuo degrado dovuto al tempo ma anche alle condizioni particolari del monumento che, com'è noto, è ipogeico e quindi esposto all'umidità. Sono previsti interventi per isolare il complesso e difenderlo dalle infiltrazioni e dall'umidità.

Per l'ex cattedrale di Santa Maria Capua Vetere, oggi basilica di Santa Maria Maggiore, si comunica che la competente sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Caserta è intervenuta tempestivamente con un primo intervento di somma urgenza al fine di assicurare ed evitare il crollo completo della volta ad incannucciata decorata con stucchi e con affreschi già danneggiata dal sisma del 23 novembre 1980.

La sovrintendenza suddetta ha in corso di redazione un progetto per le opere di consolidamento della volta ed il suo definitivo restauro. Nel progetto suddetto si prevedono lavori per il restauro della cappella dei Sorci e per il ripristino delle coperture a tetto.

L'arco di Adriano è nato in rapporto ad una strada (l'Appia) e tale è rimasto nel tempo, costituendo tuttora un riferimento topografico sicuro sia per il passato dell'Appia sia per i probabili limiti di espansione di Capua antica di età medio-imperiale. L'arco è stato ampiamente restaurato in passato, sicché delle parti originali del monumento si vede soltanto il basamento in blocchi di calcare e qualche lembo dell'elevato delle strutture. Non presenta particolari dissesti: qualche ciuffo d'erba è cresciuto sulle parti alte di esso, sull'arcata a nord è abbarbicato un piccolo albero di fico. Sulle parti di restauro del monumento sono stati sistemati dei cartelli della segnaletica stradale, per altro necessari per la pubblica incolumità; non risulta sia stato deturpato dalle affissioni di manifesti.

Per il museo garibaldino comunale, la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Caserta effettuerà quanto

prima sopralluogo per constatare le opere da eseguire per un definitivo restauro.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

ACCAME. — Al Ministro della difesa.
— Per conoscere -

in relazione ai numerosi, delicati ed importanti problemi di sviluppo di La Spezia e al fine di un più produttivo utilizzo di aree che, per la loro stessa ubicazione, potrebbero essere proficuamente impiegate per attività terziarie e per insediamenti connessi con lo sviluppo portuale;

premessi che, nella presente circostanza, volutamente si tace della pur ampia problematica connessa con le esigenze di una tempestiva azione di restauro e conservazione e di una idonea utilizzazione dei numerosi forti dell'area spezzina sottoposti a servitù militari, per i quali sono in corso altre iniziative in campo legislativo -

se intenda promuovere le opportune azioni per la sdemanializzazione delle seguenti aree militari destinate ad impieghi che agevolmente, quando non addirittura per evidenti esigenze di salvaguardia delle popolazioni e di sicurezza dei traffici, possono trovare spazio in altri luoghi: vasche di San Vito; Balipendio; Santa Maria; aree demaniali della Palmaria e litoranea per Riomaggiore; Pezzino alto e la Rocchetta (formalmente destinati a depositi di munizioni); « area artiglieria » tra il torrente Lagora e via XV Giugno; Cadimare (comprensorio che, dopo la soppressione del Nucleo di soccorso aereo, essendo ormai unicamente destinato ad istituto ed a scuola per i figli degli ufficiali e dei sottufficiali dell'Aeronautica caduti in servizio e per cause di servizio - ONFA - e ad istituto a pagamento per figli di civili, potrebbe trovare più idonea ubicazione in altro luogo).

Per conoscere altresì, sempre nella prospettiva di venire incontro alle impellenti esigenze di sviluppo della città di La Spe-

zia e con riferimento alla vastissima area comprensoriale (circa un milione di metri quadrati di superficie) occupata dall'Arsenale militare, vista la pleora di strutture-enti-comandi che vi trovano ubicazione pur non avendo sempre rapporto diretto e talvolta neppure indiretto con l'Arsenale in quanto tale (come emerge dal seguente pur parziale elenco: Ragioneria; Marimisili; Autoreparto; Maritecnofari; Comando Gruppo dragaggio; Comando sommergibili; Gruppo naviglio uso locale; Museo navale; Ufficio mobilitazione; Ufficio assistenza; Ufficio trasporti e spedizioni; Ufficio contratti; Compagnia carabinieri; caserme Tessei e Giovannini; Maricendifo; Gruppodife; Maricendrag; Palazzina Longobardo; alloggi ufficiali e sottufficiali; Ufficio Banchine; ecc.), considerato che malgrado tutto la superficie disponibile per le strette esigenze arsenalizie si traduce in un rapporto superficie/operaio-impiegato abnormemente superiore rispetto ai parametri correnti e rispetto a quello di tante industrie metalmeccaniche locali operanti sul fronte a mare, se intenda costituire una commissione di studio che affronti il problema globalmente ed individui le soluzioni più favorevoli in rapporto alle esigenze della città.

Per conoscere infine, in riferimento ad alcune situazioni specifiche, quali motivi inducano a voler mantenere la zona di Marola sotto servitù militare, considerato che essa è stata utilizzata per lunghi anni solo come immenso deposito di rottami e che i materiali ivi presenti e da conservarsi potrebbero comunque essere trasferiti in altre aree, quali Scorcetoli o Virgoletta; quali necessità impongano il mantenimento di Mariperman nell'attuale sede, trattandosi di Istituto agevolmente trasferibile nel comprensorio dell'Arsenale; se si preveda la possibilità di una soluzione affine alla predetta anche per Saclantcent, ente di ricerca NATO che in realtà non ha alcun bisogno di essere ubicata sul mare e la cui nave oceanografica è normalmente ormeggiata al molo Lagora. (4-12057)

RISPOSTA. — *La Difesa ha sempre promosso, compatibilmente con le proprie esi-*

genze istituzionali, la liberalizzazione di aree demaniali a favore degli enti locali. Relativamente alle aree indicate in dettaglio dall'interrogante, si precisa:

per l'ex forte Pezzino alto (Portovenere), attualmente in concessione a vari enti e società civili, è allo studio una ipotesi di permuta con il comune, nel quadro della legge 18 agosto 1978, n. 497. Il magazzino materiali artiglieria di via XV giugno (definito area artiglieria), oltre ad ospitare un reparto rifornimento, comprende alloggi di servizio, locali per uffici e magazzini per materiali di imballaggio di artiglieria.

Per il complesso di Cadimare, non può essere programmata alcuna sdemanializzazione, in quanto esso viene pienamente utilizzato per le esigenze dell'istituto per i figli degli ufficiali e dei sottufficiali dell'aeronautica caduti in servizio (ONFA) e per lo svolgimento dei corsi complementari di perfezionamento dei sottufficiali dell'aeronautica.

Gli organismi ubicati presso l'arsenale di La Spezia, per i quali l'interrogante intravede la possibilità di trasferimento in altra sede, costituiscono elementi fondamentali dell'organizzazione operativa, tecnica e amministrativa della marina militare, nell'ambito del dipartimento marittimo.

Una diversa ubicazione dei comandi ed enti, siti dentro e fuori il comprensorio arsenalizio, richiederebbe il reperimento di nuove aree e di fabbricati a costi elevatissimi e decisamente incompatibili con le attuali disponibilità di bilancio.

Circa il rapporto superficie/operaio, si precisa che il raffronto tra l'arsenale militare e le industrie metalmeccaniche spezzine non appare pertinente, sia per la particolare natura dello stabilimento militare, sia per gli specifici compiti che quest'ultimo è chiamato ad assolvere.

Per quanto concerne la zona di Marola, infine, si informa che è già prevista la cessione al comune di La Spezia di una vasta area da utilizzare per i servizi sociali e per la installazione di un depuratore. Rimarrà, invece, in uso alla marina militare una zona sulla quale sono già in costruzio-

ne magazzini e uffici per la locale direzione di commissariato.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere —

in relazione al previsto, prossimo aggiornamento del RARM (Regolamento di attuazione della rappresentanza militare), strumento che costituisce disposto attuativo degli articoli 18 e 19 della legge n. 382 del 1978 (Norme di principio sulla disciplina militare);

considerato che la citata legge n. 382 recita, all'articolo 18, per quanto relativo a composizione dell'Organo centrale della rappresentanza militare (CO.CE.R.) « ... omissis ... Nell'Organo centrale la rappresentanza di ciascuna forza armata o Corpo è proporzionale alla rispettiva consistenza numerica... »;

appurato che le attuali consistenze dei delegati delle tre forze armate, del Corpo della guardia di finanza e dell'Arma dei carabinieri nell'Organo centrale interforze della rappresentanza militare rispecchiano rapporti di proporzionalità correlabili alle sole consistenze in ufficiali, sottufficiali e volontari, disattendendo pertanto la stessa lettera della legge, che dispone una proporzionalità riferita alla « rispettiva consistenza numerica » —

se sia stato contemplato, tra le modifiche del RARM, attualmente in fase di predisposizione, l'aggiornamento delle quantità di delegati delle tre forze armate, del Corpo della guardia di finanza e dell'Arma dei carabinieri che sono chiamati a comporre il Consiglio centrale interforze della rappresentanza militare (CO.CE.R.), aggiornamento da effettuarsi in aderenza del dettato della legge n. 382 del 1978. (4-12652)

RISPOSTA. — *La proporzionalità della rappresentanza in seno al Cocer (comitato centrale di rappresentanza) va riferita non già alla consistenza numerica globale di*

ciascuna forza armata o corpo armato, bensì solo a quella risultante dalla somma degli appartenenti alle categorie degli ufficiali, sottufficiali e volontari, perché il predetto organo è composto solo da rappresentanti di tali categorie di militari.

L'interpretazione di cui sopra è confermata dai pareri espressi dal Consiglio di Stato e dalle Commissioni parlamentari in occasione dell'emanazione del regolamento di attuazione della rappresentanza militare.

Non si ritiene pertanto di dover introdurre, tra le modifiche del menzionato regolamento, anche quella richiesta dall'interrogante.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per conoscere:

se risponda a verità che presso l'aeroporto di Cagliari Elmas, sul quale coesistono un settore civile ed una base militare successivamente all'entrata in vigore del decreto di civilizzazione dell'organizzazione per il controllo del traffico aereo, tutti i compiti di « controllo di torre » e di « controllo di avvicinamento » vengono svolti da personale militare in gran parte reclutato negli ultimi mesi, e ciò nonostante che il traffico che vi si svolge sia in grande prevalenza di natura civile e commerciale;

se risponda altresì a verità che il personale già dell'aeronautica militare e transitato nei ruoli civili in base al citato decreto, è stato estromesso dai compiti di controllo del traffico aereo e viene mantenuto nella più completa inattività.

Per conoscere, qualora la discriminazione di trattamento sopra denunciata trovi concreto riscontro in situazioni oggettive, quali disposizioni si intenda emanare per porvi tempestivo ed appropriato rimedio.

Per conoscere in particolare, quali siano le previste consistenze organiche, sull'aeroporto di cui trattasi, rispettivamente di personale militare e di personale ci-

vile destinato al controllo del traffico aereo e quali erano le consistenze organiche globali dello stesso personale prima dell'entrata in vigore del decreto di civilizzazione.

Per conoscere infine se risponde a verità che il direttore della locale « unità di controllo traffico », già ufficiale dell'aeronautica comandante del locale CDA (Controllo di Aeroporto) prima della riforma, avrebbe ricevuto la disdetta della concessione in affitto di un alloggio dell'aeronautica militare e, in caso affermativa, quale sarebbe la motivazione addotta dal Comando della II Regione Aerea.

(4-13295)

RISPOSTA. — *L'aeroporto di Cagliari-Elmas non è compreso nella tabella B), allegata alla legge 22 dicembre 1979, n. 635, in cui sono elencati gli aeroporti militari aperti al traffico civile sui quali l'azienda autonoma assistenza al volo per il traffico aereo generale ha assunto la gestione dei servizi di controllo e traffico aereo e delle informazioni aeronautiche. L'aeronautica militare ha quindi continuato a gestire i servizi relativi al menzionato aeroporto. Dall'entrata in vigore della sopracitata legge, detta forza armata ha provveduto, per il controllo di torre e per il controllo di avvicinamento di Cagliari, sia ad inviare in supporto temporaneo controllori particolarmente esperti e qualificati, sia ad assegnare controllori che, dopo aver svolto il prescritto tirocinio pratico sotto la supervisione di controllori esperti ed aver superato il previsto accertamento teorico-pratico, hanno conseguito l'abilitazione a svolgere operazioni di controllo nelle posizioni operative.*

Pertanto, alla data del 26 febbraio 1981, in cui i controllori che ne avevano fatto domanda sono stati smilitarizzati, l'aeronautica militare disponeva già nell'aeroporto di un organico di controllori addestrati, abilitati in loco, in possesso di una apprezzabile esperienza professionale. Le successive assegnazioni di controllori sono state effettuate nel più rigoroso rispetto delle norme che regolano la formazione, l'addestramento e l'impiego del personale. Al

riguardo occorre considerare che l'iter formativo e addestrativo di un controllore militare richiede non meno di un anno dall'inizio del corso propedeutico di lingua inglese per il conseguimento della prima abilitazione, che consente l'impiego in una posizione operativa di controllo.

In merito all'impiego del personale transitato nei ruoli civili, si fa presente che il Ministero della difesa, accogliendo le istanze dell'azienda autonoma assistenza al volo per il traffico aereo generale, ha aderito all'impiego di detto personale in posizione di comando presso il controllo di torre di Cagliari anche dopo il 26 febbraio 1981 e fino al termine massimo consentito dalla legge (26 ottobre 1981), anche se l'aeroporto militare disponeva già di organici quantitativamente e qualitativamente idonei a gestire completamente il servizio.

Sull'aeroporto in argomento è stato altresì istituito un ufficio informazioni dei servizi del traffico aereo (ARO). La delega dall'aeronautica militare alla predetta azienda delle relative funzioni, limitatamente al traffico aereo civile, benché disposta, non ha avuto ancora attuazione, in quanto l'azienda non ha potuto predisporre i locali presso i quali dovranno essere espletate le funzioni di cui trattasi.

Per quanto concerne poi le consistenze organiche, si fa presente che le esigenze di personale per lo svolgimento del servizio di controllo sono state fissate in sette unità, secondo i criteri standards di impiego del personale in vigore presso l'aeronautica militare.

Prima dell'entrata in vigore del decreto di smilitarizzazione la consistenza era di tredici unità. Tuttavia, è da precisare che questo dato è scarsamente significativo, in quanto gli organici erano stati incrementati in previsione della smilitarizzazione, al fine di fare svolgere sull'aeroporto di Cagliari attività di carattere addestrativo.

Il recupero dell'alloggio demaniale, occupato dal direttore della locale unità di controllo traffico, ex ufficiale dell'aeronautica militare, è avvenuto dopo una prolungata proroga per la perdita del titolo da parte dell'utente, transitato ad impiego ci-

vile. Infatti, ai sensi delle norme vigenti, gli alloggi demaniali di servizio sono riservati al solo personale militare.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — Al Ministro della difesa.
— Per conoscere:

quale sia l'estensione dell'area occupata alla data odierna dalla base aerea di Sigonella e dalle altre aree militari prossime al recinto aeroportuale, base ubicata al centro della Piana di Catania, in zona ad elevata concentrazione di imprese agricole e zootecniche e dotata di una moderna ed estesa rete per l'irrigazione artificiale;

quale quota/parte dell'area su cui si estende la base sia destinata alle esigenze di enti/comandi/reparti non nazionali;

quale fosse l'estensione dell'area occupata dalla base all'atto della sua apertura;

quali siano le previsioni di sviluppo dell'estensione dell'area attualmente occupata.

Per conoscere altresì quale sia la estensione della superficie occupata, alla data odierna, dal non lontano « villaggio » che ospita militari e relative famiglie che sono in forza agli enti/comandi/reparti statunitensi installati a Sigonella. (4-13725)

RISPOSTA. — *L'area totale ora occupata dalla aerobase di Sigonella e dalle installazioni viciniori dipendenti è di 420 ettari e la parte di essa destinata alle esigenze non nazionali è di 60 ettari. Nessuna variazione è intervenuta dopo l'apertura di detta base.*

Le previsioni di sviluppo dell'attuale area sono collegate al progetto, approvato dalla NATO, concernente la definizione di uno studio per l'incremento delle infrastrutture operative sull'aerobase stessa. Tale studio potrebbe comportare, a medio-lungo termine, l'acquisizione di un ulteriore sedime nell'area sud-ovest. Le dimensioni della nuova area dovranno essere defini-

te sulla base dei risultati dell'anzidetto studio.

L'estensione del villaggio ospitante i militari statunitensi e relative famiglie è di 40 ettari.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — Al Ministro della difesa.
— Per conoscere se sono previsti lavori di riparazione alla Caserma Bligny di Savona in cui le condizioni delle camerate sono particolarmente carenti, come indicato dai rappresentanti del COBAR.

(4-13997)

RISPOSTA. — *Nell'ambito di una serie di interventi di manutenzione alla caserma Bligny di Savona, sono stati effettuati nel corso dell'anno 1982 lavori ai locali docce ed all'impianto di riscaldamento delle camerate per la truppa.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere - tenendo presente la giusta severità e scrupolosa attenzione posta dai dirigenti e tecnici della televisione nell'evitare che, durante le trasmissioni, vengano inquadrati dalle cineprese o nominati alla platea del piccolo schermo prodotti commerciali non autorizzati dagli appositi organismi di controllo - perché sono stati propagandati invece sistemi d'arma in occasione della guerra delle Falkland.

Si è ad esempio saputo che lo *Sheffield* è stato affondato dagli argentini con aerei e missili francesi creando, forse involontariamente, vivo entusiasmo ed interesse per la produzione bellica d'oltre alpi.

Ma nei giorni immediatamente successivi, forse per compensare l'involontario errore, presentando la produzione bellica nazionale in esposizione a Genova, il *telegiornale* ha informato che lo *Sheffield* non sarebbe stato una così facile preda dell'aviazione argentina se fosse stato do-

dato di uno dei moltissimi sistemi d'arma presentati alla mostra navale.

Inoltre qualche giorno dopo, quasi a compensare l'efficacia dei mezzi francesi, viene annunciato che una fregata britannica era andata perduta per l'azione di un aereo italiano venduto, in tempi non sospetti, a Buenos Aires.

Per chi ha « mente corta », la notizia non ha rivestito particolare importanza ma se si pensa che aerei italiani simili sono stati venduti, in varie centinaia di esemplari, al colonnello Gheddafi e che in risposta ad una delle tante interrogazioni dell'interrogante sulla vendita di armi italiane si è affermato che si trattava di un aereo da addestramento e quindi con nessuna o quasi capacità offensiva ci si rende agevolmente conto di come il fatto sia preoccupante. Si tratta in effetti di aerei da addestramento trasformati in cacciabombardieri leggeri. Si tratta di aerei che, come è anche stato confermato dalla conferenza del capo di stato maggiore dell'Aeronautica al centro alti studi difesa l'8 giugno 1982, possono presentare una minaccia per il nostro territorio.

Se infine si tiene presente che oltre ai suddetti aerei, il governo di Tripoli ha ottenuto una fornitura di qualche centinaio di missili « Otomat », con relativa officina per le riparazioni e l'approntamento, si comprende quale grave pericolo vi sia direttamente, oltre che per il territorio, per la nostra flotta e quelle alleate gravitanti nel Mediterraneo centrale.

Per conoscere, in relazione a quanto sopra, se non intende intraprendere iniziative per limitare la propaganda televisiva ad armamenti e venditori di armi.
(4-14903)

RISPOSTA. — *Il problema posto nell'interrogazione in esame riguarda il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per*

l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4) della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1), ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione — ormai ben nota a tutte le parti politiche — acquisita al nostro ordinamento ed il Governo, pertanto, non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto lamentato, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha riferito che nei resoconti di cronaca, concernenti fatti di guerra o scontri armati localizzati, è del tutto normale che possa farsi riferimento all'impiego dei mezzi bellici in dotazione alle parti in conflitto.

Ciò esclude — ha assicurato la RAI — qualsiasi intento propagandistico da parte dei servizi giornalistici radiotelevisivi in favore di determinati tipi di armamento o delle relative fabbriche di produzione bellica.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

AMALFITANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza di quanto recentemente lamentato dalla stampa circa i criteri redazionali del TG3 Puglia che sempre più va assumendo le caratteristiche di un notiziario provinciale limitatamente alla città di Bari, sino ad essere scambiato « per un servizio di mera emittente privata locale ». Si sostiene che l'85

per cento delle notizie e dei filmati riguarda Bari, il 10 per cento la provincia barese e solo il 5 per cento, ma non sempre (talvolta anche meno o, peggio, niente) le altre località pugliesi (vedi il settimanale *Nuovo Dialogo* del 29 ottobre 1982) il che provoca notevolissimo calo dell'indice di utenza regionale;

quali urgenti iniziative si intendano prendere al fine di un più opportuno ed equo uso di tale importante mezzo di informazione al fine di un maggiore rispetto della pluralità delle comunità locali dell'intera regione, come del resto doveroso da parte di un servizio di Stato, non dimenticando che tale situazione di fatto è certamente anche conseguenza dei criteri di assunzione dei giornalisti professionisti, come già dall'interrogante, unitamente ad altri parlamentari pugliesi, lamentato con interrogazione orale 3-01071 del 13 dicembre 1979, a cui non è stata ancora data opportuna risposta. (4-17264)

RISPOSTA. — *Il problema posto concerne il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4) della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1), ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività, e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione — ormai ben nota a tutte le parti politiche — acquisita nel nostro ordinamento ed il Governo, pertanto, non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che i servizi giornalistici del TG3 danno notizie riguardanti tutte le province pugliesi, e non solo quella di Bari.

Da un rilevamento effettuato dai competenti servizi della concessionaria è infatti risultato che su 1.441 dei suddetti filmati messi in onda dalla locale terza rete televisiva dal 1° gennaio 1982 al 23 novembre 1982 il 58,8 per cento delle notizie riguardano Bari, dove per altro confluiscono e si riflettono realtà, situazioni ed iniziative che interessano anche le altre province, mentre il restante 41,2 per cento, si riferisce a materie riguardanti la rimanente popolazione della regione pugliese.

Per quanto concerne infine la mancata risposta alla interrogazione n. 3-01071 presentata il 13 dicembre 1979, si fa presente che trattandosi di un atto ispettivo a risposta orale, essa può essere svolta solo quando i competenti organi dell'Assemblea lo iscrivono all'ordine del giorno. Il mancato svolgimento, pertanto, non è da attribuirsi a questo Ministero ma al fatto che il Parlamento si è dovuto occupare di questioni più urgenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — tenuto conto del vastissimo patrimonio artistico ed archeologico esistente in provincia di Salerno e nelle province limitrofe, nonché delle esperienze realizzate dalle strutture operanti in detta provincia e degli ulteriori rilevanti compiti ad esse assegnati — se non ritenga di intraprendere le necessarie iniziative per l'istituzione nella città di Salerno di una scuola per il restauro con annesso laboratorio di restauro dei beni artistici ed archeologici.* (4-17232)

RISPOSTA. — *L'articolo 18 del disegno di legge riguardante le norme sulla tutela*

dei beni culturali e sulla riorganizzazione del Ministero, in corso di esame da parte del Parlamento, prevede l'istituzione attraverso gli organi regionali di laboratori-scuola al fine di garantire la preparazione professionale di chi è chiamato ad operare nel settore del restauro dei beni culturali.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

ANDÒ. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — considerato:

che il tribunale di Trapani non ha avuto coperto da diversi anni un posto di cancelliere;

che il posto del cancelliere trasferito dalla pretura del capoluogo attende invano una sostituzione;

che alle preture di Alcamo e di Castellammare del Golfo i cancellieri, nominati nel maggio 1982 (rispettivamente dopo dieci e cinque anni di posto vacante), sono stati già trasferiti ad altra sede, quasi a volere privilegiare le esigenze personali dei singoli piuttosto che quelle dell'ufficio, disattendendo così le legittime aspettative degli utenti della giustizia;

che i maggiori e più recenti impegni di lavoro nei tribunali di capoluogo e nelle preture di Sicilia gravano anche sui servizi di cancelleria —

entro quali termini il Ministro di grazia e giustizia provvederà alla copertura dei posti vacanti nell'organico di cancelleria presso le sedi del tribunale di Trapani e delle preture di Trapani, Alcamo, Castellammare del Golfo. (4-17499)

RISPOSTA. — L'organico del personale della carriera direttiva della cancelleria del tribunale di Trapani è costituito da sei posti, uno dei quali è vacante da tempo. Il posto scoperto — prima che intervenisse il decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1982, n. 306, con il quale sono stati trasformati in posti riservati alla qualifica

dirigenziale, tra gli altri, quelli di direzione delle cancellerie dei tribunali — era uno dei cinque posti in sottordine esistenti in quel tribunale. La vacanza è stata pubblicata nei bollettini ufficiali del 30 settembre 1981, n. 18 e del 31 marzo 1982, n. 6, ma non è stata presentata alcuna domanda di trasferimento.

Il decreto ministeriale 6 agosto 1982, adeguando le piante organiche degli uffici al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1982, n. 306, ha determinato la consistenza di quella della cancelleria del tribunale di Trapani in un posto di primo dirigente ed in cinque posti della carriera direttiva. E poiché cinque funzionari di quest'ultima qualifica vi prestano attualmente servizio, la vacanza esistente si riferisce ora al posto di primo dirigente della cancelleria.

Nella pretura di Trapani è scoperto uno dei tre posti di cancelliere che ne costituiscono l'organico. La vacanza si è avuta il 31 marzo 1982 e di essa è stata data notizia sul bollettino ufficiale n. 6 del 1982. Neppure per questo posto sono state presentate istanze di trasferimento.

Il posto di cancelliere della pretura di Alcamo (Trapani) è stato pubblicato tra i posti vacanti apparsi sui bollettini ufficiali n. 21 del 1977, n. 19 del 1978, n. 18 del 1981. In esito a tale ultima pubblicazione, un funzionario in servizio nella pretura di Torino — nella quale all'epoca, erano 13 i posti scoperti — ha chiesto di essere trasferito alla pretura di Alcamo. L'istanza è stata accolta con decreto ministeriale 29 gennaio 1982 ed in data 29 maggio 1982 il funzionario ha assunto regolarmente possesso del suo nuovo ufficio. Tuttavia il mancato trasferimento a Palermo della moglie, segretaria giudiziaria nel tribunale di Torino, ha indotto il funzionario, venutosi così a trovare lontano da moglie e figlia, a presentare domanda di trasferimento per il tribunale di Torino nel quale erano dieci i posti scoperti. L'istanza è stata accolta con decreto ministeriale 25 settembre 1982. È in corso di pubblicazione sul bollettino ufficiale n. 1 del 1983 la vacanza così di nuovo determinatasi nella pretura di Alcamo.

La vacanza del posto di cancelliere della pretura di Castellammare del Golfo (Trapani) è stata pubblicata inutilmente nei bollettini ufficiali n. 24 del 1977, n. 19 del 1978, n. 7 del 1979, n. 8 del 1980, n. 11 del 1981, e del 31 marzo 1982, n. 6. Con decreto ministeriale 18 maggio 1982 il posto è stato coperto di ufficio destinandovi un funzionario in servizio nella pretura di Palermo. Egli, però, non assunse mai possesso della pretura di Castellammare del Golfo in quanto il termine del 14 giugno 1982 assegnatogli è stato prorogato su parere favorevole del presidente della corte di appello di Palermo dapprima al 14 luglio 1982 e quindi, al successivo 30 settembre 1982. Infine, con decreto ministeriale 11 ottobre 1982, su proposta dello stesso presidente della corte di appello di Palermo, è stato revocato il trasferimento di ufficio disposto col citato decreto ministeriale 18 maggio 1982. Il bollettino ufficiale del 15 gennaio 1983, n. 1 pubblicherà di nuovo la vacanza del posto di cancelliere della pretura di Castellammare del Golfo.

Pur ponendosi in termini diversi il problema della copertura del posto vacante nel tribunale di Trapani rispetto a quello degli altri posti cui si riferisce l'interrogazione, la soluzione, in entrambi i casi non può ricercarsi a livello tecnico, sicché i tempi necessari per apprestarla non possono essere brevi.

È evidente, infatti, quanto sia scarso il margine di operatività dell'Amministrazione in una situazione nella quale, rispetto ad una dotazione organica di 375 posti di dirigente, i funzionari aventi quella qualifica sono appena 105 ed a breve scadenza — per effetto della promozione di 50 di essi alla qualifica di dirigente superiore — si ridurranno a 55 unità. Questa situazione non è suscettibile di miglioramento a breve scadenza e non è dato prevedere quando l'Amministrazione potrà coprire i 270 posti di primo dirigente attualmente vacanti, tra cui quello del tribunale di Trapani, in quanto non si sono svolti finora i corsi di formazione dirigenziale previsti dagli articoli 22 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e non

sono state emanate per l'Amministrazione della giustizia — contrariamente a quanto avvenuto per altre Amministrazioni — disposizioni transitorie per l'accesso alle qualifiche dirigenziali.

Le gravi ed obiettive difficoltà per una soluzione tecnica della copertura dei posti vacanti nelle preture di Trapani, Alcamo e Castellammare del Golfo risiedono, anzitutto, nello stato degli organici del personale direttivo delle cancellerie e segreterie giudiziarie la cui dotazione organica, costituita da complessive 4.372 unità è carente ad oggi di 878 funzionari, a ciascuno dei quali corrisponde un posto scoperto negli uffici giudiziari. Questo vuoto, evidentemente, può essere colmato solo con l'assunzione di personale.

Attualmente sono in corso di espletamento tre concorsi per complessivi 572 posti di cancelliere, concorsi che, con l'aumento del decimo dei posti a norma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, consentirebbero l'assunzione di 629 funzionari. Per uno di essi — relativo a 62 posti vacanti in Sardegna — sono state corrette le prove scritte e l'esito ha dato l'ammissione alla prova orale di 77 candidati; nel secondo concorso — quello per 410 posti vacanti nelle sedi del nord — hanno preso parte alle prove scritte appena 867 candidati; per il terzo concorso a cento posti vacanti nei distretti di Caltanissetta, Catanzaro e Potenza sono state presentate circa 1.700 domande. Va comunque tenuto conto che nell'ultimo quinquennio si sono espletati quattro concorsi per un totale di 748 posti che hanno consentito la nomina di 332 cancellieri in prova.

Nello stesso quinquennio però si sono avute nel personale direttivo delle cancellerie 777 cessazioni dall'impiego. Significativo è l'esito di uno dei concorsi di cui sopra relativo a 560 posti suscettibili di aumento a 616 per effetto del decimo di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957: in quel concorso le prove scritte sono state superate da 126 candidati.

Il reclutamento di personale non basta, comunque, a modificare la situazione della

pretura di Alcamo, e di quella di Castellammare del Golfo, che, del resto, sono due dei 299 uffici giudiziari nei quali non presta stabilmente servizio alcun funzionario. L'articolo 1, comma terzo, della legge 12 luglio 1975, n. 311, infatti vieta di preporre alla dirigenza delle cancellerie funzionari che non abbiano almeno la qualifica di direttore di sezione, qualifica questa non più conferibile dopo che la legge 12 luglio 1980, n. 312, ha sostituito alle qualifiche i livelli funzionali e congelato le attribuzioni del personale alla precedente normativa (articolo 23) in attesa della definizione dei profili professionali.

Per superare questa problematica l'Amministrazione ha da tempo predisposto uno schema di disegno di legge di modifica dell'articolo 1, comma terzo della legge n. 311 del 1975 già diramato per il concerto alla Presidenza del Consiglio ed ai ministri interessati.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

BAGHINO E PARLATO. — Al Ministro della difesa e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile. — Per sapere:

a) se risponda al vero che, in occasione delle recenti esercitazioni di intervento alla centrale nucleare di Caorso per un incidente simulato, stando a quanto riferito dalla stampa, sarebbero stati impiegati carabinieri, agenti di polizia, vigili del fuoco e tecnici, con esclusione di militari della Croce rossa italiana;

b) se, in attesa della ventilata organizzazione di un servizio nazionale per la protezione civile, non ritengano opportuno trarre la benemerita Associazione dallo stato di letargo in cui viene mantenuta in spregio delle finalità configurate, per il tempo di pace, dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 novembre 1947, n. 1258, e che all'Associazione attribuisce compiti di rastrellamento dei volontari e di mezzi economici neces-

sari per l'assistenza delle popolazioni civili in caso di calamità naturali;

c) quali siano le ragioni che hanno indotto il Governo alla nomina di un Commissario straordinario al vertice dell'Associazione e se tale nomina prelude ad una sua effettiva ristrutturazione ed ammodernamento, con nuovi criteri e metodi di arruolamento di personale volontario e gratuito, richiamabile automaticamente in servizio nei casi di emergenza.

(4-13241)

RISPOSTA — Le esercitazioni di intervento alla centrale nucleare di Caorso (Piacenza) sono state effettuate nel quadro della sperimentazione del piano di emergenza predisposto per quell'impianto e quindi con la partecipazione delle componenti rappresentate in seno allo speciale comitato costituito ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, fra le quali non è compresa la Croce rossa italiana.

In attesa dell'approvazione del disegno di legge n. 3140 sull'istituzione del servizio nazionale per la protezione civile, attualmente all'esame della Camera, provvedimento che all'articolo 8 annovera tra i partecipanti all'organizzazione e alla attuazione del servizio stesso la Croce rossa italiana, si è provveduto ad inserire un rappresentante di tale associazione nella commissione centrale per il coordinamento dei servizi di soccorso tecnico urgente di protezione civile.

In relazione al punto c) dell'interrogazione si precisa che la nomina del commissario straordinario è stata effettuata in applicazione dell'articolo 8, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, anche con lo scopo di preparare il riordinamento dell'ente, disposto dall'articolo 70 della legge 23 dicembre 1978, n. 883.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

BOCCHI, BORRI E COVATTA. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere:

se sia a conoscenza e se corrisponde al vero che le liquidazioni delle sovvenzioni alle istituzioni concertistiche-orchestrali finanziate dalla legge n. 800, pur tempestivamente deliberate e notificate dal Ministero, subiscono notevoli ritardi per il lungo iter burocratico, ritardi che influiscono negativamente sui già insufficienti benefici per le esigenze delle varie istituzioni;

se è a conoscenza che, in particolare, per banali errori materiali nella compilazione dei mandati di pagamento, i ritardi sono tali da non permettere il rispetto degli impegni e la certezza dello svolgimento dei programmi oltre a gravare nei bilanci degli enti interessati per gli onerosi costi determinati dal ricorso ad anticipazioni bancarie;

se è a conoscenza delle difficoltà in cui è venuta a trovarsi l'orchestra stabile dell'Emilia-Romagna proprio per un banale errore nel mandato di pagamento per cui la liquidazione deliberata fin dal marzo 1982 non è stata ancora liquidata perché il mandato è stato restituito dalla Banca d'Italia sede di Parma - al competente Ministero;

per conoscere, infine, quali provvedimenti intenda assumere per evitare tali inconvenienti ed in particolare perché sia sollecitamente liquidata la sovvenzione all'Orchestra stabile dell'Emilia-Romagna.

(4-16037)

RISPOSTA — *La liquidazione delle sovvenzioni alle istituzioni concertistico-orchestrali di cui alla legge 14 agosto 1967, n. 800, è stata predisposta dal competente ufficio con decreto direttoriale 20 aprile 1982, una volta acquisito il prescritto parere della commissione centrale della musica in data 24 marzo 1982. Il brevissimo intervallo di tempo tra queste due date è servito agli uffici per la predisposizione materiale dei provvedimenti e la loro relativa firma e soprattutto per l'attesa del verbale della riunione sopraindicata, verbale particolarmente copioso in considerazione che la riunione stessa si è protratta per ben sei ore consecutive.*

Quanto al tempo intercorso tra la liquidazione delle sovvenzioni considerate e l'effettivo pagamento delle stesse, questo non attiene alla competenza dell'ufficio né del Ministero in genere, riferendosi bensì ai problemi di variazioni di bilancio di cassa che investono tutta la situazione finanziaria del paese.

Per quanto riguarda poi la particolare situazione dell'orchestra stabile Emilia-Romagna, è pur vero che il mandato relativo alla sovvenzione di tale orchestra, è stato restituito a questo ufficio per un banale errore materiale (mancata punzonatura dello stesso), ma a tale proposito occorre far presente come tutti gli organi di controllo competenti (e cioè ragioneria centrale e Corte dei conti), non abbiano rilevato alcuna irregolarità nel mandato stesso.

Soltanto ad iniziativa della Banca d'Italia, nel luglio 1982 lo stesso veniva restituito e, immediatamente modificato secondo quanto richiesto, trasmesso per un nuovo iter burocratico.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: FER-
RALASCO.

BOFFARDI, SCAIOLA, CATTANEI, ZOPPI, MANFREDI MANFREDO E FARAGUTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali programmi e iniziative intenda intraprendere onde far fronte alla crisi degli alberghi che in questi ultimi tempi hanno visto pesantemente ridotta la loro disponibilità con numerose chiusure di alberghi, conseguenza di una ridotta affluenza di turisti, con particolare riferimento alla Liguria. (4-07939)

RISPOSTA — *Dopo il trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di turismo ed industria alberghiera, le Regioni medesime sono divenute titolari esclusive della potestà legislativa in tema di incentivazione a favore dell'industria ricettiva.*

Questo Ministero, per altro, non ha trascurato di intervenire in diverse direzioni, con provvedimenti ed iniziative volte a tonificare la domanda turistica attraverso il riequilibrio dei fattori ed il ripristino di adeguate condizioni di sviluppo del prodotto turistico. Il Ministero ha infatti elaborato e ne ha verificato i contenuti con le Regioni, uno schema di piano turistico triennale che si sostanzia in interventi ed iniziative raccordate con tutti i settori interessati, tesi ad ottenere il riequilibrio dei fattori ed il ripristino di adeguate condizioni di sviluppo del prodotto turistico.

Già, per altro, per consentire al fenomeno turistico di uscire dalla dimensione settoriale, era stato provveduto ad inserirlo nel piano a medio termine per l'economia, nonché a porlo all'attenzione di altre politiche in via di definizione, quali la riforma dell'intervento straordinario ed il piano energetico nazionale.

L'inserimento del turismo nel piano a medio termine ha rappresentato un risultato di incisivo rilievo che consente all'economia del turismo, per la pluralità dei suoi effetti diretti ed indiretti sull'occupazione (un milione e 500 mila addetti pari al sette per cento della forza di lavoro) e per il suo apporto prioritario alla bilancia dei pagamenti, di recare un contributo valido all'intero quadro dell'economia nazionale.

Sul piano legislativo, un evento di grande spicco per la politica turistica nazionale è costituito dal varo della legge sul riordino dell'ENIT (ente nazionale italiano per il turismo), presentata dal Ministero che, nel ristrutturare gli organi dell'ente di Stato preposto alla promozione turistica all'estero del paese, gli ha consentito di potenziare la sua capacità operativa per intervenire con maggiore efficacia su tutti i mercati esteri. Il provvedimento, divenuto legge 14 novembre 1981, n. 648, eleva il finanziamento dell'ente da 7 a 30 miliardi all'anno e consentirà all'ENIT di esprimere la sua piena attività di promozione e marketing influenzando le scelte turistiche a favore dell'Italia.

Il Ministero, ben consapevole che una incisiva azione incentivante nei riguardi dei turisti stranieri, ed in particolare di

quelli europei che privilegiano l'automobile per i loro movimenti, deve concretarsi in tangibili misure agevolative che favoriscano l'ingresso in Italia di correnti turistiche motorizzate e le inducano a percorrere la penisola, si è fatto promotore di un apposito provvedimento legislativo — legge 22 febbraio 1982 n. 44 — con il quale sono stati ripristinati i buoni benzina per i turisti stranieri, adottando quegli accorgimenti idonei ad evitare ogni possibile scorretto uso degli stessi, ed è stata disposta la concessione di facilitazioni sui pedaggi autostradali per le auto straniere, al fine di incentivare ulteriormente il turismo motorizzato e favorirne la penetrazione verso le aree del mezzogiorno d'Italia.

L'Amministrazione infine ha dato nuovo impulso all'esame parlamentare della legge-quadro sul turismo, già approvata dal Senato, che oltre alla parte normativa reca norme di finanziamento ai fini del potenziamento e della riqualificazione dell'offerta turistica. È stato così disposto il conferimento di 300 miliardi per il triennio 1983-85, di cui 60 miliardi utilizzabili nel 1983. Al riparto dello stanziamento annuale parteciperanno, per il 70 per cento tutte le Regioni in ragione della consistenza numerica della popolazione e per il residuo 30 per cento le sole Regioni che racchiudono nel proprio territorio aree del Mezzogiorno.

Va osservato per altro che a queste misure di carattere generale, apprestate dall'Amministrazione centrale, dovranno far seguito analoghi provvedimenti elaborati in sede locale attraverso l'attività promozionale e finanziaria degli organi regionali cui spettano le relative competenze in materia.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: FER-
RALASCO.

BONINO E CICCIOMESSERE. — Al Ministro per il commercio con l'estero. — Per conoscere con esattezza il valore dei compensi di mediazione che sono stati autorizzati a favore della « Investidosa Ango-

lana SA », presso la Banca Commercio di Mosca, e al natura delle transazioni commerciali per le quali sono stati pagati i citati compensi. (4-17556)

RISPOSTA — *Non risulta essere stata rilasciata da competenti uffici di questo ministero alcuna autorizzazione all'esborso di compensi di mediazione a favore della società Investidosa angolana SA, per cui si ritiene che il trasferimento dei compensi stessi sia stato semmai assentito da una delle banche agenti, nell'ambito della sfera di competenza a quest'ultima attribuita dalla normativa vigente (decreto ministeriale 12 marzo 1981 — norme concernenti i regolamenti valutari ed i rapporti finanziari con l'estero — e successive modificazioni).*

La normativa stessa, infatti, come da ultimo modificata, per la materia in questione, dal decreto ministeriale 19 gennaio 1982 (Gazzetta ufficiale del 23 gennaio 1982, n. 22), demanda alle banche abilitate l'esame della maggior parte delle operazioni della specie, riservando alla sede ministeriale la valutazione di quei soli casi nei quali le banche medesime ravvisino la necessità di un maggior approfondimento in merito alla regolarità dell'operazione.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

BOSI MARAMOTTI E GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che, come avviene per le nazionali, le universitarie, le scolastiche, le biblioteche comunali non prevedono entrate in bilancio, se non quelle relative a prestito librario specificatamente individuato;

che la stessa prassi si segue per gli archivi storici comunali, presso i quali sono soggetti a pagamento copie o estratti di documenti, alla stregua di quanto disposto dalla circolare n. 43/82 (9) del 19 aprile 1982 del Ministero per i beni culturali e ambientali;

che la circolare 10 marzo 1982, numero 15400.A.G. del Ministero dell'interno, al paragrafo 3, punto C, prevede come servizi soggetti alla contribuzione « biblioteche » e « archivi » —

se non ritenga di precisare che la esatta interpretazione della circolare su citata non debba che prendere atto della situazione di fatto, da tempo consolidata e culturalmente motivata, estesa in tutto il servizio bibliotecario e archivistico, sia esso di competenza nazionale sia di competenza di enti locali. (4-14819)

RISPOSTA — *La circolare, contenente disposizioni in materia di finanza locale per l'anno 1982 elenca — nell'ambito della determinazione delle voci che compongono le entrate extratributarie degli enti locali — i servizi pubblici ritenuti assoggettabili a contribuzione da parte degli utenti.*

L'individuazione di tali servizi rispondeva all'esigenza di chiarire l'ambito di applicazione dell'articolo 3 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito con modificazioni nella legge 23 aprile 1982, n. 51, in forza del quale per i servizi a domanda individuale, le province e i comuni, i loro consorzi e le comunità montane sono tenuti a richiedere la contribuzione degli utenti, anche a carattere non generalizzato.

Sono stati, quindi, ritenuti assoggettabili a contribuzione tutti i servizi classificabili incontestabilmente come a domanda individuale, salvo quelli espressamente indicati dall'ultimo comma del citato articolo. L'elenco non comprende, pertanto, i servizi gratuiti per legge, quelli finalizzati all'inserimento sociale dei portatori di handicaps, i servizi di trasporto pubblico e quelli per i quali le norme vigenti già prevedono la corresponsione di diritti o di prezzi amministrati.

Va, però, precisato che l'elencazione aveva carattere puramente esemplificativo e non intendeva vincolare gli enti locali a deliberare l'istituzione o l'adeguamento delle tariffe dei servizi stessi.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

CALONACI, PALOPOLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, MOSCHINI, CARLONI ANDREUCCI E PASTORE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere —

premesso che la legge 30 marzo 1957, n. 361, per la elezione della Camera dei deputati, considera, dietro presentazione di apposito certificato medico, elettori fisicamente impediti ed accompagnabili in cabina o coadiuvabili nel voto « i ciechi gli amputati delle mani, gli affetti da paralisi o da altri impedimenti di analoga gravità »;

tenuto conto che l'infermità dei ciechi totali è già certificata dalla tessera di riconoscimento di cui essi sono in possesso;

rilevato che, secondo quanto lamentato da numerosi non vedenti, presidenti di seggi elettorali sarebbero soliti richiedere anche ai ciechi totali l'esibizione del predetto certificato medico, dagli interessati ritenuto umiliante oltre che superfluo —

se non intenda emanare rapidamente specifiche disposizioni interpretative dell'articolo 55 della legge n. 361 del 1957 onde consentire ai non vedenti di poter essere coadiuvati nel voto mediante la presentazione della tessera di riconoscimento di ciechi totali. (4-16712)

RISPOSTA — *La vigente normativa rimette l'accertamento della sussistenza dell'impedimento fisico, giustificativo dell'esercizio di voto con l'aiuto di un accompagnatore, all'apprezzamento del presidente del seggio che, allo scopo, può richiedere l'esibizione di un certificato medico comprovante la gravità della menomazione nella misura richiesta dalla legge (articoli 41 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570 e 55 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361).*

Dal tenore delle disposizioni suddette non può escludersi che la gravità delle menomazioni possa essere dimostrata in modo diverso mediante esibizione di altra idonea documentazione.

Il tesserino di riconoscimento rilasciato dall'unione italiana ciechi non può, però,

essere considerato documento valido, di per sé, per autorizzare i non vedenti ad essere coadiuvati nel voto, in quanto esso non contiene alcuna indicazione circa il grado di cecità.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

CERIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrisponda al vero che nelle bande militari vengono adottati strumenti musicali di produzione straniera. (4-12026)

RISPOSTA — *Alcuni comandi territoriali hanno effettuato in passato — in sede decentrata — piccoli acquisti di strumenti musicali, limitatamente a quelli ad ancia, di fabbricazione straniera a causa del loro alto grado di perfezionamento e delle loro raffinate e pregiate caratteristiche costruttive.*

Da tempo, comunque, sono state date disposizioni volte a consentire la partecipazione alle gare per la fornitura di strumenti musicali delle imprese italiane del settore.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CICCHITTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere —

premesso che il settore dell'archeologia subacquea è oggi in grande espansione nel nostro paese;

premesso che la regione Lazio ha istituito, nel quadro della legge sulla occupazione giovanile, ai sensi della legge regionale n. 4 del 30 gennaio 1973, un corso di formazione professionale per operatori tecnici subacquei —:

se necessitano al Ministero dei beni culturali e ambientali operatori tecnici specializzati e qualificati da inserire nel quadro delle ricerche archeologiche sottomarine;

se è a conoscenza che esiste del personale che ha già conseguito una qualifica

professionale in grado di operare nelle ricerche archeologiche subacquee.

(4-13026)

RISPOSTA — *Tra i compiti primari di questo Ministero vi è indubbiamente quello della ricerca archeologica. Negli ultimi tempi si è avvertita l'esigenza di affiancare alla ricerca archeologica tradizionale quella sottomarina e lacustre, per sottrarre al continuo depauperamento ed alla perdita eccezionali capolavori d'arte.*

A tal fine, questa Amministrazione è pervenuta alla determinazione di organizzare per i propri dipendenti, senza distinzione di ruolo o qualifica, un primo corso sperimentale, della durata di sei mesi, per operatore subacqueo che si è svolto a Roma.

Il programma del corso, articolato in quattro moduli, era inteso non solo a far conseguire l'apposito brevetto di operatore subacqueo, ma anche e soprattutto a sviluppare la specializzazione archeologica subacquea con tutte le problematiche connesse alla ricerca, tutela e recupero del materiale archeologico.

Con la predetta iniziativa si è avviato un discorso di formazione e specializzazione del personale dipendente, che potrà assolvere nell'interesse esclusivo dell'Amministrazione, quei compiti sopraindicati che ad essi vengono affidati direttamente dalla legge.

Inoltre si fa presente che la realizzazione dei moduli del programma relativi al conseguimento del brevetto è stata assegnata alla federazione italiana pesca sportiva del CONI (comitato olimpico nazionale italiano) che si è offerta di addestrare gratuitamente i corsisti, al fine del conseguimento del relativo brevetto.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

CONCHIGLIA CALASSO, DI CORATO, ANGELINI E GRADUATA. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere se è a cono-*

scenza che dei dipendenti di enti pubblici non hanno potuto fruire dei benefici previsti, per gli ex combattenti, dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, perché alcuni distretti militari, e fra questi quello di Lecce, annotano nel foglio matricolare « non ammesso, ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 marzo 1948, n. 137, a fruire dei benefici di guerra perché denunciato per diserzione e successivamente amnistiato ».

Infatti per coloro nei confronti dei quali è stata emessa sentenza di condanna per diserzione vi è la possibilità, previa riabilitazione e in virtù dell'articolo 412 del codice penale militare di pace, di godere dei benefici della legge 24 maggio 1970, n. 336; per coloro invece nei confronti dei quali nessuna responsabilità è stata accertata in sede penale e quindi nessuna condanna è stata pronunciata, per effetto dell'amnistia, tale possibilità non è prevista.

In proposito il TAR del Lazio in data 22 giugno 1977, n. 667 Sezione I, ha emesso sentenza con la quale ha ritenuto « illegittima l'annotazione nello stato di servizio di un militare di non ammissione ai benefici combattentistici, disposta sulla base del mero fatto della denuncia per diserzione ancorché, per effetto di amnistia, non sia intervenuta condanna penale a suo carico ».

Per sapere se non ritenga, per evitare che gli interessati siano costretti ad adire singolarmente le vie legali per far valere i loro diritti, di dover intervenire per disporre che sia corretta la dizione nei fogli matricolari di tutti coloro che risultano amnistiati dall'imputazione di diserzione.

(4-12531)

RISPOSTA — *Fino al 1963 i benefici previsti in favore dei combattenti non venivano applicati, ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, né ai militari denunciati per diserzione e non condannati a seguito di intervenuta amnistia, né ai militari condannati per il medesimo reato e poi riabilitati.*

Nel gennaio del 1964 il ministro pro-tempore dispose, ritenendolo conforme ad una più corretta interpretazione della citata norma, che i militari appartenenti alla seconda delle categorie sopra indicate non venissero esclusi dalla concessione dei benefici combattentistici.

Tale determinazione ministeriale indusse di riflesso, per la necessità di evitare un'ingiustificata disparità di trattamento, a una maggiore benevolenza nell'esame dei ricorsi proposti dai militari denunciati per diserzione e non condannati a seguito di intervenuta amnistia che non hanno la possibilità di godere dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336.

Per quanto concerne poi la richiesta di intervento per la correzione dei fogli matricolari dei militari amnistiati dal reato di diserzione, si precisa che il Consiglio di Stato — sezione quarta — con sentenza 31 marzo 1981, n. 305, nel disporre l'annullamento della sentenza del TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio — prima sezione — 22 giugno 1977, n. 667, ha stabilito che, quando, da parte del giudice competente, sia mancata la pronuncia sul reato a seguito di intervenuta amnistia, spetta alla pubblica amministrazione il potere di valutare i fatti addebitati al militare al fine della concessione dei benefici di guerra e, quindi, in sostanza ha riconosciuto legittima l'annotazione sul documento matricolare del provvedimento di non ammissione ai benefici stessi.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative si intendono assumere al fine di contribuire al superamento del grave momento di disagio economico attraversato dalle aziende esercenti gli impianti di risalita nelle stazioni invernali dell'arco alpino occidentale a causa dell'andamento negativo della stagione invernale 1980-81.

Per conoscere quali iniziative intende assumere il Governo circa la proposta dell'estensione della fiscalizzazione degli

oneri sociali alle citate imprese nella misura già in atto per settori affini o complementari quali alberghi, pubblici esercizi, agenzie di viaggio, complessi turistici nonché circa la possibilità di una riduzione dell'IVA, dal 15 per cento all'8 per cento, la cui applicazione è prevista a far data dal 1° ottobre 1981 sui biglietti degli impianti di risalita tenendo presente che, anche in questo caso, alberghi, campeggi, manifestazioni sportive e teatrali già beneficiano dell'aliquota dell'8 per cento. (4-08453)

RISPOSTA — *Non è stato possibile accogliere la proposta di riduzione dell'IVA a favore delle imprese del settore turistico interessate da uno sfavorevole andamento stagionale a seguito delle avverse condizioni meteorologiche, in quanto il provvedimento sarebbe risultato in contrasto con il disposto di cui all'articolo 28 della sesta direttiva comunitaria del 17 maggio 1977, n. 388, il quale se consente, in via eccezionale e transitoria e, comunque, dietro pagamento alla Comunità delle relative risorse proprie, il mantenimento delle aliquote ridotte esistenti al 31 dicembre 1975, pone tuttavia il divieto di introdurne di nuove.*

In esecuzione della predetta direttiva comunitaria il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 793, nel disporre la esenzione dell'IVA, per le prestazioni di trasporto pubblico urbano, ha sancito che il trasporto mediante impianti a fune, sia aereo sia terrestre, continua a fruire del trattamento di esenzione dal tributo allorché sia effettuato con mezzi che costituiscono l'unico sistema di collegamento tra comuni o frazioni di comuni.

Si fa presente infine che lo scrivente Ministero ha svolto interventi presso il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale per segnalare l'opportunità di concedere il beneficio della fiscalizzazione degli oneri sociali alle imprese turistiche che hanno risentito disagi in conseguenza del negativo andamento stagionale a causa delle particolari condizioni atmosferiche.

L'adozione di misure specifiche, in tale direzione, attiene a valutazioni complessive

dell'esecutivo nel quadro delle compatibilità generali della spesa pubblica.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FERRALASCO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è vero che nel risistemare il cimitero sono stati ricoperti, e sotterrati per sempre alla vista, i segni più antichi del passato di Revigliasco nel comune di Moncalieri (Torino), con lavori che hanno riguardato il muro perimetrale del piccolo camposanto, muro che è stato ricoperto con delle moderne e insignificanti piastrelle e mattoni lungo tutta la superficie;

per sapere se è a conoscenza delle lamentele della popolazione perché il muro del cimitero di Revigliasco era una delle più antiche vestigia della frazione collinare, essendo stato edificato insieme all'antichissima chiesa parrocchiale di San Martino, risalente al XV secolo. (4-08732)

RISPOSTA — *Durante i lavori di restauro della chiesa cimiteriale di Revigliasco sono stati liberati i resti della torre campanaria afferenti alla chiesa preesistente all'attuale cappella. Detti resti, per altro già noti, sono stati debitamente ripuliti, restaurati ed evidenziati così da essere chiaramente visibili anche dall'interno del sacro edificio.*

Delle mura di recinzione dell'antico cimitero di Revigliasco, realizzato nel 1834 in occasione di una peste e poi ampliato nel 1934, non si è individuata alcuna traccia, né risulta che i lavori di ampliamento che interessano aree esterne all'antico recinto possano avere intaccato le strutture indicate nel testo dell'interrogazione.

Il rappresentante del comune di Moncalieri e dell'impresa hanno attestato che durante i lavori non sono riemersi resti di murature antiche.

Il Ministro per i beni ambientali e culturali: VERNOLA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere - dato che lo sport a Nichelino (provincia di Torino) si è sviluppato tardivamente in questi ultimi 10 anni, esistendo prima del 1970 solo il calcio, un solo campo sportivo e dato che adesso, dopo 10 anni, la situazione dello sport è ancora carente per la mancanza di piste e attrezzature soprattutto per l'atletica leggera, malgrado l'esistenza di qualche impianto nelle vicinanze di alcune scuole, assolutamente insufficienti - quali iniziative intenda assumere per incrementare l'attività sportiva in tale comune, provvedendo a realizzare attrezzature adeguate soprattutto per l'atletica leggera, per la sanità della gioventù. (4-09085)

RISPOSTA — *La scrivente Amministrazione non ha alcuna competenza in materia di costruzione di impianti e di promozione dell'attività sportiva che all'articolo 56, lettera B), del decreto del Presidente della Repubblica 616 del 1977, ha demandato alla esclusiva competenza degli organi regionali con l'ausilio tecnico del CONI (comitato olimpico nazionale italiano).*

Tanto premesso si comunica che, dalle indagini effettuate anche in collaborazione con i competenti organi del CONI, è emerso che il comune di Nichelino, nel decennio 1973-1983, ha realizzato tre nuovi campi di calcio, uno dei quali dotato di illuminazione, tre impianti sportivi d'uso in tartan per la pratica dell'atletica ammessi alle scuole, due piscine (una coperta ed una scoperta), impianti per la pallavolo, il pattinaggio a rotelle in vari quartieri della città, decine di campi di bocce e dieci nuove palestre.

Per quanto attiene alle attività sportive risulta che mediamente 1.500 ragazzi e adulti fruiscono ogni anno di corsi di nuoto e che da dieci anni si effettuano tornei calcistici nelle scuole, organizzati a gestione autonoma dagli alunni, con la partecipazione di 1.900 ragazzi, ripartiti in oltre cento squadre.

Vengono ogni anno organizzati dal comune i corsi di promozione allo sport (pallavolo - pallacanestro - atletica leggera - judo - karatè - ginnastica formativa - ten-

nis, eccetera) a cui partecipano centinaia di cittadini, mentre nei centri estivi si registra ogni anno una partecipazione di mille ragazzi ad attività sportive ed anche gli anziani fruiscono di un centro modernissimo di sport.

Il CONI ha poi reso noto che sono in corso di realizzazione nuovi impianti sportivi nella zona destinata alla edilizia economica e popolare per il tennis, le bocce, il pattinaggio e tre nuovi campi per il calcio, uno dei quali attrezzato anche per l'atletica leggera, compreso l'anello dei 400 metri.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: FER-
RALASCO.

COSTAMAGNA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere perché ancora nulla si è fatto per salvare gli affreschi della Cappella situata nella frazione di Scalina a Balmuccia (Vercelli) e che risale al 1500, dato che le condizioni statiche dell'edificio peggiorano di anno in anno, con l'inevitabile deterioramento delle pitture interne, mentre quelle esterne ormai sono sparite;

per sapere che cosa intende fare per salvare questo tesoro, soprattutto quella Madonna dal volto così soave e quei santi davanti ai quali tante generazioni di montanari pregarono chiedendo aiuto e conforto. (4-09754)

RISPOSTA — Il degrado della cappella, ove le fessure parietali hanno danneggiato gli affreschi del '500, i quali presentano anche un progressivo distacco del colore, è stato constatato in seguito a sopralluogo, effettuato da un ispettore della sovrintendenza per i beni artistici e storici di Torino.

La suddetta sovrintendenza prenderà accordi con la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici sulle procedure d'intervento da eseguire e, una volta accertata la stabilità delle strutture murarie, si valuterà come intervenire sugli affreschi.

Si fa infine presente che questa Amministrazione al fine di poter intervenire sta

attualmente accertando la proprietà dell'edificio.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

COSTAMAGNA. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici. — Per avere notizie circa la questione della ricostruzione dell'Arco di Frossasco (Torino), unica cittadina del Piemonte ad avere e conservare le porte di accesso, costruite nel lontano 1300 con gli sfumati disegni del « Lanino » che rivestono un'importanza storica non indifferente;

per sapere pure se è vero che il comune di Frossasco intenderebbe andare a ricercare quelli che erano i serramenti di un tempo, e che a detta di molti risiedono nel suolo francese;

per sapere infine se il Governo non intenda promuovere una riunione tra i comuni interessati di Frossasco e di Cantalupa per risolvere il problema di salvare il manufatto storico e nel medesimo tempo quello dell'aspetto viabile in quanto l'arteria di collegamento bivio Frossasco-Frossasco-Cantalupa attende una equilibrata decisione. (4-10012)

RISPOSTA — Dei quattro archi (denominati porte) posti ai lati delle mura di Frossasco, ne rimangono intatti solamente due, mentre gli altri due, attraverso i quali passa la strada provinciale n. 194, sono parzialmente crollati; infatti il primo, denominato porta San Donato, è stato fatto saltare da ignoti con una carica di plastico nella notte del 19 luglio 1965 ed il secondo, denominato porta di Torino, è stato abbattuto da un autocarro il 21 aprile 1977.

Mentre per il primo caso è stata posta sul troncone rimasto in piedi una targa a ricordo dell'atto vandalico, per il secondo caso la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte ne ha ingiunto più volte e perentoriamente all'amministrazione comunale la ricostruzione, anche in considerazione del fatto che al

comune, proprietario del bene, è stata liquidata dall'assicurazione interessata una somma commisurata al danno subito in seguito all'incidente suddetto.

Il Ministero dei lavori pubblici, per la parte di sua competenza, ha chiesto notizie all'amministrazione comunale di Frossasco la quale, dopo aver sentito anche il parere della popolazione con un apposito referendum, ha ritenuto illogica la ricostruzione di uno solo dei due archi e per di più non la porta di San Donato, un originario medioevale, ma la porta di Torino, che aveva già subito parecchie trasformazioni.

Ritenendo tra l'altro che, non essendoci attualmente alternativa viaria per il transito dei mezzi pesanti, sia agricoli sia di altro genere, numerosi anche perché la provinciale è l'unica via di accesso al paese e per Cantalupa che si trova a monte, la ricostruzione degli archi sarebbe di notevole intralcio per tutte le attività economiche.

Per la ricerca di una soluzione alternativa all'attraversamento del paese, e quindi degli archi, l'amministrazione comunale di Frossasco ha proposto all'amministrazione provinciale di Torino la provincializzazione di una strada comunale, da ampliare, che eviterebbe l'attraversamento del paese, diventando una specie di circonvallazione in cambio della dismissione dell'attuale tratto di strada provinciale nel centro abitato.

Sembra però che non solo il comune non abbia fondi necessari, ma anche la provincia.

L'amministrazione comunale di Frossasco si propone di inserire nel nuovo piano regolatore generale e cercare gradualmente, con i fondi che man mano riuscirà a recuperare, di creare l'alternativa viaria sia per chi deve raggiungere Cantalupa, sia per chi deve entrare in Frossasco con mezzi pesanti.

Creata questa alternativa, ricostruirà gli archi in oggetto.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

COSTAMAGNA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se è vero che la Soprintendenza ai monumenti del Piemonte avrebbe stanziato un congruo contributo per procedere alla ristrutturazione di una cappelletta risalente, probabilmente, al 1600 e dedicata a Sant'Eustachio a Cureggio (Novara), che abbisogna di restauro. (4-11063)

RISPOSTA — Dagli accertamenti effettuati non risulta che sia stata presentata richiesta di contributo per il restauro della cappelletta Sant'Eustachio di proprietà comunale.

Il sindaco del comune di Cureggio ha comunque comunicato che si è già provveduto alla sistemazione del tetto dell'edificio in questione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

COSTAMAGNA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se sia vero che a Vercelli è pericolante una colonnina sulla facciata della chiesa di San Paolo, che può cadere sulla testa di un passante;

per sapere, in relazione ai problemi della tutela e della conservazione dei beni architettonici, che cosa si sta facendo a Vercelli, ricca di « tesori » d'arte, che, andando di questo passo, è probabile che tra non molto non avrà più « tesori » d'arte da conservare e tutelare. (4-11616)

RISPOSTA — Lo stato di degrado della chiesa di San Paolo in Vercelli consiste nello sfaldamento e dissesto delle colonnine in materiale lapideo poste nelle finestre dell'edificio e nell'avanzato stato di deterioramento del paramento murario in cotto e di numerosi elementi decorativi in pietra.

Ciò premesso, si fa presente che la competente sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte nel giugno 1979 autorizzava e prescriveva modalità esecutive per opere di trasformazioni interne della chiesa, richiedendo con urgenza

informazioni e notizie in ordine al degrado della facciata. In assenza di risposta sino all'aprile 1981, richiedeva al parroco responsabile la cura dell'elaborazione di un progetto di restauro, dichiarando la propria disponibilità ad appoggiare favorevolmente una eventuale istanza per contributo finanziario, oltre che a fornire ogni collaborazione tecnica necessaria.

Vista la mancata disponibilità della proprietà ad aderire alla richiesta di un progetto, invitava la stessa a far pervenire quanto meno un preventivo analitico redatto da specialisti, al fine di valutare i costi dell'intervento, ribadendo le disponibilità già enunciate precedentemente.

Nell'ottobre 1981 si sollecitava nuovamente il parroco ad adempiere agli obblighi derivanti dalla propria posizione di proprietario pro-tempore e custode del sacro edificio, coinvolgendo la civica amministrazione.

Ad oggi, non si è pervenuti ad alcun risultato; pertanto verrà ancora sollecitato il parroco responsabile ad ottemperare agli obblighi inerenti alla cura e salvaguardia del fabbricato affidatogli.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

COSTAMAGNA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se sia vero che al comune di Chivasso, sulla base di una delibera emessa un mese fa, si è fatta l'assunzione, tra il personale « a termine » per il censimento, della figlia dell'assessore comunale alle finanze del comune stesso;

per conoscere i criteri seguiti nelle assunzioni operate dal comune di Chivasso e perché il rapporto di parentela non è stato citato nella delibera. (4-11617)

RISPOSTA — La signorina Maddalena Borghesio, figlia dell'assessore alle finanze del comune di Chivasso (Torino), risulta effettivamente compresa in un elenco di otto giovani prescelti dalla giunta municipi-

pale di quel comune per il completamento delle operazioni di revisione dei questionari del censimento.

La deliberazione di assunzione del 10 novembre 1981, n. 1110 della giunta, revocata a causa dell'erronea indicazione nel verbale della presenza al momento della votazione dell'assessore Borghesio, veniva confermata con successivo atto del 10 dicembre 1981, n. 1310.

Il conferimento dell'incarico — a carattere temporaneo e comunque non superiore ai 60 giorni — veniva motivato con la particolare capacità e diligenza dimostrata dai giovani prescelti nello svolgimento del lavoro di rilevazione dei dati.

In merito a tale assunzione l'autorità giudiziaria ha svolto un'inchiesta per l'accertamento di eventuali reati. Le indagini si sono concluse il 15 ottobre 1982 con un decreto di archiviazione emesso dal giudice istruttore del tribunale di Torino ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — Ai Ministri dell'interno e del tesoro. — Per sapere — dopo l'ordine del giorno dell'adunanza della giunta provinciale di Torino (amministrazione socialcomunista) del 1° dicembre 1981 e dato che la deliberazione n. 37 reca l'acquisto di una Lancia Beta per l'autoparco dell'amministrazione provinciale per lire 11 milioni e 500 mila — chi userà quella macchina.

Per sapere, inoltre, considerando tutte le deliberazioni che si riferiscono ad interventi a favore di infermi di mente, handicappati e organizzazioni similari le cui strutture furono a suo tempo (legge del famoso Basaglia) smantellate perché inutili, perché adesso si effettuano interventi per circa 800 milioni di lire per la assistenza di tali infermi. Tanto valeva utilizzare somme simili per la cura degli ammalati e non per l'assistenza. (4-11638)

RISPOSTA — L'acquisto di una Lancia Beta da parte dell'amministrazione provin-

ciale di Torino è stato deciso per far fronte ad effettive esigenze di servizio, in quanto tre autovetture dell'autoparco erano ormai in stato di inefficienza, ed è stato effettuato a condizioni particolarmente vantaggiose, nell'ambito di una vendita promozionale di auto Fiat 131 e Lancia Beta 2000 — con sconti del 20 per cento sui prezzi di listino — indetta dalle rispettive case costruttrici.

Nella deliberazione della giunta provinciale era previsto anche l'acquisto di una Fiat 131, che poi non ha avuto seguito a causa dell'esaurimento dello stock di tale modello. L'autovettura, come tutte le altre del servizio di rappresentanza, viene usata secondo i criteri prestabiliti dalla giunta provinciale e volti ad evitare qualsiasi forma di abuso.

Per quanto concerne gli interventi a favore degli infermi di mente, si precisa che con l'entrata in funzione delle unità sanitarie locali, previste dalla legge 22 dicembre 1978, n. 833, le spese per le rette di ricovero e per i sussidi economici sono a carico delle unità sanitarie.

Il passaggio delle relative competenze dalle amministrazioni provinciali — in precedenza a ciò tenute ai sensi del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934 — è avvenuto, nella regione Piemonte, in data 1° gennaio 1980.

Tuttavia, nel biennio 1981-1982, la provincia di Torino ha continuato a sostenere le spese per le rette di ricovero in istituto di persone dimesse dagli ospedali psichiatrici e per sussidi economici, in quanto le unità sanitarie locali non erano ancora in grado di provvedervi. Si è trattato, quindi, di spese erogate in via sostitutiva per assicurare la continuità di interventi assistenziali temporaneamente non attuabili per altra via.

Per quanto riguarda, invece, l'assistenza agli handicappati, si deve far presente che allo stato la materia è regolata da una semplice normativa di principio, contenuta nell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, alla quale non è ancora seguita una specifica normativa di attuazione.

La provincia ha quindi cercato di rimediare opportunamente, in via provvisoria, a tale situazione, effettuando da anni — mediante interpretazione estensiva della norma riguardante l'assistenza agli infermi di mente — prestazioni varie, in forma diretta e indiretta, per assicurare un adeguato intervento assistenziale in favore degli handicappati.

Si rammenta, per altro, che è attualmente all'esame, in sede referente, delle Commissioni riunite II e XIV della Camera dei deputati, un testo unificato di alcune proposte di legge riguardanti la tutela socio-assistenziale dei soggetti portatori di handicaps.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — considerato che l'assessore regionale al turismo del Piemonte ha proposto di unificare le aziende autonome di soggiorno del lago Maggiore in un unico organismo — se non ritenga che Arona, Baveno, Stresa e Verbania, pur affacciandosi sullo stesso bacino, presentino esigenze turistiche e caratteristiche ricettive completamente diverse che ben difficilmente potrebbero essere coordinate da un unico ente, in quanto Arona è una città che non vive di solo turismo e presenta una realtà industriale e commerciale articolata in molteplici iniziative, Stresa da sempre è invece sede di un turismo di élite particolarmente qualificato, con una stagione turistica « perla del Verbano » che dura quasi ininterrottamente per tutto l'anno, Verbania presenta invece caratteristiche turistiche *sui generis* gravitando su di essa tutti i centri del settore settentrionale del bacino, mentre ancora diversa è la situazione di Baveno, il cui sviluppo turistico può essere paragonato a quello di Stresa, specialmente nei mesi estivi;

per sapere inoltre se non ritenga che un unico ente per tutto il lago Maggiore sia assolutamente improponibile, vi-

ste le esigenze diversissime delle varie località;

per sapere, infine, se non ritenga che forse potrebbe essere considerata con maggiore attenzione la proposta di creare delle aziende intercomunali per riunire centri limitrofi dalle medesime caratteristiche di sviluppo turistico. (4-13300)

RISPOSTA — *Rientra nella piena competenza degli organi regionali la materia relativa ai servizi ed alle strutture riguardanti l'organizzazione e lo sviluppo del turismo regionale per cui questo Ministero non ha poteri di diretto intervento in materia.*

Si segnala, tuttavia, che, nello schema di legge-quadro per il turismo e l'industria alberghiera elaborato da questo Ministero ed attualmente all'esame del Parlamento, figura inserita una norma volta alla tutela degli interessi connessi alla omogeneità ed alla efficacia della organizzazione turistica periferica.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: FER-
RALASCO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministri del turismo e spettacolo, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se è vero che si intende valorizzare l'alta valle Bognanco (Novara) con la costruzione di uno *sky-lift* in località Gomba il cui costo si aggirerebbe sui 200 milioni;

per sapere, esistendo colà un fondo stradale in terra battuta, se si provvederà a fare la strada il cui necessario completamento richiede un costo di circa 300 milioni a carico del comune di Bognanco;

per sapere, inoltre, se è vero che per prima cosa si completerebbe la strada iniziata oltre venti anni or sono e mai terminata nella frazione di Pizzanco;

per sapere infine se il Ministro dell'industria non ritenga di assumere iniziative per fare arrivare in estate sempre a

Pizzanco una sufficiente portata di energia elettrica, data la forte presenza di turisti. (4-14084)

RISPOSTA — *La prefettura di Novara ha reso noto che l'inizio della costruzione di uno sky-lift in località Gomba del comune di Bognanco (Novara) è ormai imminente e l'amministrazione comunale — a parziale copertura della spesa che ammonta complessivamente a duecento milioni di lire — ha già prodotto alla regione Piemonte — assessorato per il turismo e tempo libero — domanda intesa ad ottenere un contributo di 170 milioni di lire.*

La spesa eccedente verrebbe sostenuta, come disposto nella delibera del 31 gennaio 1982, n. 7 del comune di Bognanco, da un apposito comitato costituito per la realizzazione e la gestione dell'impianto, composta da operatori economici della zona, da amministratori comunali e da un rappresentante della locale azienda autonoma di soggiorno. Per quanto concerne la costruzione della strada per la località Gomba — di cui già esiste il tracciato in terra battuta — la relativa pratica è in corso di istruttoria.

La spesa per la realizzazione dell'arteria, che ammonta a trecento milioni di lire verrebbe finanziata con un mutuo della cassa depositi e prestiti alla cui restituzione provvederebbero la regione Piemonte ed il comune interessato il quale, in previsione della lievitazione dei prezzi, è stato invitato dall'ufficio del genio civile ad accertare l'ammontare della maggiore spesa.

Anche la strada in terra battuta che porta alla frazione Pizzanco necessita di adeguati lavori di rifacimento del fondo stradale e di idonee strutture che migliorino la sicurezza della circolazione. Per l'esecuzione di detti lavori, è in allestimento un apposito progetto che il comune intende finanziare con un mutuo non disponendo di mezzi propri per la copertura della spesa.

Quanto alla fornitura di energia elettrica alla frazione Pizzanco, il Ministero dell'industria ha fatto presente che nella frazione di Pizzanco del comune di Bognanco esistono attualmente, comprese quelle utilizzate nei soli mesi estivi, 37 abitazioni,

servite da una linea a bassa tensione di notevole sviluppo.

Per migliorare il servizio elettrico nella frazione, l'ENEL ha preventivato la realizzazione di circa due chilometri e mezzo di linea a media tensione e di una nuova cabina di trasformazione, con una spesa di oltre 150 milioni.

L'ENEL ha previsto l'esecuzione di tali lavori per il 1984; tuttavia, tenuto conto della situazione finanziaria in cui l'ente si trova attualmente, non può fornire assicurazioni circa il rispetto di tale previsione.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FERRALASCO.

COSTAMAGNA. — Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli affari regionali. — Per sapere se si ritenga opportuno collocare presso l'Osservatorio astronomico canavesano privato di Alpette (provincia di Torino), altitudine metri 957 sul livello del mare, una stazione geosismica, fornita di un efficiente sismografo.

Per mancanza di fondi e di personale addetto, il proprietario don Giovanni Capace, parroco di San Pietro e Paolo, piazza Golio, 10080 Alpette (Torino), si vede costretto a chiudere quanto prima detto suo osservatorio astronomico, che, in Piemonte, è secondo a quello di Pino Torinese. (4-14269)

RISPOSTA. — La sismologia moderna mira alla determinazione dei parametri fisici dei terremoti mediante l'osservazione congiunta dei fenomeni da parte di molte stazioni collegate in una rete e mediante l'analisi dei dati relativi da parte di un unico centro di elaborazione.

Fino ad alcuni anni or sono, venivano installate stazioni sismiche di tipo tradizionale, in cui la registrazione (per lo più su carta) avveniva localmente ed era necessario un presidio da parte di personale specia-

lizzato. Ora la tecnica consente la trasmissione di segnali rilevati da sismometri anche a grande distanza su linee telefoniche e non si è pertanto più vincolati a problemi di sorveglianza e lettura dei dati sul luogo di registrazione.

In tale quadro, appare irrilevante la disponibilità di un osservatorio privato quale quello di Alpette ai fini di una integrazione in una rete sismica nazionale o regionale, anche perché i punti da adibire a nuove stazioni sismiche vengono scelti razionalmente in base a criteri di geometria e di assenza di rumore di fondo.

Si ricorda, inoltre, che le stazioni sismiche già facenti parte della rete sismica nazionale in Italia nord-occidentale sono: Oropa (Biella), Varese, Pinerolo, Roburent (Cuneo), Sant'Anna di Valdieri (Cuneo), Genova, Voghera (Pavia) e Borgo Val di Taro (Parma). Si ricorda anche che l'Istituto geofisico e geodetico dell'università di Genova opera con una rete regionale sul territorio della Liguria e del Piemonte svolgendo elaborazioni e studi in maniera indipendente dall'ING (Istituto nazionale di geofisica).

Infine, l'osservatorio astrofisico di Alpette, di cui è cenno nell'interrogazione, in quanto sorto ad opera di privati, non rientra tra gli enti dotati di personalità giuridica e soggetti alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 163, relativo al riordinamento degli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano.

Di conseguenza manca la possibilità di effettuare interventi del tipo di quelli sollecitati dall'interrogante al quale, in relazione ad altra analoga interrogazione del 20 aprile 1982 n. 4-14047, il ministro della pubblica istruzione ha fatto per altro, presente che, al fine di consentire all'istituzione in parola una più proficua attività, i suoi promotori potranno valutare l'opportunità di proporre l'aggregazione all'osservatorio astronomico di Pino Torinese, già posto sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

Si fa presente, poi, che il servizio sismico del consiglio superiore dei lavori pubblici non è interessato all'installazione di una stazione sismografica nell'osservatorio astronomico canavesano di Alpette (Torino), in quanto, al momento, non prevede di gestire una rete sismografica, essendo le sue funzioni limitate al rilevamento dei dati accelerometrici.

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica: ROMITA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è vero che nella zona della Baraggia tra Brusnengo e Masserano (Vercelli), durante i lavori di bonifica delle risaie, sono stati rinvenuti numerosi resti di ceramiche di tipo gallico e romano e tracce di insediamento del periodo romano risalenti al primo secolo dopo Cristo;

per sapere se è vero che durante i lavori è andato distrutto un insediamento romano a Brusnengo;

per sapere inoltre se è vero che a Lessona si è segnalata la presenza di reperti e di resti di interessanti ceramiche.
(4-15336)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza archeologica del Piemonte, ricevuta la segnalazione del ritrovamento dei resti archeologici suddetti, ha tempestivamente effettuato un sopralluogo e procederà, appena possibile, agli ulteriori necessari accertamenti al fine di tutela del luogo.*

Nessuna segnalazione risulta pervenuta alla sovrintendenza suddetta in merito a ritrovamenti archeologici in territorio di Lessona. Si fa presente che il predetto ufficio periferico, nel periodo ottobre-novembre 1982, ha partecipato ad una serie di riunioni tecniche tenute dalla commissione istituita per la tutela della Baraggia di Brusnengo e Masserano presso la sede del comprensorio di Biella, ove è in corso di definizione un progetto tendente a delimitare l'area baraggiva da tutelare, all'interno

della quale sono stati inseriti i siti di probabile interesse archeologico esistenti nei territori di Brusnengo e Castelletto Cervo.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — dopo che a Torino i vari Sovrintendenti ai beni culturali ed il sindacato dei dipendenti pubblici hanno discusso insieme il problema della cronica carenza di personale; dato che le sole visite al mattino ai musei della città sono disertate dal pubblico e dai turisti, e nel pomeriggio i musei restano chiusi, e data la carenza di personale, sia dei custodi e sia dei dirigenti — se è vero che in via del tutto eccezionale il personale di custodia avrebbe deciso di effettuare degli straordinari, venendo incontro tra l'altro all'appello del Presidente del Consiglio di effettuare più ore dando più produttività con turni anche per avere nel pomeriggio i musei aperti;

per sapere inoltre se è vero che il Museo egizio a Torino anche al mattino ha in media un quarto delle sale chiuse, la Galleria Sabauda ha tre settori chiusi (su sei) a rotazione, l'Armeria Reale, incredibile eccezione, se nessuno dei custodi si ammala o è in ferie, apre i battenti per metà la domenica pomeriggio, il Museo dell'antichità è chiuso per trasferimento della sede, al Palazzo Reale sono sbarrati piano terreno e secondo piano, nella Cappella della Sindone vi è un custode solo, nel castello di Agliè sono ammessi soltanto gli studiosi, il castello di Raccogni è chiuso come quello di Moncalieri, mentre quello di Venaria è chiuso per restauri;

per sapere inoltre se è a conoscenza di quanto dichiarato dal dottor Donato Selvaggi, responsabile della Biblioteca Reale, che, di fronte alle presenze di 500 mila visitatori nel 1981 «dobbiamo dirci fortunati se non sono stati più numerosi, al-

trimenti con la sorveglianza di cui disponiamo non avremmo potuto fare altro che raccogliere i cocci del materiale esposto »;

per sapere infine quando miglioreranno le strutture dei musei torinesi, al fine di fare aumentare il pubblico soprattutto turistico. (4-15746)

RISPOSTA. — *Si farà fronte alla lamentata carenza di personale nei musei torinesi quanto prima, in occasione dell'allargamento degli organici di questo Ministero che dovrà attuarsi in un prossimo futuro.*

Ciò premesso, si comunica che alla galleria sabauda si è costretti spesso a tener chiuso un settore (non tre) su sei giorni feriali, e si possono aprire solo due settori nei giorni festivi, poiché metà del personale usufruisce a turno del riposo domenicale e che all'armeria reale ben sette custodi assunti con l'ultimo concorso hanno ottenuto recentemente il trasferimento alle regioni d'origine.

Il personale del museo di antichità, chiuso per riallestimento, è sufficiente in quanto impegnato nel solo servizio di guardia. Comunque la competente sovrintendenza ha già fatto richiesta di ampliamento dell'organico del personale di custodia a 60 unità per garantire il pieno funzionamento della nuova struttura museale, molto più ampia della precedente, di cui è prevista la riapertura agli inizi del 1984.

Si informa, inoltre, che nel castello di Agliè possono accedere tutti con visite guidate il sabato e la domenica, mentre negli altri giorni è chiuso.

A Racconigi è consentito l'accesso ai soli studiosi, con visite guidate, date le caratteristiche peculiari del castello, mentre quello di Moncalieri è chiuso per restauri.

Quanto alla dichiarazione attribuita al dottor Leonardo Selvaggi, direttore della biblioteca reale di Torino, si fa presente che la stessa non corrisponde al vero, poiché il dottor Selvaggi ebbe ad esprimere altri concetti che volevano spiegare, invece, le varie cause della carenza di personale che in genere si verificano negli uffici statali dell'Italia settentrionale.

Per quanto riguarda l'utenza della suddetta biblioteca (500 mila visitatori), trattasi in realtà di circa cinquemila unità, come risulta dai dati statistici rilevati da questa Amministrazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se per le abitazioni affittate nei periodi delle ferie estive ed invernali nel Residence « La Casetta » al Terminillo (Rieti) siano state adempiute le formalità relative alla segnalazione all'autorità di pubblica sicurezza delle generalità dei villeggianti.

Tanto si segnala anche ai fini della eventuale evasione dell'imposta di soggiorno. (4-16066)

RISPOSTA. — *Gli appartamenti del condominio La casetta al Terminillo vengono dati in locazione per periodi generalmente di durata inferiore ad un mese. I proprietari non sono, pertanto soggetti all'obbligo di darne comunicazione all'autorità locale di pubblica sicurezza, ai sensi dell'articolo 12, comma 1), della legge 15 maggio 1978, n. 191.*

Non vi sono motivi di ritenere che, in sede di stipulazione di contratti di affitto di durata superiore, i proprietari non adempiano al suddetto obbligo, in quanto non risulta che siano state elevate contravvenzioni per omissioni del genere.

Una sola contravvenzione, rilevata dal posto fisso di polizia di monte Terminillo, riguarda l'omessa comunicazione della vendita di un appartamento.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che in Piemonte in vari comuni, anche consorziati, da vari anni si registra una girandola di segretari comunali, in supplenza, in reggenza, a scavalco (magari con 3 o 4

altri comuni), con conseguenze deleterie per il servizio e lo stato delle pratiche, specialmente relative alle opere pubbliche;

per sapere quindi se non ritenga che, per conseguire una situazione stabile a tutto vantaggio dell'ente comunale e della popolazione utente, rappresentandone il segretario comunale la continuità amministrativa, bisognerebbe: che i segretari comunali fossero, per i piccoli comuni, anche soltanto dei diplomati, in quanto il geometra ed il ragioniere, rimanendo all'altezza della situazione, non avrebbero, come il laureato, molte ambizioni di carriera e quindi di trasferimento, stabilendosi con la famiglia così nello stesso comune, diventando dei problemi e dell'archivio del comune alla lunga bravi e ordinati conoscitori, incitati a curare così bene ogni cosa, come propria, e concedendo per invogliarli a fermarsi la possibilità di qualche attività professionistica, non essendo necessaria quindi la laurea nelle modestissime dimensioni di questi piccoli comuni tanto più che ad ogni dubbio, già ora consuetamente, si ricorre per chiarimenti agli uffici della regione e della prefettura;

per sapere inoltre se sia a conoscenza che la laurea induce il segretario comunale a voler fare soltanto il « dirigente » (magari, come in certi piccoli comuni piemontesi, con un solo dipendente, il messo-guardia-scrivano), senza applicazione di lavoro pratico (non intendono scrivere a macchina, usare la calcolatrice, protocollare), il che è molto grave per comuni di piccola dimensione, bastando a tutto un solo messo-guardia-scrivano in ausilio ad un segretario operoso senza necessità di aggravare il bilancio con un altro impiegato, tenendo conto che la funzione dirigenziale è già ampiamente svolta dal sindaco e dagli assessori;

per sapere inoltre se non ritenga che il reclutamento dei segretari comunali dovrebbe essere provinciale od al massimo regionale, affinché si comprendano le usanze, i modi, le tendenze, le consuetudini della gente del posto, al fine di annullare

la possibilità e la volontà di ritornare subito e presto ai paesi di origine, e che tali dipendenti dovrebbero essere di nomina comunale, alle totali dipendenze del comune che li paga e non della prefettura e del Ministero, che li destinano e li trasferiscono magari all'insaputa dell'amministrazione locale, alle volte comportandosi più come controllori della prefettura o al di sopra degli organi comunali che non come funzionari al loro servizio;

per sapere infine se il Governo non ritenga di progettare una riforma nel senso sopra illustrato per giovare alla soluzione dei problemi che interessano i nostri piccoli comuni italiani. (4-16456)

RISPOSTA. — Nel richiamare le considerazioni precedentemente formulate in risposta all'interrogazione n. 4-12483 — di contenuto analogo — si deve far presente che l'evoluzione legislativa in materia di stato giuridico e trattamento economico dei segretari comunali ha avuto come fine costante il progressivo riconoscimento e miglioramento delle caratteristiche professionali degli interessati.

Il disegno di legge relativo al nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali — approvato dal Senato ed attualmente all'esame della II Commissione in sede referente della Camera dei deputati (atti Camera n. 3526) — non fa che confermare il cennato indirizzo.

In particolare, l'articolo 4 — che indica le funzioni e le competenze del segretario — mette in rilievo i compiti aggiuntivi attribuitigli direttamente dalla legge, come il rogito di contratti o l'attività certificativa, i quali richiedono di per sé il possesso di una preparazione a livello universitario, indipendentemente dalla consistenza demografica del comune presso il quale i funzionari in questione dovranno prestare servizio.

L'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 604 del 1962 aveva già introdotto, del resto, il requisito del possesso della laurea in giurisprudenza o equipollente per la partecipazione al concorso di segretario comunale, in considerazione del-

lo speciale status giuridico di detto funzionario, cui compete la direzione degli uffici comunali e la conseguente responsabilità per il loro corretto funzionamento.

Quanto alla segnalata opportunità di reclutare i segretari comunali su base provinciale o regionale, l'articolo 12, quarto comma del disegno di legge consente che i concorsi di ingresso in carriera vengano banditi anche limitatamente alle sedi disponibili in determinate regioni o gruppi di regioni, fatta salva la possibilità di partecipazione di tutti i cittadini.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che giungono quotidianamente sul tavolo della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte interrogazioni parlamentari relative al patrimonio storico e artistico piemontese segnalando il grave stato di degrado in cui si trova, anche in relazione alla scarsità dei fondi attribuiti dal Ministero, in particolare per i beni non demaniali; che i termini delle risposte alle interrogazioni non vengono rispettati, per il fatto che ciò comporta un gravissimo onere per il suddetto ufficio e, al limite, ne paralizza il funzionamento, non avendo l'ufficio stesso a disposizione che due dattilografe e solo 4 funzionari direttivi —:

se il Ministro sia a conoscenza che il personale ed i mezzi della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte sono assolutamente inadeguati a svolgere la mole di compiti e di responsabilità che su di esso ricade;

quali iniziative intende assumere in proposito. (4-17036)

RISPOSTA. — I posti previsti in organico per il personale della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte risultano attualmente coperti al 70 per cento circa. In particolare, per quanto

riguarda il ruolo del personale della carriera esecutiva, si fa presente che, delle 19 unità previste dall'organico, risultano in servizio nove unità, più quattro giovani assunti ai sensi della legge n. 285 del 1977.

Si informa, comunque, che, per alcuni ruoli, concorsi in atto consentiranno la copertura degli organici.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

COSTAMAGNA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia. — Per sapere — in relazione al problema degli insegnanti elementari titolari al nord per effetto di un concorso pubblico ed aspiranti al trasferimento per le province del sud, dato che quest'anno non sono state concesse assegnazioni provvisorie e quegli insegnanti che l'aspettavano per l'approvazione della legge n. 270 del 1982 sono stati costretti a fare le valigie, abbandonando i familiari e partendo per il nord —:

se è vero, in merito ai sistemi di applicazione della legge, pubblicata il 20 maggio 1982 e subito applicata, che le domande di assegnazione provvisorie sono state inoltrate per effetto della ordinanza ministeriale 20 gennaio 1982, insieme a quella di trasferimento (le domande sono contestuali), quasi 4 mesi prima della entrata in vigore della legge;

se è vero che si è invitata l'Avvocatura dello Stato ad impugnare la sentenza del TAR Lazio, sezione III del 3 maggio 1982 e riguardante i trasferimenti dell'anno scorso, sentenza n. 539 del 1982 che ha dichiarato illegittimi i trasferimenti provinciali dell'anno scorso per le scuole medie, perché non è giusto, secondo il TAR, riservare posti togliendoli a docenti di ruolo vincitori di concorso, anche se di altre province, per concederli a docenti beneficiari di sanatorie;

se non si ritenga infine, per risolvere la vertenza evitando lunghi strascichi giudiziari, che con la prossima ordinanza mi-

nisteriale 83-84 si debba, al fine di risolvere il problema dei trasferimenti inter-provinciali: prevedere l'utilizzazione dei docenti delle scuole elementari su posti a tempo pieno da consolidare o autorizzando più posti per il sostegno, ovviamente sul 50 per cento del totale, che, ad esempio è di 343 posti per la provincia di Salerno; procedere all'applicazione dell'articolo 20, comma secondo, della legge n. 270 che fa espressamente menzione dei docenti che hanno ottenuto l'assegnazione provvisoria nel movimento relativo all'anno scolastico precedente, cioè l'81-82; prevedere l'inserimento, al posto della « precedenza età », dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 che viene usato nei concorsi, rivalutando i titoli di studio, comprese le lauree o i diplomi di specializzazione e di cultura, e i corsi indetti dall'ANSI; impedendo altresì per qualche anno i trasferimenti a chi ha beneficiato della legge n. 270, al fine di permettere a chi è già di ruolo di potersi spostare prima che la situazione sia completamente chiusa, visto che l'articolo 19 della legge citata è negativo e crea dei compartimenti stagni, tanti « statarelli » in Italia.

(4-17454)

RISPOSTA. — *Il Ministero non ignora lo stato di disagio in cui si sono venuti a trovare molti insegnanti elementari di ruolo i quali, per effetto delle disposizioni limitative introdotte con l'articolo 19 della legge 20 maggio 1982, n. 270, si sono visti preclusa la possibilità di continuare ad usufruire dell'assegnazione provvisoria nelle province di rispettiva provenienza.*

Si deve, tuttavia, osservare che, nonostante ogni migliore predisposizione, l'accoglimento delle istanze intese al conseguimento del beneficio in parola, ancorché presentate contestualmente alle domande di trasferimento, non si sarebbe comunque reso possibile sulla base delle disposizioni vigenti prima dell'entrata in vigore della nuova legge.

A prescindere, infatti, dalla circostanza che le operazioni di trasferimento vengono effettuate cronologicamente prima dei mo-

vimenti relativi alle assegnazioni provvisorie, si deve far presente che l'abolizione del ruolo soprannumerario degli insegnanti elementari, disposto con effetto immediato dalla legge n. 270 del 1982, non poteva non comportare la conseguente immediata applicazione delle disposizioni limitative di cui all'anzicennato articolo 19; in caso contrario non vi sarebbero stati posti disponibili da destinare ai predetti insegnanti elementari.

Quanto, poi, ai trasferimenti dei docenti delle scuole medie disposti nell'anno scolastico 1981-1982, l'Amministrazione, ritenendo di aver operato nel sostanziale rispetto delle disposizioni vigenti, ha in effetti impugnato la sentenza del tribunale amministrativo regionale del Lazio cui ha fatto riferimento l'interrogante; al riguardo si deve, per altro, osservare che il Consiglio di Stato, in attesa della definizione del giudizio di appello, ha accolto in data 26 novembre 1982 l'istanza di questo Ministero per la sospensiva della sentenza del giudice di primo grado.

In merito, infine, alle dotazioni aggiuntive di cui all'articolo 20 della menzionata legge n. 270 del 1982, si deve osservare che alla utilizzazione delle stesse, per effetto di quanto stabilito nel precedente articolo 13, comma quinto, potrà farsi ricorso solo a partire dall'anno scolastico 1983-84.

Si assicura, pertanto, che l'ordinanza ministeriale, con la quale saranno disciplinati i trasferimenti per l'anno scolastico 1983-84, sarà ispirata all'integrale applicazione delle nuove disposizioni di cui è cenno nell'interrogazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere:*

se sono vere le voci che dopo il Samia (salone dell'abbigliamento) Torino rischia di perdere un'altra importante mostra, quella dell'alimentazione dolciaria

(Miad), giunta all'8° anno di vita e il grido di allarme è stato lanciato dall'associazione industriale dolciari, dagli organizzatori della rassegna e dal presidente della giunta regionale del Piemonte;

se è a conoscenza che, in Piemonte dove l'industria dolciaria rappresenta circa il 25 per cento di tutta la produzione nazionale del settore e dove per questa industria la cassa integrazione è pressoché inesistente, il trasferimento di questo salone potrebbe rappresentare un colpo spiacevole e duro per molti operatori e per la stessa economia della città di Torino;

dato che Torino è sempre stata considerata per tradizione storica - come ha spiegato l'avvocato Chiesa, presidente regionale dell'Asso Dolce - la culla del cioccolato ed essendo il Miad nato in Piemonte per sopperire ad una carenza sentita da tutto il settore, e che ha avuto uno sviluppo costante, portando la rassegna al primo posto a livello europeo, se il Governo non ritenga che sarebbe assurdo vedere emigrare in altre regioni e particolarmente a Milano tale mostra;

se almeno per il 1983 il Miad si terrà nelle date già fissate dal 7 all'11 maggio a Torino esposizione. (4-17777)

RISPOSTA. — *La mostra dell'alimentazione dolciaria MIAD, che si tiene ogni anno a Torino nei locali della società per azioni Torino esposizioni ed è organizzata dalla società a responsabilità limitata Pubblieuropress - Milano, si pone, rispetto alle altre rassegne del settore, come la prima in assoluto.*

All'edizione 1983, che si terrà dal 7 all'11 maggio, dovrebbero essere presenti 800 espositori, buona parte dei quali provenienti da 21 paesi stranieri. A tal proposito è stato predisposto un vasto programma pubblicitario soprattutto rivolto all'estero, a cui ha partecipato anche la regione Piemonte con un contributo di 54 milioni di lire. Inoltre, a causa del crescente sviluppo, in particolare nel settore dei macchinari, delle confezioni, delle bomboniere, si preve-

de la realizzazione di una seconda edizione annuale che dovrebbe svolgersi in autunno.

Per quanto concerne invece le preoccupazioni espresse dagli operatori e dalle autorità regionali del Piemonte circa l'eventuale concorrenza derivante da nuove analoghe iniziative, si comunica che questo Ministero ha avuto notizie che la federalimentari, una federazione costituita a Parma fra associazioni di categoria del settore alimentare, avrebbe l'intenzione di organizzare, nella stessa città di Parma, una rassegna generalizzata sull'alimentazione.

Non si prevede comunque che tale manifestazione possa realizzarsi per il 1983.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PANDOLFI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se l'amministrazione postale di Biella non ritenga di collocare una buca delle lettere in via Piemonte nel villaggio Lamarmora, in quanto per imbucare la posta gli abitanti devono recarsi fino in viale Macallè o in via Dorsano, davanti alla chiesa parrocchiale. (4-17911)*

RISPOSTA. — *L'Amministrazione postale, dopo aver attentamente esaminato la situazione esistente nel villaggio Lamarmora del comune di Biella (Vercelli), ha ritenuto fondata la richiesta degli abitanti di detto villaggio e l'ha accolta.*

Il 7 giugno 1982, infatti, è stata installata una cassetta di impostazione, all'altezza del numero civico 24 di via Piemonte, nella località di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per avere notizie sulla richiesta inoltrata nel lontano dicembre 1977 di un francobollo commemorativo per i « Ragazzi del '99 »;*

per sapere se il Governo non ritenga doveroso almeno questo gesto, che tra l'altro non costerebbe nulla, per mantenere alti i valori morali della patria, essendo deprimente che non siano valse gli oltre 600 mila caduti e i milioni di mutilati e di invalidi, oltre che tutti i combattenti del IV Risorgimento, che si stanno estinguendo, come fu sul sacro Montello all'alba del 15 giugno 1918 quando gli eroici soldati d'Italia si fecero uccidere, ma non si arresero;

per sapere se è vero che dopo il francobollo « Mundialpol » il Ministero, col nuovo anno, provvederebbe al francobollo commemorativo del « Montello ».

(4-18006)

RISPOSTA. — *La proposta relativa alla emissione di un francobollo commemorativo dei Ragazzi del '99, già esaminata in occasione dei programmi filatelici per gli anni scorsi, è stata ripresentata all'attenzione della competente consulta per la filatelia, anche in sede di formulazione dei programmi per il 1983 e il 1984.*

La proposta stessa però, pur essendo stata valutata con i migliori intendimenti, in concorso con molte altre segnalazioni pervenute, non ha potuto trovare accoglimento.

Si precisa, in proposito, che essendo stato adottato da alcuni anni, il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli celebrativi e commemorativi, non tutti gli avvenimenti, i personaggi, le ricorrenze, eccetera, anche se di grande importanza, possono essere ricordati, come sarebbe desiderabile.

Ad ogni modo, i competenti organi di questo Ministero non mancheranno di sottoporre all'esame della consulta la proposta in parola, in occasione della elaborazione del programma di emissioni filateliche per il 1985.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, si deve precisare che non è prevista l'emissione, nel 1983, di un francobollo celebrativo della battaglia di Montello.

D'altra parte, va tenuto presente che nel 1983 cade il sessantacinquesimo anniversario di quell'avvenimento, mentre, per il menzionato criterio di contenimento, le emissioni celebrative e commemorative sono state limitate alle ricorrenze centenarie, con qualche eccezionale deroga per qualche caso straordinario ed in presenza di motivi del tutto particolari.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che l'interrogante si è già interessato alla vicenda — a che punto è la pratica del signor Rocco Conte, residente a Lucera, che nel 1970 indirizzò all'ENEL di Bari una domanda di allacciamento della linea elettrica nella masseria propria ed in quelle viciniori nella contrada « Borgo D'Aloia » ai piedi del Castello Svevo in piena città di Lucera.*

(4-14346)

RISPOSTA. — *La richiesta di allacciamento della linea elettrica nell'abitazione rurale del signor Rocco Conte di Lucera (Foggia), sita in località Borgo d'Aloia di Lucera, è stata a suo tempo considerata dal consorzio di bonifica della Capitanata di Foggia che nel 1973 richiese agli uffici territoriali dell'ENEL l'elaborazione di un vasto progetto di elettrificazione rurale, che comprendeva anche l'abitazione in argomento.*

Il consorzio stesso, dopo aver recepito ed approvato il progetto esecutivo, ha stabilito i criteri di priorità per l'esecuzione dei singoli allacciamenti tra i quali, dovendosi procedere sino ad esaurimento dei fondi disponibili, non è potuta rientrare l'abitazione del signor Rocco Conte. Successivamente, per la soluzione del problema segnalato, non è stata avviata alcuna ulteriore iniziativa, né da parte dell'interessato, né da parte del citato consorzio.

L'ENEL precisa che allo stato attuale l'allacciamento comporta la costruzione di

un nuovo tratto di linea a media tensione, la realizzazione di una cabina di trasformazione e l'allestimento della derivazione in bassa tensione, per una spesa di circa 13 milioni di lire.

Nel caso di trattativa diretta con l'ENEL, al di fuori degli interventi di finanziamento pubblico a favore dell'elettrificazione rurale, interventi che per altro competono l'assessorato regionale per l'agricoltura, a fronte di tale spesa il signor Conte deve corrispondere un contributo pari al 70 per cento della medesima, in base al provvedimento CIP dell'11 novembre 1961, n. 949 e successive modifiche.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PANDOLFI.

DEL DONNO. — Al Governo. — Per sapere:

1) se è al corrente della vibrata protesta espressa dal Comitato interregionale dei mutilati ed invalidi di guerra di Puglia e Basilicata, riunito nella Casa del mutilato di Bari il 27 novembre 1982, contro la RAI-TV per la indifferenza e l'assenza totale verso la manifestazione tenuta in Roma;

2) se vi sono direttive per gli interventi alle manifestazioni di massa o se il criterio discrezionale è lasciato ad uomini della RAI, senza alcun controllo o possibilità d'intervenire. (4-17843)

RISPOSTA. — Non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI sul contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari

programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato che le testate giornalistiche della società hanno dato notizia della manifestazione per la pace e la difesa delle istituzioni democratiche, svoltasi a Roma il 31 ottobre 1982; il TG3, per esempio, ha dedicato a questo avvenimento un servizio filmato nella edizione delle ore 19, replicato poi nella seconda edizione.

Anche il GR1 ha dato notizia dell'avvenimento nella edizione serale delle ore 20 del 1° novembre 1982, mentre il GR3 ha segnalato la manifestazione nella edizione delle ore 11 del 31 ottobre 1982, ed il GR2 nel notiziario delle ore 16,30 dello stesso giorno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

FIANDROTTI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità. — Per sapere — premesso che da notizie apparse sulla stampa relative all'indagine comparativa sugli « abbronzanti » svolta al Ministero dell'industria risulterebbe che nella conferenza stampa per l'illustrazione dei risultati sono state elencate le trasgressioni operate dalle industrie rispetto a quanto indicato nelle etichette sia per la presenza dei « filtri so-

lari » che per il peso, mentre non è stato effettuato il controllo sugli « indici di protezione » dichiarati in etichetta, ritenuto prioritario dai consumatori —

se quanto esposto risponda al vero;

quali iniziative siano o stiano per essere assunte, nei confronti delle industrie sul cui prodotto è stata accertata una differenza tra quanto indicato in etichetta e il contenuto reale;

se non si ritenga di dover procedere a svolgere una indagine ulteriore al fine di accertare, appunto, l'entità degli « indici di protezione » contenuti nei prodotti abbronzanti e, quindi eventualmente, il grado di nocività degli stessi. (4-15656)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, nell'ambito delle sue competenze in materia di tutela dei consumatori, ha ritenuto opportuno svolgere un'indagine sugli abbronzanti, ai fini esclusivamente conoscitivi, effettuata in collaborazione con la camera di commercio di Roma, la quale ha messo a disposizione le attrezzature del proprio laboratorio chimico merceologico.*

Per quanto riguarda in particolare le differenze riscontrate tra contenuto di prodotto dichiarato sulla confezione e la quantità di prodotto effettivamente contenuta, si ricorda che su 46 campioni esaminati, 4 non avevano indicazioni di contenuto (tale indicazione, infatti, non è obbligatoria in base alle disposizioni vigenti), 17 presentavano un contenuto netto superiore a quello dichiarato, 23 hanno evidenziato un contenuto netto inferiore a quello dichiarato, rispettando tuttavia le tolleranze di legge, e solo per un prodotto è stato riscontrato un contenuto netto inferiore ai limiti di tolleranza previsti dalla normativa.

Tale prodotto, confezionato in imballaggi di tipo CEE, caratterizzati dalla lettera e), rientra infatti nel campo di applicazione della legge 25 ottobre 1978, n. 690, concernente il precondizionamento di massa o volume di alcuni prodotti in imballaggi preconfezionati. La legge citata stabilisce all'articolo 5 i limiti di tolleranza ammessi a seconda che il controllo venga effettuato

su un lotto di fabbricazione o su singole confezioni commercializzate. Naturalmente i limiti di tolleranza utilizzati nell'indagine sono quelli relativi a questo ultimo caso, poiché il prelievo dei campioni è avvenuto direttamente in fase di distribuzione.

Per altro è da precisare che da ulteriori controlli effettuati sullo stesso prodotto, direttamente dall'ufficio provinciale metrico di Venezia, sulla produzione in atto e sulla documentazione relativa ai controlli effettuati dalla ditta sulla produzione già immessa sul mercato non è emersa alcuna irregolarità.

Si fa inoltre presente che l'indagine comparativa sugli abbronzanti ha avuto fini esclusivamente conoscitivi e di informazione del consumatore e pertanto non è stata svolta osservando le rigorose procedure stabilite dalla legge, che al contrario sono state rigorosamente seguite nel caso dell'indagine supplementare sul prodotto inizialmente risultato irregolare.

Infine per ciò che concerne l'esame sugli indici di protezione contenuti nei prodotti abbronzanti, si precisa che tale analisi, di tipo biologico, non è stata effettuata poiché presupponeva la possibilità di avvalersi di attrezzature di cui il laboratorio della camera di commercio non dispone.

A tale riguardo si fa presente che la proposta di direttiva del consiglio della Comunità economica europea recante la terza modifica della direttiva 76/768 CEE, e in corso di approvazione, indica l'elenco delle sostanze impiegabili come filtri solari ma non prevede che debba essere dichiarato in etichetta l'indice di protezione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PANDOLFI.

FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda dare delucidazioni in ordine al fatto che con il decreto ministeriale 30 dicembre 1977, essendo stati stanziati 125 miliardi di un totale di 1.409 alloggi per il personale civile e militare della pubblica sicurezza,

dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di finanza, del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato, in base alla legge 6 marzo 1976, n. 52, ed essendo stati assegnati alla regione Friuli-Venezia Giulia n. 48 alloggi, non è stata prevista l'assegnazione di alcun alloggio ad appartenenti alla « pubblica sicurezza »;

per conoscere quali provvedimenti si intendano assumere per l'immediato futuro, in considerazione del fatto che moltissimi agenti non trovano decorosa sistemazione e sono molto spesso costretti a sistemarsi in località diverse da quelle in cui prestano servizio. (4-14373)

RISPOSTA. — *Con il decreto ministeriale citato sono stati ripartiti tra i Dicasteri interessati i fondi stanziati dalla legge 6 marzo 1976, n. 52, per la realizzazione di alloggi da assegnare al personale delle varie forze di polizia.*

Con la propria quota, ammontante a lire 42.355.500.000, questo Ministero ha deciso, su parere di una apposita commissione, la costruzione di 1.754 alloggi a Roma, Milano, Napoli, Torino, Bolzano, Palermo, Cagliari, Catania, Reggio Calabria, Trento, Brescia e Benevento.

Data l'esiguità dello stanziamento, si è ritenuto di concentrare le costruzioni nelle suddette località, individuate come quelle che presentavano maggiori carenze di alloggi per gli appartenenti alla polizia, in quanto una maggiore dispersione avrebbe potuto compromettere la funzionalità e l'economicità dei prodotti.

I 48 alloggi nel Friuli-Venezia Giulia, cui fa riferimento l'interrogante, sono quelli programmati, a Udine, dai Ministeri della difesa (28) e delle finanze (20), per i carabinieri e le guardie di finanza, come risulta chiaramente dalla tabella compresa nell'articolo 1 del suddetto decreto ministeriale.

Da tale provvedimento si rileva anche che gli alloggi da costruire nell'intera regione per le forze dell'ordine — con esclusione della polizia di Stato — assommano ad 86.

Si soggiunge che il commissario del Governo nel Friuli-Venezia Giulia ha da tempo interessato la Regione per l'assunzione di provvedimenti analoghi a quelli adottati da altre Regioni del nord, come il Piemonte e Lombardia, che hanno destinato un'aliquota degli alloggi compresi nei programmi di edilizia sovvenzionata per le esigenze alloggiative delle forze dell'ordine.

Un miglioramento della difficile situazione alloggiativa del personale di tutte le forze dell'ordine potrà essere, comunque, conseguito a conclusione dell'iter parlamentare delle iniziative legislative attualmente in corso, che prevedono nuovi progetti costruttivi specificamente destinati al personale stesso.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

GARAVAGLIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità. — Per conoscere — premesso che il Corriere della Sera, in data 6 gennaio 1983, ha riportato la seguente notizia:*

«Una importante sentenza — dopo quella di Trieste — è stata emessa dal TAR (Tribunale amministrativo regionale) di Parma, che ha dato torto ad un medico reggiano ed ha sancito il "diritto delle USL di indire concorsi riservati a medici-ginecologi non obiettori di coscienza".

All'ospedale di Correggio — un grosso centro della Bassa reggiana — essendo vacante un posto nel reparto di ostetricia e poiché i quattro medici in servizio erano tutti "obiettori", l'USL ha indetto un bando per incarico riservato a "medici non obiettori".

Tutti i partecipanti dovevano firmare la clausola "di non sollevare l'obiezione di coscienza ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 194": anche il dottor Paolo Accorsi la firmava, ma risultato vincitore asseriva di "essere da sempre obiettore, ma di aver partecipato perché aveva bisogno di lavorare".

L'USL gli revocava l'incarico immediatamente "essendo venuta meno una

clausola fondamentale". Il medico reggiano ricorreva al TAR ma questi sentenziava dichiarando "inammissibile ed in parte infondato il ricorso".

In particolare il tribunale ritiene che "la legge n. 194 del 22 maggio 1978 oltre a rendere il fenomeno dell'aborto del tutto lecito, prescrive che gli interventi di interruzione di gravidanza vengano effettuati esclusivamente nell'ambito degli ospedali pubblici e delle case di cura autorizzate, che sono tenuti ad assicurare i servizi".

L'USL di Correggio con questo bando ha teso alla salvaguardia delle strutture finalizzate all'interruzione della gravidanza con l'evidente finalità di ridurre l'entità sociale della piaga dell'aborto clandestino » -

quali valutazioni il Governo esprima sul fatto che sia riconosciuto legittimo un concorso bandito, ad avviso dell'interrogante, in modo illegittimo non vigendo alcuna norma che consente alle amministrazioni di bandire concorsi per soli « non obiettori ». (4-18301)

RISPOSTA. — *L'articolo 9 della legge 22 maggio 1978, n. 194 — che detta norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza — tenendo conto di inviolabili esigenze etiche del personale sanitario, ha riconosciuto ad esso il diritto di sollevare obiezione di coscienza per esimersi dal prendere parte alle procedure di cui agli articoli 5 e 7 ed agli interventi per l'interruzione della gravidanza.*

Più precisamente l'obiezione di coscienza si solleva con una dichiarazione comunicata al medico provinciale e, nel caso di personale dipendente dall'ospedale o dalla casa di cura, anche al direttore sanitario, entro il termine di un mese decorrente: a) dal conseguimento dell'abilitazione; b) dall'assunzione presso un ente tenuto a fornire prestazioni dirette all'interruzione della gravidanza; c) dalla stipulazione di una convenzione con enti previdenziali che comporti l'esecuzione di tali prestazioni (articolo 9, primo comma).

Il secondo comma dell'articolo 9 prevede, poi, che l'obiezione può sempre essere revocata o venire proposta anche al di fuori dei termini sopradetti. Da tale comma si deduce quindi che la legge non vieta l'immediata riproposizione dell'obiezione di coscienza da parte di chi l'abbia revocata e che, nella prospettiva accolta dalla legge, la posizione del personale sanitario ed ausiliario in ordine alle procedure ed interventi di interruzione della gravidanza non presenti mai i caratteri della irreversibilità.

Né può sorgere alcun dubbio sulla compatibilità del diritto dell'obiezione di coscienza con la Costituzione. Si tratta, in sostanza, più che di una concessione autonoma del legislatore ordinario, di un'applicazione del più generale e fondamentale diritto alla libertà di religione garantito dall'articolo 19 della Costituzione in correlazione con gli articoli 2 e 3 della Costituzione stessa. Il diritto dell'obiezione di coscienza è dunque una particolare manifestazione o conseguenza della libertà di religione che è uno dei diritti inviolabili dell'uomo garantito dalla Costituzione.

Il legislatore si è però anche preoccupato di evitare che il riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza possa compromettere l'efficienza del servizio sanitario in relazione alla procedura ed agli interventi interruttivi.

A tal fine il quarto comma dell'articolo 9 stabilisce che gli enti ospedalieri e le case di cura autorizzate sono tenuti in ogni caso ad assicurare l'espletamento delle procedure previste dall'articolo 7 e l'effettuazione degli interventi di interruzione della gravidanza richiesti secondo le modalità previste dagli articoli 5, 7 e 8 e che la Regione ne controlla e garantisce l'attuazione anche attraverso la mobilità del personale.

Da ciò consegue che, devono in ogni caso, contemperarsi le esigenze connesse alla tutela di coscienza del personale sanitario, e che, comunque, tale contemperazione di scelte non potrà mai importare il sacrificio del diritto all'obiezione di coscienza così come è stato riconosciuto e disciplinato.

Infatti il modo di garantire il servizio sanitario è previsto dal sistema della legge e

cioè solo facendo ricorso alla mobilità del personale ospedaliero o alla stipula di convenzioni con sanitari non obiettori (articolo 18, legge n. 386 del 1974). Pertanto non sembra legittimo un pubblico avviso di concorso che ponga come requisito di partecipazione la dichiarazione di non sollevare l'obiezione di coscienza.

L'obiezione, come si è detto, costituisce manifestazione di un diritto di libertà che è, come tale, inviolabile ed indisponibile (arg. articolo 9).

Essa trova invero radice nella personalità morale (etica), la quale è il substrato ed il presupposto dei diritti della personalità che sono indisponibili.

Al personale non può quindi a priori richiedersi la rinuncia a sollevare l'obiezione di coscienza perché un impegno di tal genere, attesa la particolare natura del diritto cui accede, sarebbe privo di ogni effetto, e si genererebbe una discriminazione cui conseguirebbero problemi di compatibilità con il principio di eguaglianza sancito dalla Costituzione. E comunque, quando anche tali difficoltà potessero ritenersi superabili, resterebbe il fatto che, in base al secondo comma dell'articolo 9, il personale assunto per far fronte alle necessità del servizio ben potrebbe proporre obiezione in epoca successiva all'assunzione.

Dalle ragioni sin qui esposte, consegue, dunque, che non sembra possa condividersi la conclusione a cui è pervenuto il tribunale amministrativo regionale Romagna con la decisione n. 289 del 1982. Infatti l'ente o l'istituto che riservasse ai non obiettori il concorso, sembrerebbe violare la legge 22 maggio 1978, n. 194 (articolo 9) e la Costituzione (articoli 19, 2, 3), anche se il relativo provvedimento sia fondato sulla necessità di assicurare l'applicazione della legge preferendo i non obiettori; necessità a cui deve provvedersi attraverso la mobilità del personale o la stipula di convenzioni.

Né può sostenersi che poteva argomentarsi dai decreti-legge 29 luglio 1981, n. 400 (articolo 1) e 26 settembre 1981, n. 538 (articolo 5) — non convertiti in legge, ma i cui rapporti derivanti dalla loro applicazione sono stati ritenuti validi dall'articolo 2

della legge 25 gennaio 1982, n. 12 — la possibilità di bandire concorsi riservati ai non obiettori, perché una tale interpretazione porrebbe le citate norme in contrasto con gli articoli 2 e 3 della Costituzione.

Si aggiunge, infine, che è all'esame del Governo l'opportunità di adottare iniziative ai fini di una corretta applicazione delle norme concernenti l'obiezione di coscienza

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

GREGGI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali. — Per sapere quali provvedimenti l'amministrazione statale, nei settori di sua competenza, abbia assunto o intenda assumere o promuovere per eliminare le condizioni di abbandono e di progressiva rovina alle quali da alcuni anni sembra essere stato condannato il complesso costituito dalla Chiesa e da annesso Convento (di pubblica proprietà) del Santuario di San Michele in Montecelio, in provincia di Roma.

Detto complesso, per i notevoli affreschi dei quali la Chiesa è dotata e per la sua posizione dominante su uno dei due colli del paese di Montecelio, ha notevoli e, per certi aspetti, eccezionali valori artistici e soprattutto paesistici, e merita quindi interessamento e tutela da parte dello Stato, di fronte a un incomprensibile stato di abbandono determinato — sembra — dall'incuria della locale amministrazione comunale. (4-17551)

RISPOSTA. — Il convento di San Michele Arcangelo risulta essere di proprietà del comune di Guidonia Montecelio, che è anche usuario dell'annessa chiesa.

Detti immobili sono stati interessati da lavori di restauro finanziati dall'amministrazione provinciale di Roma che, con sensibile iniziativa e d'accordo con la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio, fin dal 1977, ha stabilito intese finanziarie per questo ed altri la-

vori di restauro riguardanti i monumenti di diversi comuni della provincia.

Per il monumento in oggetto, quindi, c'è stato un duplice interessamento, sia da parte dell'amministrazione provinciale, sia da parte di questo Ministero, il quale si è fatto carico direttamente di progettare e di dirigere con proprio personale i lavori al fine di accelerare l'iter restaurativo.

Ciò precisato, si informa che un primo lotto di lavori dell'importo di quaranta milioni di lire, riguardante la revisione e il rifacimento della copertura della chiesa, diretto da personale di questo Ministero, è stato ultimato fin dal 6 giugno 1980.

Nell'anno 1981, inoltre, è stato eseguito un secondo lotto di lavori dell'importo di cinquanta milioni di lire riguardante la revisione ed il rifacimento della copertura delle cappelline laterali della chiesa e di parte delle coperture conventuali, ed è stato approvato un altro progetto redatto dal comune di Guidonia Montecelio e riguardante il restauro di parte della copertura del convento per un importo complessivo di quaranta milioni di lire, i cui lavori, affidati dal comune alla ditta De Angelis, sono tuttora in corso.

Circa gli eventuali interventi sulle opere esistenti all'interno della chiesa, in particolare sugli affreschi della fine dell'800 dipinti da padre M. Cianti e di limitato interesse artistico, sarà possibile effettuarli solamente dopo il restauro e risanamento delle strutture architettoniche.

Infine, per quanto concerne i lavori di consolidamento statico dell'immobile si fa presente che nulla vieta all'ente proprietario di rivolgersi al provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio, perché intervenga tramite l'ufficio del genio civile di Roma, ai sensi della legge 14 marzo 1968, n. 292, trattandosi di immobile di interesse storico-artistico.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

GREGGI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la ricerca

scientifica e tecnologica. — Per avere notizie ufficiali (comprehensive naturalmente anche dei costi pubblici) circa la installazione nelle viscere del Gran Sasso d'Italia, in una struttura da ricavare a fianco delle due gallerie autostradali che sottopassano il massiccio appenninico, del GUD (rilevatore sotterraneo gigante) per lo studio più approfondito del nucleo atomico (iniziativa che appare di estremo interesse scientifico e di grande interesse nazionale). (4-17654)

RISPOSTA. — Lo scavo del Gran Sasso, autorizzato con legge del 9 febbraio 1982, n. 32, è in fase di realizzazione; il finanziamento previsto dalla legge è di 20 miliardi.

Per quanto riguarda l'esperimento o gli esperimenti da installare nella caverna, le proposte avanzate dai ricercatori sono al vaglio dei competenti gruppi dell'INFN (Istituto nazionale di fisica nucleare). Solo dopo una attenta verifica tecnico-scientifica sarà possibile prendere la decisione definitiva.

Risulta che l'INFN abbia richiesto, e finanziato, l'esecuzione di studi per approfondire le varie tesi (il GUD è una di queste) anche al fine di pervenire ad una definizione dei costi relativi.

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica: ROMITA.

GUARRA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare onde sollecitare la direzione della RAI-TV all'installazione di idonee apparecchiature atte a consentire la ricezione dei programmi televisivi nella zona di Rodio, frazione di Pisciotta, provincia di Salerno, ove fino ad oggi i programmi televisivi non vengono ricevuti. (4-17768)

RISPOSTA. — Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI in-

contra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

È il caso anche di ricordare che l'articolo 10 della nuova convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti. Lo stesso articolo attribuisce alla RAI la facoltà di stipulare convenzioni con gli enti locali al fine di permettere la ricezione dei propri programmi anche ad altre località con minore entità demografica.

Per quanto riguarda in particolare Rodio, che conta 689 abitanti, si fa presente che essa non rientra fra le località da servire secondo gli obblighi di convenzione; tuttavia il comune di Pisciotta, ha comunicato alla concessionaria di essere disposto a partecipare alla realizzazione di un ripetitore con l'apporto di beni, diritti e servizi.

A seguito di ciò la RAI stessa ha inserito la spesa che le compete nel bilancio per l'anno 1982, ma affinché le procedure tecnico-amministrative possano concludersi, è necessario un atto formale del comune, che, per quello che riferisce la concessionaria, non risulta ancora deliberato: pertanto, appena si sarà in possesso dell'impegno ufficiale dell'ente locale si provvederà alla

realizzazione delle opere necessarie con la massima sollecitudine.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

LENOCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

nell'articolo 7 della circolare ministeriale n. 230 del 21 luglio 1982 (Ministero della pubblica istruzione), si interpreta restrittivamente quanto previsto in materia di permanenza in servizio dall'articolo 58 della legge n. 270 del 22 maggio 1982;

nel predetto articolo si precisa che per poter beneficiare della immissione in ruolo il personale insegnante degli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica, avente titolo a tale immissione, deve essere stato in servizio nell'anno scolastico 1981-1982 con la medesima posizione giuridica prevista dalla legge n. 270 (e cioè con incarico a tempo indeterminato, incarico prorogato, eccetera);

una tale interpretazione eccessivamente restrittiva va ben oltre le finalità perseguite dal legislatore, precludendo il diritto alla immissione nei ruoli a migliaia di insegnanti, in possesso di tutti i requisiti previsti dalla legge n. 270 ivi compreso quello della permanenza in servizio nell'anno scolastico 1981-1982 (sia pure in una differente posizione giuridica);

una situazione di tal tipo spinge gli interessati, lesi nei loro diritti, ad aprire una grande mole di contenzioso giurisdizionale —

se il Ministro non ritenga doveroso emanare una nuova circolare con la quale si applichino correttamente le disposizioni della legge n. 270 del 1982. (4-16618)

RISPOSTA. — *Le istruzioni impartite con la circolare ministeriale del 21 luglio 1982, n. 230 trovano sostanziale rispondenza della previsione contenuta nell'articolo 58 della legge 20 maggio 1982, n. 270, la cui*

interpretazione logico-sistematica esclude l'applicazione del beneficio dell'immissione in ruolo nei confronti di quei docenti che, all'atto dell'entrata in vigore della legge, si siano trovati in una posizione giuridica diversa da quella a suo tempo conseguita per effetto di una nomina prorogata ai sensi del decreto-legge 6 settembre 1979, n. 434, o attribuita per l'anno scolastico 1979/80 e 1980/81.

Infatti, in conformità di quanto stabilito dal citato articolo, i vari benefici concernenti l'immissione in ruolo o la partecipazione alle sessioni riservate degli esami di abilitazione, si applicano soltanto al personale in possesso dei requisiti prescritti (indicati nei precedenti articoli) e in servizio nell'anno scolastico in corso alla data di entrata in vigore della legge; di conseguenza, a tale data, che si colloca com'è noto nel corso dell'anno scolastico 1981-1982, i docenti interessati devono necessariamente risultare in possesso dei predetti requisiti (nomina di incarico, comando, eccetera) e non possono, quindi, rivestire una posizione giuridica diversa da quella presa in considerazione dalla nuova legge, ai fini dell'attribuzione dei benefici dalla stessa previsti.

In sostanza, la ratio della disposizione in parola deve essere individuata nella volontà del legislatore di sanare, in via definitiva, la posizione giuridica di quei docenti precari che erano stati assunti per una certa funzione in una determinata posizione e, per cause indipendenti dalla loro volontà, si sono visti protrarre nel tempo tale loro posizione.

Siffatta sanatoria non si sarebbe, invece, giustificata nei riguardi di quei docenti che, per loro libera scelta e forse anche per un giusto desiderio di miglioramento, hanno rinunciato all'aspettativa derivante da uno status progressivo, per accettarne un altro.

Diverso è il caso degli insegnanti già impegnati in attività di scuola popolare, i quali nell'anno scolastico 1981/1982 si sono trovati in servizio nelle scuole elementari normali; nei confronti di questi ultimi, il Consiglio di Stato — in riscontro ad una

specifico richiesta di parere — ha espresso l'avviso che il servizio prestato nelle suddette attività, a suo tempo gestito nell'ambito dell'organizzazione della pubblica amministrazione, sia pienamente riconoscibile ai fini dell'immissione in ruolo secondo le modalità stabilite dall'articolo 46 della legge n. 270 del 1982.

Alla luce delle considerazioni svolte dal Consiglio di Stato, è stata, pertanto, emanata la circolare del 24 gennaio 1983, n. 26, con la quale, ad integrazione delle precedenti istruzioni, è stato precisato che sia i docenti dei corsi CRACIS, sia quelli dei corsi di scuola popolare indicati nel secondo comma del summenzionato articolo 46, ove in possesso dei requisiti ivi previsti, hanno titolo all'immissione nei ruoli ordinari, a condizione che nell'anno scolastico 1981/1982 abbiano prestato servizio di insegnamento o in uno dei predetti corsi (e per l'intera durata dei corsi stessi) ovvero nelle scuole secondarie statali per almeno 180 giorni, anche non consecutivi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MONTELEONE, BIANCHI BERETTA, BOTTARI, PIERINO, ALINOV, BROCCOLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, BARBAROSSA VOZA, FERRI E BERLINGUER GIOVANNI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali provvedimenti il Ministero intenda con urgenza adottare per risolvere la situazione che si è venuta a determinare soprattutto nelle regioni meridionali in conseguenza dell'annullamento dell'ordinanza n. 4015 del 22 luglio 1982 con circolare telegrafica n. 4017 del 22 luglio 1982.

Per sapere — premesso che già nella interrogazione n. 5-03383 del 5 agosto 1982 a firma Monteleone si chiedeva di ribadire la validità dell'ordinanza n. 4015 già citata e di procedere, in ogni caso, all'applicazione del nono comma dell'articolo 19 e del successivo articolo 20 della legge 20 maggio 1982, n. 270 — se non ritenga opportuno disporre che i Provvedi-

torati procedano ad una rapida individuazione di tutti i posti disponibili per le assegnazioni provvisorie e attivare tutti i meccanismi possibili e idonei perché gli insegnanti interessati possano usufruire ancora dell'assegnazione provvisoria per l'anno scolastico che sta per iniziare, in attesa di una soluzione definitiva che risolva situazioni di assoluta incertezza.

(4-16008)

RISPOSTA. — *Questo Ministero si è puntualmente attenuto alle disposizioni contenute nel nono comma dell'articolo 19 della legge 20 maggio 1982, n. 270, secondo cui le assegnazioni provvisorie di sede possono essere disposte soltanto per posti ai quali non sia possibile destinare né personale docente di ruolo, né eventuale personale docente non di ruolo non licenziabile, in servizio presso la provincia. In tal senso, infatti, sono le istruzioni contenute nel telex del 22 luglio 1982, n. 4015.*

Tenuto conto, per altro, che l'applicazione del citato articolo 19 (nono comma) non ha consentito la conferma di molte assegnazioni già disposte nell'anno scolastico 1982-1983, questo Ministero, al fine di venire incontro alle attese degli interessati, con circolare del 18 settembre 1982, n. 4902, impartì istruzioni ai provveditori agli studi affinché non procedessero al conferimento di supplenze annuali sui posti di scuola elementare presumibilmente disponibili per l'intero anno, se non dopo aver soddisfatto ogni possibile richiesta di assegnazione provvisoria da altre province.

Quanto, poi, alla sollecitata applicazione dell'articolo 20 della suddetta legge n. 270, si deve osservare che l'utilizzazione delle dotazioni aggiuntive, ivi previste, può essere disposta, per effetto di quanto stabilito nel precedente articolo 13 — quinto comma — soltanto a partire dall'anno scolastico 1983-1984.

Si fa presente, infine, che all'atto parlamentare di analogo contenuto, presentato in data 5 agosto 1982, n. 5-03383, non è stato sinora possibile dare riscontro, in quanto gli impegni della Commissione istruzione della Camera dei deputati non

hanno consentito che l'interrogazione medesima venisse posta all'ordine del giorno per la conseguente discussione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro. — Per sapere se corrisponde a verità la notizia secondo la quale l'ufficio di ragioneria, dipendente dal Ministero del tesoro, predisposto presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per le operazioni relative alla legge n. 517 (finanziamento agevolato al commercio), è da quattro mesi completamente bloccato a causa della morte del capoufficio, mai sostituito, e della assenza per malattia delle due impiegate.*

Per sapere se sono a conoscenza del fatto che tutti i mandati di pagamento, per molti miliardi, sono fermi da mesi con gravi ed a volte irreparabili danni per le aziende commerciali.

Per sapere quali interventi il Governo vuole predisporre per ovviare alla assurda situazione dovuta al rifiuto del Ministero del tesoro di accettare il contributo del personale del Ministero dell'industria per il funzionamento dell'ufficio. (4-17380)

RISPOSTA. — *Il direttore della ragioneria centrale presso questo Ministero è stato recentemente nominato nella persona del dottor Stanislao Ronchetti.*

Per quanto riguarda gli ordinativi diretti di pagamento a valere sulle leggi 10 ottobre 1975, n. 517 e 16 settembre 1960, n. 1016, occorre osservare che l'attività dell'ufficio in questione non è mai stata bloccata in tale settore e tutti i mandati trasmessi da questo Ministero sono stati controllati e inoltrati alla Corte dei conti entro il 4 dicembre 1982.

Inoltre presso gli uffici della ragioneria è in atto una fattiva collaborazione tra alcu-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1983

ne unità inviate da questa Amministrazione e il personale della ragioneria medesima.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PANDOLFI.

PARLATO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere:

i motivi per i quali l'ENEL, nel caso di imputazioni per illeciti penali che raggiungano i suoi dipendenti, adotti provvedimenti differenziati a seconda del grado che, nella gerarchia aziendale, ricoprono i colpiti da iniziative giudiziarie, anche se la colpevolezza non sia provata ancora;

in particolare come possa verificarsi che nel compartimento di Napoli l'operaio Francesco Alfè, imputato di peculato, sia stato privato del lavoro mentre per un dirigente, Gennaro Pastore, ed un funzionario AS, Giancarlo Colucci, ciò non sia avvenuto nonostante la triplice imputazione di omissione in atti di ufficio, abuso di potere ed interesse privato in atti di ufficio;

se ritenga doveroso che l'ENEL adeguì ad uniformità il proprio comportamento nei confronti dei dipendenti, specie in pendenza di giudizio e sino a quando non si abbia eventuale sentenza di condanna passata in giudicato. (4-16704)

RISPOSTA. — L'ENEL, per quanto riguarda le ipotesi di reato connesse con l'espletamento delle mansioni affidate a ciascun lavoratore, procede alla contestazione ed all'adozione del provvedimento disciplinare solo in presenza di reati, per i quali non sussiste alcun dubbio in ordine alla colpevolezza dei propri dipendenti (ammissione della colpa, arresto in flagranza, eccetera).

In merito alla fattispecie esposta nell'interrogazione l'ente ha precisato che il dipendente Francesco Alfè — operaio di categoria Cs — è stato licenziato a seguito di arresto per essere stato trovato in possesso

(presso la propria abitazione da parte dell'autorità giudiziaria) di un considerevole quantitativo di materiale di proprietà dell'ENEL, fra cui un consistente numero di interruttori monofase e trifase, limitatori di potenza e due misuratori di consumo di cui uno recante evidenti segni di effrazione.

Data la particolare gravità dei fatti accertati e considerato il tipo di materiale sottratto, è stato adottato immediatamente il più grave provvedimento disciplinare.

I dipendenti ingegner Gennaro Pastore — capo del servizio commerciale del distretto della Campania — e dottor Giancarlo Colucci — impiegato di categoria As dello stesso servizio — risultano invece indiziati del reato di furto unitamente al signor Luigi Fontana, residente in località Casa Pesenna (Caserta), a seguito di denuncia all'autorità giudiziaria a firma di un dipendente del predetto servizio commerciale. Quest'ultimo ha ritenuto di denunciare il comportamento dei suddetti suoi superiori i quali — per la repressione di una frode di energia posta in essere dal signor Fontana, allacciatosi abusivamente alla rete ENEL — nell'esercizio delle loro funzioni avevano disposto gli opportuni interventi per la repressione di detta frode secondo le normative emanate dalla direzione dell'ente; interventi aventi modalità diverse da quelle che il denunciante, senza alcuna autorizzazione dei suddetti suoi superiori, aveva programmato. A tal proposito, i competenti uffici dell'ENEL hanno, da parte loro, proceduto alla denuncia del signor Fontana alla procura della Repubblica.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PANDOLFI.

PAZZAGLIA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere — premesso:

che l'Archivio arcivescovile di Lucca, conservato nel palazzo arcivescovile, famoso per i suoi codici, le migliaia di per-

gamene e di registri manoscritti, è il più ricco forziere esistente dei lasciti della cultura longobarda in Italia, con oltre 1500 documenti originali, tutti anteriori al mille;

che l'Archivio, oltre i codici, le pergamene, i libri giornalieri della Curia che vanno dal 1200 al 1500, è costituito dalla biblioteca capitolare, fondata nell'VIII secolo; biblioteca unica al mondo per la collezione giuridica che possiede delle leggi medievali, per cui è meta, durante tutto l'anno, di studiosi di tutta Europa, specie tedeschi e francesi —:

come sia possibile che un tale patrimonio morale e storico, di valore inestimabile, patrimonio che deve, ogni giorno, essere custodito con la massima cura, sia affidato a soli tre sacerdoti, e cadano costantemente nel vuoto gli appelli rivolti alla regione Toscana, al comune di Lucca e allo Stato; sicché, vicenda davvero emblematica, tale patrimonio di cultura e di storia, irripetibile, è oggi perfino privo di tutela assicurativa contro l'incendio e il furto;

cosa si intenda, al riguardo fare, e con la massima sollecitudine. (4-16400)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza archivistica per la Toscana da molti anni presta all'archivio arcivescovile di Lucca assistenza tecnica, ma trattandosi di un archivio ecclesiastico, detta sovrintendenza manca completamente di strumenti giuridici atti a giustificare un suo intervento diretto in materia.*

Una assistenza finanziaria da parte della sovrintendenza archivistica per la Toscana e dell'ufficio centrale beni archivistici non è ora possibile, per la inesistenza di capitoli di spesa ad hoc; si ricorda che è stato presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge (del deputato Amalfitano ed altri) per contributi finanziari agli archivi storici dei culti riconosciuti.

Nulla evidentemente si può dire circa il fatto che siano caduti nel vuoto gli appelli rivolti alla regione Toscana, al comune di Lucca, enti territoriali che decidono auto-

nomamente rispetto all'ufficio centrale beni archivistici ed alla sovrintendenza archivistica.

Presso lo stesso complesso arcivescovile funzionano la biblioteca arcivescovile e la biblioteca capitolare felliniana, per le quali non è mai stata avanzata a questa Amministrazione alcuna richiesta di intervento o di contributo.

Questo Ministero, ha comunque disposto un sopralluogo del direttore della biblioteca statale di Lucca, per verificare le carenze evidenziate nell'interrogazione e predisporre eventuali idonei strumenti di intervento.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

PERNICE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere —

premesso che è stato recentemente lanciato da « Italia Nostra » un appello per salvare la striscia di terra che si estende da monte Cofano lungo la piana del Frassinio fino a Macari, verso il confine con San Vito Lo Capo, in territorio del comune di Custonaci, uno degli ultimi lembi della costa nord-occidentale della Sicilia non ancora sottoposto alla speculazione edilizia;

considerato che il comune di Custonaci ha adottato una variante urbanistica che autorizza lottizzazioni per attrezzature alberghiere e villette alle pendici del monte Cofano e ciò nonostante tale promontorio sia stato incluso da tempo dalla Società botanica italiana e dal Consiglio nazionale delle ricerche tra le aree da proteggere, e che tale delibera è stata approvata definitivamente circa quattro mesi fa dall'assessorato al territorio della regione siciliana —

quale è il giudizio del Ministero su tale vicenda che rischia di deturpare in maniera irreparabile una delle zone più belle della Sicilia, e se intende adottare iniziative atte a bloccare questo ennesimo tentativo di speculazione edilizia.

(4-14520)

RISPOSTA. — Per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637, recante Norme di attuazione dello statuto della Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti, tutte le attribuzioni in dette materie vengono esercitate in Sicilia dalla Regione; pertanto questo Ministero non può che riferire le notizie fornite dalla Regione siciliana — assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione.

Avuta notizia del pericolo imminente sulla zona adiacente il monte Cofano a causa di una paventata lottizzazione della stessa, l'assessorato predetto ha subito interessato il competente sovrintendente, perché fornisse una dettagliata relazione.

Al riguardo, premesso che il monte Cofano e la zona ad esso adiacente è sottoposto a vincolo paesistico, vincolo imposto con decreto del 17 aprile 1979, n. 885, si deve pensare che il comune di Custonaci (Trapani) abbia inviato in data 14 aprile 1981 alla sovrintendenza, per l'esame di competenza, un progetto di variante del regolamento edilizio con annesso programma di fabbricazione.

Detta variante veniva restituita dalla sovrintendenza in data 15 giugno 1981 con il visto di competenza e con l'imposizione di precise prescrizioni dettate per assicurare la tutela del paesaggio e dei complessi di interesse storico-ambientale ed architettonico.

Dette prescrizioni infatti riguardavano la riduzione dell'indice di edificabilità, la estensione del lotto minimo, l'altezza massima raggiungibile per la zona destinata a turismo alberghiero e villeggiatura, la delimitazione dell'area destinata all'estrazione marmifera, la soppressione di due zone destinate ad attività estrattiva e riguardante il monte Zimmara e la rocca Rumena, oltre a talune limitazioni in altezza delle fasce costiere del monte e prospicienti il golfo di Cornino. Nulla invece risultava e nulla risulta oggi agli atti della sovrintendenza circa la lottizzazione riguardante le pendici del monte Cofano.

La sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Palermo, venuta a co-

noscenza da articoli di stampa, che erano sul punto di realizzarsi lottizzazioni alle pendici di monte Cofano, sottoposto a vincolo paesistico, richiedeva, in data 13 maggio 1982 con nota n. 58/8, notizie al comune di Custonaci, atteso che da una ricerca fatta non si rinveniva alcun progetto al riguardo. Nonostante ufficialmente sollecitato il comune di Custonaci non ha ancora oggi riscontrato la nota citata.

L'assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e pubblica istruzione assicura comunque che, per quanto attiene agli atti di propria competenza, non mancherà di seguire gli ulteriori sviluppi della vicenda e di impartire quelle disposizioni che si rendessero eventualmente necessarie.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

PERNICE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere premesso:

che a seguito del terremoto del giugno 1981, l'ufficio postale principale di Mazara del Vallo è stato sistemato in un prefabbricato sito in una piazza alla estremità periferia della città;

che la succursale n. 1, che dal lontano 1920 si trovava ubicata in una via centrale della città in pieno centro storico, è stata pure essa trasferita in una zona periferica, in locali in affitto;

che da molti anni risultano fermi i lavori di restauro ed ampliamento dell'edificio postale principale, unico edificio di proprietà dello Stato tra gli uffici postali di quel comune;

che tale situazione, oltre a comportare un gravissimo disagio alla popolazione, che ha vivacemente protestato per la perdita di un ufficio postale in una via principale del centro storico, comporta un notevole danno all'erario per gli affitti pagati -

se è a conoscenza di tale grave situazione e quali urgenti provvedimenti in-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1983

tenda adottare per sbloccare il fermo dei lavori di ampliamento dell'ufficio postale principale e per ripristinare una succursale in una via principale del centro storico. (4-17617)

RISPOSTA. — *Il progetto per la ristrutturazione dell'edificio patrimoniale di Mazara del Vallo (Trapani), sito in via Monsignor Audino, è in corso di definizione e, poiché trattasi di edificio danneggiato nelle strutture dal sisma del giugno 1981, il progetto stesso ha richiesto uno studio particolarmente accurato, soprattutto per gli opportuni interventi risanatori delle strutture portanti.*

Il predetto immobile ospiterà i servizi postali e di bancoposta, dotandoli dei più moderni sistemi di sicurezza e tecnologici. Allo stato attuale delle cose, si prevede che i lavori potranno avere inizio nel primo semestre del 1984, dopo l'espletamento delle necessarie fasi di approvazione del progetto e di appalto dei lavori.

Si fa presente anche che sono in corso trattative con la locale amministrazione comunale, allo scopo di ottenere la disponibilità di un'area edificatoria per la costruzione di un nuovo edificio postelegrafonico, destinato a migliorare ulteriormente i servizi di Mazara del Vallo.

Si soggiunge che si è provveduto ad una più efficiente sistemazione anche di alcuni uffici succursali dislocati in quella città: infatti la succursale n. 1 è stata attivata in locali più adatti il 7 ottobre 1982; la succursale n. 3, di nuova istituzione, è operante in una sede idonea dal 3 gennaio 1983; la succursale n. 2 sarà ospitata in nuovi locali, presumibilmente entro il maggio 1983, dopo che il proprietario avrà condotto a termine i necessari lavori di adattamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

PICANO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso:*

che il dott. Abu Samrai, profugo palestinese di cittadinanza giordana, sposato

con moglie italiana e residente a Sant'Apollinare in provincia di Frosinone, laureato in medicina, ha chiesto l'iscrizione all'albo professionale della provincia in cui risiede;

che l'Ordine dei medici si è rifiutato, a norma delle leggi e convezioni vigenti, di iscriverlo;

che con decreto governativo, nel passato, sono state fatte eccezioni per i profughi cileni e vietnamiti —

se non ritenga opportuno emanare disposizioni in modo da favorire, analogamente a quanto già avvenuto per i profughi di altre nazioni, la iscrizione all'albo professionale di rifugiati politici appartenenti al popolo palestinese, che in questi tempi è costretto ad una dolorosa diaspora. (4-17450)

RISPOSTA. — *Dal testo dell'interrogazione si ricava che il dottor Abu Samrai è cittadino giordano; non emergono invece le ragioni che avrebbero indotto il competente ordine dei medici a rifiutare l'iscrizione all'albo professionale: rifiuto che potrebbe trovare ragione nella mancanza di requisiti richiesti a chiunque — italiano o straniero — intenda iscriversi all'albo (ad esempio difetto dell'abilitazione all'esercizio professionale, buona condotta e simili).*

Ove il rifiuto di iscrizione si fondi sul difetto di cittadinanza italiana, ricordo che l'articolo 9 del decreto-legge del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, consente l'iscrizione di stranieri appartenenti a Stati con i quali esista un accordo di reciprocità; e che la norma — secondo un recente parere del Consiglio di Stato — può essere interpretata estensivamente, nel senso cioè che sia sufficiente la reciprocità di fatto.

Tale tipo di reciprocità sussiste nei confronti della Giordania e questa Amministrazione, tutte le volte che è stata richiesta di esprimere il proprio avviso da parte degli ordini dei medici e della federazione nazionale di detti ordini, lo ha fatto in senso positivo.

Ricordo ancora che a proposito del dottor Samrai nessuna richiesta di parere è pervenuta a questo Ministero e che, comunque, l'interessato può proporre ricorso avverso il diniego di iscrizione alla commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie. Quanto sopra rende irrilevante, nel caso di specie, l'esame del profilo attinente alla qualifica di profugo del dottor Samrai.

Tuttavia, per completezza di trattazione, faccio osservare, innanzi tutto, che la convenzione di Ginevra, firmata il 28 luglio 1951, è stata ratificata dall'Italia con la riserva geografica (limitazione ai profughi provenienti da paesi europei), per cui essa non sarebbe applicabile nel caso di specie.

Quanto al merito va rilevato che detta convenzione fa obbligo ad ogni Stato contraente di concedere ai rifugiati residenti regolarmente sul suo territorio e che siano titolari di diplomi riconosciuti dalle autorità competenti del suddetto Stato e che desiderino esercitare una libera professione, un trattamento il più favorevole possibile e comunque un trattamento che non sia meno favorevole di quello concesso in casi analoghi agli stranieri in generale (articolo 19).

Questo trattamento rappresenta il risultato di un ragionevole temperamento tra l'esigenza di aiutare i rifugiati e la necessità di garantire, anche nei confronti dei terzi (nel caso di specie: dei malati), l'esistenza nel rifugiato di quel minimo di competenza che deriva dal possesso di un titolo di studio riconosciuto nello Stato.

In pratica, il Ministero degli affari esteri ha sempre agevolato, nei limiti di legge, le procedure di iscrizione dei rifugiati negli albi professionali, salvo il giudizio di ammissione spettante agli organi professionali competenti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: COSTA.

PICCOLI MARIA SANTA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero, dell'agri-

coltura e foreste e della sanità. — Per sapere se sono informati dell'ennesima azione dimostrativa messa in atto il 7 luglio 1982 da un gruppo di allevatori avicunicoli della regione Friuli-Venezia Giulia al confine di Pontebba, contro un TIR carico di conigli vivi, proveniente dai paesi dell'est.

L'iniziativa degli allevatori aveva lo scopo di richiamare ancora una volta l'attenzione delle autorità di frontiera e nazionali sull'importazione dei conigli in Italia, che avviene senza alcun rispetto delle norme sanitarie e senza alcun controllo.

L'interrogante chiede di conoscere quali immediate iniziative il Presidente del Consiglio ed i Ministri competenti intendano adottare per evitare gravi danni agli allevatori che da anni invocano il rispetto di tali norme; ed inoltre per sollecitare a livello comunitario un provvedimento che regoli questo settore. (4-15426)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'agricoltura, a seguito anche di segnalazioni da parte dell'associazione nazionale coniglicultori, relative a casi di zoonosi — quale la tularemia — trasmissibili all'uomo da roditori, ha interessato tempestivamente il competente Ministero della sanità in merito all'opportunità di adottare provvedimenti a salvaguardia della salute umana e della sanità degli allevamenti cunicoli nazionali.

Il Ministero della sanità non ha per altro ritenuto necessaria la sospensione totale delle importazioni di roditori e, con circolare indirizzata anche ai veterinari di confine, porto e aeroporto, ha impartito disposizioni affinché siano effettuate nel modo più accurato possibile visite sanitarie alle partite di roditori in entrata in Italia.

Per quanto riguarda poi la richiesta di sollecitare in sede comunitaria la regolamentazione del settore cunicolo, si comunica che tutta la relativa problematica per disciplinare il settore stesso è all'esame dei competenti Ministeri. È comunque da osservare che, trattandosi di una problematica molto complessa, l'iter per concretizzare

eventualmente la proposta di cui si tratta richiede tempi piuttosto lunghi.

Per quanto concerne infine l'azione dimostrativa di allevatori cunicoli, si fa presente che — secondo quanto accertato dai carabinieri della stazione di Pontebba (Udine) — il TIR fermato il 7 luglio 1982 da un gruppo di allevatori avicunicoli della regione Friuli-Venezia Giulia risultava partito dall'autoporto del valico italo-austriaco di Coccau munito di regolare certificato sanitario, mod. M19, rilasciato dal competente veterinario di confine.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

PORCELLANA E PORTATADINO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso:

che nella mattinata del 5 ottobre 1982 due consiglieri comunali di minoranza del comune di Moncalieri (Torino) hanno richiesto per iscritto e verbalmente di poter consultare atti relativi ad una delibera che era all'ordine del giorno della seduta consiliare del giorno successivo (6 ottobre 1982);

che il sindaco ha rifiutato di aderire a tale richiesta —

quali iniziative intenda urgentemente assumere per evitare il ripetersi di simili abusi. (4-16415)

RISPOSTA. — Il sindaco di Moncalieri non ha accolto la richiesta formulata il 5 ottobre 1982 da due consiglieri comunali di minoranza, che desideravano consultare alcuni documenti, asseritamente attinenti ad uno degli argomenti posti all'ordine del giorno della seduta consiliare del 6 ottobre 1982.

Il sindaco ha giustificato il rifiuto, rilevando che i documenti richiesti in visione non avevano, invece, alcuna attinenza con l'argomento da trattare.

Il fatto ha perduto successivamente rilievo in quanto la deliberazione adottata in

proposito è stata annullata dal comitato regionale di controllo.

Si soggiunge, comunque, che la richiesta di copie o di consultazioni di atti delle amministrazioni comunali è disciplinata dall'articolo 82 del regolamento della legge comunale e provinciale del 1911 e che contro l'eventuale diniego del sindaco è possibile esperire i normali rimedi previsti dalla legge.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

RAMELLA, CHIOVINI E CODRIGNANI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere —

in relazione all'arresto, al processo ed alla condanna ad un lungo periodo di detenzione di Saverio Angel Casella, accusato di reati di opinione dal governo dittatoriale ed antidemocratico di Montevideo;

in relazione altresì alle origini italiane di Saverio Angel Casella, figlio di un emigrante italiano —

quali istruzioni il Ministro intenda dare alle nostre rappresentanze a Montevideo affinché il Casella abbia un'assistenza che gli consenta sicurezza personale e la revisione della posizione giuridica.

(4-16649)

RISPOSTA. — Saverio Angel Casella, nato a Montevideo il 21 giugno 1934, italo-uruguayano, ex militare e professore di matematica, detenuto nel carcere centrale di Montevideo dal 3 marzo 1976, venne condannato in prima istanza a 12 anni di reclusione per attentato alla costituzione ed è tuttora in attesa della sentenza definitiva.

I familiari, con cui la nostra ambasciata in Montevideo è in permanente contatto, sono autorizzati a visitarlo settimanalmente.

Occorre precisare che si tratta di persona che per diritto di nascita è cittadina uruguayana, anche se essa possiede nel contempo anche la cittadinanza italiana

jure sanguinis. La prima è la sola riconosciuta da quelle autorità: per questa ragione tutte le richieste formali in suo favore avanzate dalla nostra ambasciata, fin dal 1978, affinché fosse concessa l'autorizzazione per una visita consolare hanno avuto esito negativo. Malgrado le scarse prospettive che essa possa essere accolta, una nuova richiesta in tal senso è stata inoltrata alle competenti autorità uruguayane.

Nel caso specifico l'azione intrapresa dalla nostra autorità diplomatica in quel paese, pur se condizionata dai limiti giuridici sopra ricordati, ha puntato su un obiettivo pratico che è quello di indurre il supremo tribunale militare ad emettere la sentenza definitiva il più sollecitamente possibile, e di sottolineare gli aspetti umanitari della vicenda, legati anche all'interesse con cui i casi dei detenuti politici sono seguiti dal nostro Governo, dal Parlamento e dall'opinione pubblica in particolare. Una volta emessa la sentenza e qualora il Casella abbia scontato metà della pena la vigente legislazione uruguayana prevede — su istanza del detenuto — la concessione della libertà anticipata.

Tecnicamente il provvedimento di clemenza potrebbe essere facilitato dalla circostanza che — essendo egli anche cittadino italiano — può essere accolto in Italia nel caso venisse espulso dall'Uruguay.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

RAUTI. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere se è a conoscenza delle singolari modalità che hanno contrassegnato l'acquisto — da parte del Consiglio nazionale delle ricerche — di un immobile sito in Roma, in via San Martino della Battaglia n. 44, allo scopo di adibirlo a sede della biblioteca centrale dell'ente.*

Detto edificio — pagato 7.500 milioni dopo una serie di accertamenti e « stime » contrastanti, l'iter dei quali si vorrebbe conoscere in modo dettagliato, agli effetti della loro regolarità formale e sostanziale

non sembra tuttavia idoneo allo scopo; ed anche per questo si impone — ad avviso dell'interrogante — una approfondita inchiesta sull'iniziativa, che prese le mosse da una decisione della giunta amministrativa del CNR nella sua adunanza dell'11 maggio 1978 (deliberazione n. 851.07).
(4-06773)

RISPOSTA. — *Il CNR (Consiglio nazionale delle ricerche), allo scopo di reperire nuovi locali nei quali trasferire alcuni servizi della sede centrale, ha preso in considerazione l'offerta di vendita di un immobile sito in Roma, via San Martino della Battaglia, 44, formulata dal proprietario in data 23 gennaio 1980.*

Quest'ultimo ha offerto l'immobile al prezzo di otto miliardi di lire (su tale immobile è stato acceso un mutuo fondiario complessivo per lire tre miliardi e 300 milioni, erogato dalla cassa di risparmio di Roma). Sulla congruità di tale prezzo, in data 25 gennaio 1980, è stato richiesto il necessario parere dell'UTE (ufficio tecnico erariale), ma nelle more della valutazione il proprietario ha modificato l'offerta riducendola a sette miliardi e mezzo. Dopo questa nuova offerta, il CNR, in data 7 febbraio 1980, ha scritto nuovamente all'UTE, il quale ha indicato in sette miliardi e 200 milioni, il più probabile valore venale in comune commercio dell'immobile in questione.

Tale valutazione è stata comunicata al proprietario, il quale, in data 13 marzo 1980, ha risposto riconfermando la sua disponibilità a vendere l'immobile al prezzo irriducibile di sette miliardi e mezzo.

È da tenere presente che nella nota del 23 febbraio 1980 dell'UTE, si fa riferimento all'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1979, n. 696, il quale non prevede più il prescritto parere di congruità dell'UTE stesso per l'acquisto, la permuta e la locazione attiva o passiva degli immobili ad amministrazioni dello Stato, alle regioni, alle province ed ai comuni.

Conseguentemente la giunta amministrativa del CNR ha, nelle riunioni del 10

aprile 1980 e 8 maggio 1980, nominato una commissione con l'incarico di formulare parere di congruità sul prezzo di acquisto dell'immobile di cui trattasi. Dalla valutazione eseguita risulta che il valore reale dell'immobile è di lire 8.085.572.084.

In data 2 settembre 1980, la prefettura di Roma ha espresso parere favorevole alla richiesta di autorizzazione e la giunta amministrativa del CNR ha autorizzato il presidente dell'ente a stipulare l'atto di compra-vendita al prezzo convenuto di sette miliardi e mezzo.

Infine, il 10 settembre 1982 gli uffici del Ministero hanno inviato la domanda di autorizzazione dell'immobile all'avvocatura generale dello Stato, con la documentazione necessaria per la formulazione del parere di competenza.

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica: ROMITA.

RIPPA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo. — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di degrado in cui versa il castello di Baia.

In particolare, dall'alto dei terrazzi più esposti al vento, cominciano a cadere cornicioni, pezzi d'intonaco, pietre sempre più grosse. Tutta la superficie esterna è ormai erosa, sgretolata, ridotta in uno stato di preoccupante degrado. Come ha denunciato in un articolo del 24 aprile il quotidiano *Il Mattino*, « il vecchio castello aragonese di Baia va in malora. Gli interventi di restauro (anche parziali, limitati) ritardano ».

Risulta infatti che i segnali di allarme si stiano moltiplicando; l'ultimo è di qualche giorno fa: due buchi sono comparsi, come uno sfregio, lungo il muro di cinta del piazzale Gorizia, sul versante nord-ovest del castello. « Il più grosso (uno squarcio forse largo due metri), dà l'impressione, visto in lontananza, di una

breccia aperta con un colpo di cannone », riferisce *Il Mattino*.

Un'altra falla, più stretta, si sta allargando giorno dopo giorno. A spaccare il muro sarebbe stato un fulmine; così, almeno, hanno dichiarato i custodi nel rapporto ufficiale alla regione. Pioggia e vento avrebbero poi dilatato il danno, sgretolando il muro e facendo precipitare a valle altri blocchi e mattoni. Il buco più piccolo, invece, sarebbe conseguenza esclusiva dell'incuria e dell'abbandono.

È già stato effettuato un sopralluogo tecnico, ma i provvedimenti operativi ritardano perché ancora una volta emergono le contraddizioni della disputa in atto fra regione e demanio statale, per la proprietà del complesso aragonese. Questo stesso dissidio è alla base delle difficoltà che negli ultimi tempi hanno frenato una prima serie di realizzazioni concrete per restituire al castello di Baia il naturale ruolo di « polo » centrale turistico-culturale dei Campi Flegrei. Dopo dieci anni di promesse, polemiche, speranze, ancora non si è garantito — scrive *Il Mattino* — al castello di Baia almeno un futuro. Ma i segnali allarmanti si accentuano. Molti arrivano dall'esterno. Profonde trasformazioni devastano il verde delle pendici e delle alture circostanti. L'attacco speculativo (ormai sferrato « a tappeto » nella zona dei Campi Flegrei) non risparmia neppure più i fondi dell'area vulcanica di Baia. Da molte settimane le ruspe continuano indisturbate a sbancare poggi verdissimi e a preparare il terreno per nuovi, scriteriati insediamenti edilizi, lungo la fascia più amena fronteggiante il castello, a monte delle conche vitigne circostanti. Si costruisce dappertutto, spesso si passa impunemente sulle testimonianze sacre dell'antica città imperiale. Stretto d'assedio dal cemento, degradato dai colpi ambientali esterni, il vecchio castello neppure riesce più a garantirsi una sua minima, essenziale « tenuta » strutturale.

Per conoscere quali provvedimenti il Governo ha sollecitato, o intende solleci-

tare con urgenza, perché sia superata la controversia tra Stato e regione Campania e sia tutelata la salvaguardia del castello aragonese di Baia. (4-14233)

RISPOSTA. — *Il castello di Baia (Napoli), bene demaniale in uso perpetuo all'ex orfanotrofio militare, con decreto del Ministero delle finanze del 25 settembre 1980, n. 43070, in conseguenza dello scioglimento dell'orfanotrofio militare, è stato trasferito nelle condizioni di fatto e di diritto in cui si trovava alla regione Campania, che ne ha assorbito nel proprio organico tutti i dipendenti.*

La Regione ha nominato una commissione perché venisse individuata la più idonea destinazione da dare al castello. Tale commissione ha ritenuto meritevole di accoglimento la proposta del consiglio d'Europa di istituire un centro di documentazione e coordinamento di archeologia subacquea.

Il complesso del castello di Baia è stato sempre oggetto di particolare attenzione da parte di questa Amministrazione. Infatti, attraverso incontri e dibattiti con la partecipazione di enti e organismi locali (comune, Regione, Italia nostra e WWF [world wild-life found]) sono stati forniti dati e proposte, sia per quanto attiene la destinazione complessiva d'uso e in particolare a sede museale archeologica e geologica, sia per quanto riguarda l'impiego di forze di lavoro disponibili in applicazione della legge del 1° giugno 1977, n. 285.

Al riguardo fu fornito fin dal 1978-79 all'amministrazione comunale locale un dettagliato programma operativo, comprendente anche un insieme di corsi professionali finalizzati, programma che è stato in buona parte reso esecutivo e che ha consentito l'esecuzione oltre che di lavori di ordinaria manutenzione, anche di lavori di restauro preliminare (diserbamento, cunettizzazione e smaltimento delle acque meteoriche, sistemazione vialetti interni). Per quanto riguarda l'attività edilizia nell'area circostante il castello, la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli, indipendentemente dal trasferi-

mento delle competenze in materia di applicazione della legge 29 giugno 1939, n. 1497, all'ente regione Campania, ha continuato ad esercitare opera di controllo, interessando sia l'Ente regione sia l'amministrazione comunale.

Si fa presente che la regione Campania ha approvato e finanziato un progetto della sovrintendenza archeologica di Napoli nel 1982, redatto nel 1981, per un importo di 200 milioni di lire, il quale prevede il consolidamento e restauro dei locali della torre nord-ovest con futura destinazione a museo archeologico dei Campi Flegrei; l'intervento, che rientra nell'ambito della legge statale 219 del 1981, riguarda un primo stralcio dei lavori previsti.

Un restauro completo del castello e la successiva realizzazione del citato museo archeologico sono stati inseriti nel programma degli Itinerari turistici.

Da continui ed accurati sopralluoghi si è constatato, comunque, che l'immobile versa in gravi condizioni di abbandono e degrado, per larga parte dovute alla mancanza assoluta di una manutenzione ordinaria e straordinaria; tuttavia, già con i primi lavori relativi al menzionato finanziamento regionale, si sta provvedendo ad intervenire sulle parti maggiormente degradate, relativamente alla torre nord-ovest.

Si comunica, infine, che sono in corso le pratiche per il passaggio dell'immobile nella disponibilità del demanio dello Stato e successivamente del suo trasferimento a questa Amministrazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere se siano a conoscenza dell'appello lanciato da « Italia Nostra », per salvare la striscia di terra che si estende da Monte Cofano, lungo la piana del Frassino, fino a Macari, verso il confine con San Vito Lo Capo, in territorio di Custonaci, uno degli ultimi lem-*

bi della costa nord-occidentale della Sicilia, non ancora sottoposto alla speculazione edilizia.

In particolare, i dirigenti di « Italia Nostra » palermitani hanno diffuso una dura nota, in cui stigmatizzano il comportamento dell'assessorato regionale al territorio, che quattro mesi fa ha approvato una delibera del comune di Custonaci, senza tener conto della lettera che la stessa associazione aveva inviato, sempre in assessorato, nell'ottobre scorso.

« Il rischio — osserva " Italia Nostra " — è notevole: con la delibera del comune si finirebbe per addossare alle pendici del monte una lottizzazione di seconde case e di attrezzature alberghiere che deturperebbero il promontorio, nonostante sia stato da tempo incluso dalla Società botanica italiana e dal Consiglio nazionale delle ricerche tra le aree da proteggere ».

Per conoscere quali iniziative il Governo ha intenzione di sollecitare e promuovere per salvare monte Cofano dalla lottizzazione selvaggia. (4-14627)

RISPOSTA. — *Per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637, recante Norme di attuazione dello statuto della Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti, tutte le attribuzioni in dette materie vengono esercitate in Sicilia dalla Regione; pertanto questo Ministero non può che riferire le notizie fornite dalla Regione siciliana — assessorato dei beni culturali e ambientali e della Pubblica istruzione.*

Avuta notizia del pericolo imminente sulla zona adiacente il monte Cofano a causa di una paventata lottizzazione della stessa, l'assessorato predetto ha subito interessato il competente sovrintendente, perché fornisse una dettagliata relazione.

Al riguardo, premesso che il monte Cofano e la zona ad esso adiacente è sottoposta a vincolo paesistico, vincolo imposto con decreto del 17 aprile 1979 n. 885 si deve pensare che il comune di Custonaci (Trapani) abbia inviato in data 14 aprile 1981 alla sovrintendenza., per l'esame di compe-

tenza, un progetto di variante del regolamento edilizio con annesso programma di fabbricazione.

Detta variante veniva restituita dalla sovrintendenza in data 15 giugno 1981 con il visto di competenza e con l'imposizione di precise prescrizioni dettate per assicurare la tutela del paesaggio e dei complessi di interesse storico-ambientale ed architettonico.

Infatti, dette prescrizioni riguardavano la riduzione dell'indice di edificabilità, la estensione del lotto minimo, l'altezza massima raggiungibile per la zona destinata a turismo alberghiero e villeggiatura, la delimitazione dell'area destinata all'estrazione marmifera, la soppressione di due zone destinate ad attività estrattiva e riguardante il monte Zimmara e la rocca Rumena, oltre a talune limitazioni in altezza riguardanti le fasce costiere del Monte e prospicienti il golfo di Cornino.

Nulla invece risultava e nulla risulta oggi agli atti della sovrintendenza circa la lottizzazione riguardante la pendice del monte Cofano.

La sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Palermo, venuta a conoscenza da articoli di stampa, che erano sul punto di realizzarsi lottizzazioni alle pendici di monte Cofano, sottoposto a vincolo paesistico, richiedeva, in data 13 maggio 1982 con nota n. 58/8, notizie al comune di Custonaci, atteso che da una ricerca fatta non si rinveniva alcun progetto al riguardo. Nonostante ufficialmente sollecitato il comune di Custonaci non ha ancora oggi riscontrato la nota citata.

L'assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e pubblica istruzione assicura comunque che, per quanto attiene agli atti di propria competenza non mancherà di seguire gli ulteriori sviluppi della vicenda e di impartire quelle disposizioni che si rendessero eventualmente necessarie.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste fa presente che le iniziative invocate per proteggere le pendici del monte Cofano dal pericolo di alterazioni ambientali causate dalla speculazione edilizia rientrano nella competenza della Regione siciliana,

per cui quel Ministero non ha poteri per intervenire direttamente.

Tuttavia, come è noto, nel disegno di legge-quadro sui parchi e le riserve, attualmente all'esame del Senato (atto n. 711 Senato), è prevista la possibilità di intervento, da parte dell'istituendo consiglio nazionale per le zone protette e si spera che la sollecita approvazione di tale disegno di legge consenta, nel prossimo futuro, di poter disporre di uno strumento organico a livello nazionale per la tutela di aree naturalistiche e paesaggistiche di altissimo interesse, quale quella segnalata dall'interrogante.

Nelle more dell'approvazione del provvedimento legislativo, è stato interessato il presidente della giunta regionale siciliana, perché sia assicurata la tutela della zona in questione.

Infine il Ministero dell'interno informa che il comune di Custonaci, interessato della questione, ha comunicato quanto segue:

con decreto del 15 gennaio 1982 n. 14/82 l'assessorato regionale al territorio ha approvato, con modifiche, la variante al programma di fabbricazione proposto dal comune di Custonaci che, fra l'altro, aveva riportato il parere della sovrintendenza per i beni ambientali ed architettoni (nota del 15 giugno 1981 n. 5893).

Detto decreto vincola ogni costruzione edilizia nelle sone limitrofe di monte Cofano all'approvazione da parte del consiglio comunale e degli organi superiori di tutela dei piani esecutivi di attuazione.

L'amministrazione comunale con deliberazione della giunta municipale del 4 maggio 1982 n. 234 ha affidato all'architetto Giuseppe Angelo l'incarico di redigere un progetto di piano particolareggiato per le zone T₁, T₂ e B ed ha impartito precise disposizioni perché in sede di redazione degli elaborati sia, comunque, salvaguardato e tutelato, con le condizioni di un ordinato sviluppo turistico del comune, il patrimonio naturale, paesaggistico e storico rappresentato dal monte Cofano.

Nessuna lottizzazione è stata autorizzata dall'amministrazione comunale e non

rientra nei programmi della stessa il consentire costruzioni nelle pendici di monte Cofano.

Per quanto riguarda la zona di Frassinu-Tuono, il già citato decreto destina tale contrada al verde agricolo, quindi è da escludere ogni possibilità edificatoria a scopo speculativo.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

RUSSO FERDINANDO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere —

premessi che la stampa si è recentemente occupata della zona archeologica, di inestimabile importanza storica, denominata « Cave di Cusa » (per tre chilometri in territorio del comune Campobello di Mazara) da duemila e cinquecento anni rimasta sostanzialmente intatta;

considerato che un vincolo archeologico grava sull'area in questione e che la eccezionale importanza di queste cave, unico esempio restituitoci intatto dal mondo antico, risiede infatti nella possibilità che esse offrono di studiare da vicino il processo di scavo, taglio e tornimento delle colonne del tempio greco;

considerato inoltre che le cave di Cusa furono serbatoio di tufo per i templi del Selinunte —

quali iniziative e provvedimenti intende adottare per proteggere il patrimonio culturale della zona e per la trasformazione delle cave di Cusa in parco archeologico. (4-14114)

RISPOSTA. — Per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975 n. 637, recante: Norme di attuazione dello statuto della Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti, tutte le attribuzioni in dette materie vengono esercitate in Sicilia dalla Regione;

pertanto questo Ministero non può che riferire le notizie fornite dalla Regione siciliana — assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione.

In seguito al sopralluogo effettuato in data 18 giugno 1982 presso la zona archeologica delle Cave di Cusa ed al quale hanno partecipato, oltre all'assessore, il gruppo archeologico del consiglio regionale dei beni culturali e i rappresentanti dell'amministrazione provinciale e comunale interessata, ed al voto espresso dal consiglio regionale per i beni culturali nella seduta del 22 giugno 1982, sono state impartite dallo scrivente assessorato alla sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici disposizioni, perché venisse predisposto un appropriato progetto di sistemazione a zona archeologica attrezzata dell'area interessata dai resti di altissimo interesse storico-archeologico di cui trattasi, al fine di rendere fruibile da parte della collettività le intrinseche e reali bellezze ambientali e archeologiche.

Per conseguire tale risultato l'assessore ha contestualmente disposto che la sovrintendenza archeologica predisponesse gli atti necessari all'acquisizione al demanio regionale dell'area predetta, utilizzando la procedura espropriativa. Tale procedura risulta essere attualmente in corso.

Premesso quanto sopra è possibile fornire all'interrogante la più ampia assicurazione sull'attenzione che l'assessorato ha dedicato e che certamente continuerà a dedicare al particolare problema concernente la salvaguardia, il recupero e la fruizione della Cava di Cusa.

Il Ministro per i beni culturale e ambientali: VERNOLA.

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, ai Ministri dell'industria, commercio, e artigianato, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso:*

che la percentuale della spesa pubblica destinata alla ricerca scientifica, rapportata al prodotto interno lordo, è bassissima e ci pone al penultimo posto nella graduatoria CEE;

che l'intervento pubblico nella ricerca scientifica è stato sempre episodico e congiunturale mentre si doveva puntare sul trasferimento tecnologico alle imprese come avviene in altri paesi (Inghilterra, Francia, Germania, Giappone), ove esistono delle agenzie che mettono a disposizione delle piccole e medie imprese, che da sole non sarebbero in grado di affrontare né i costi né i rischi tecnici ed imprenditoriali che il rinnovamento produttivo comporta, le innovazioni tecnologiche negli organismi pubblici di ricerca;

che alcuni comparti del nostro sistema produttivo divergono dalle scelte effettuate dagli altri paesi industriali: in Italia si è puntato da un lato sulle tecnologie di base ad alto consumo di energia ed a bassa redditività di capitale come la siderurgia e la chimica primaria, dall'altro sul rafforzamento dei settori più tradizionali (tessile, abbigliamento, calzature), per i quali si sta creando una forte concorrenza dei paesi emergenti trascurando settori nuovi e ciò ci porta ad attuare una strategia di semplice sfruttamento delle innovazioni tecnologiche ideate e realizzate dai paesi esteri;

considerato:

che attraverso la gestione industriale di uno dei settori nevralgici degli anni '80, la rete telefonica pubblica, destinata a diventare il principale sistema di comunicazione di dati e immagini oltre che di parole, si potrà realizzare l'obiettivo di portare l'industria nazionale, attraverso lo accordo STET-Olivetti, alla ribalta di un settore oggi largamente dominato dalle tecnologie estere che, attraverso le organizzazioni commerciali, assumono commesse per migliaia di miliardi sui mercati mondiali;

che ovviamente ogni discorso di inserimento dell'industria nazionale nel settore della componentistica appare oggi del

tutto compromesso a causa del mancato intervento pubblico;

che grossi settori di sviluppo oggi sono rappresentati dall'informatica, dalle telecomunicazioni e dalle macchine utensili a controllo numerico, settori in cui è possibile realizzare prodotti con alto valore aggiunto ed immediatamente competitivi;

ritenuto:

che il Consiglio dei Ministri il 31 luglio approvò il disegno di legge sulle misure urgenti che prevedeva, tra l'altro, il potenziamento degli uffici del Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica e la riorganizzazione del Consiglio nazionale delle ricerche;

che nella regione Campania esiste un discreto apparato industriale della elettronica civile il quale, per quanto concerne le possibilità di sviluppo, e in attesa delle determinazioni governative ed in tale attesa già registra oltre 5.000 unità in cassa integrazione senza contare l'indotto;

che la facoltà d'ingegneria dell'Università degli studi di Napoli vanta docenti di livello europeo per l'autorità del nome e la profondità della conoscenza scientifica e studenti pronti ad essere inseriti immediatamente e produttivamente nel mondo dell'industria

quali concrete iniziative intendono adottare affinché:

a) nella sfida degli anni '80 l'Italia, nel settore dell'elettronica civile, pur potendo egregiamente concorrere con le tecnologie estere, non dipenda sempre più fortemente dai paesi tecnologicamente più avanzati che, in tale comparto, destinano sempre più massicci investimenti;

b) l'attuale apparato industriale italiano dell'elettronica civile non perda altro terreno nel commercio internazionale che premia sempre di più chi ha la capacità di innovare e per evitare, in particolare, che l'apparato industriale meridionale, già in crisi, divenga completamente obsoleto e quindi si estingua creando solamente ulte-

riore disoccupazione per migliaia di lavoratori;

c) sia frenata dall'Italia e dal sud in particolare la fuga di cervelli e si cancelli definitivamente il mortificante e tristissimo dibattito, sempre di acuta e sofferta attualità, « Napoli chi parte e chi resta ».

(4-07675)

RISPOSTA. — La cassa per il mezzogiorno ha comunicato che alla ricerca tecnologica per l'innovazione nel settore dell'elettronica civile, sono destinate numerose e rilevanti iniziative nell'ambito del progetto speciale per la ricerca scientifica applicata nel Mezzogiorno di cui alla delibera CIPE del 20 luglio 1979; ciò con riguardo sia al primo stralcio di interventi avviati nel 1980, sia al nuovo programma, in corso di definizione con la collaborazione del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche).

Le iniziative già approvate riguardano in particolare il settore dell'informatica attraverso la creazione di una struttura policentrica: l'istituto applicazione tecnologie informatiche (IATIN) per la ricerca ed il trasferimento dell'informazione. Nel nuovo programma sono compresi altresì numerosi interventi sempre attinenti al settore relativi ai comparti della meccanica e dell'elettronica strumentale, della componentistica, dell'ingegneria del software.

L'intervento del progetto speciale si concretizza nella istituzione a totale carico della cassa per il Mezzogiorno di centri di ricerca, mediante la realizzazione di strutture edilizie, l'acquisto di attrezzature speciali e strumentazioni scientifiche ed il concorso alle spese di avviamento.

Ad ogni iniziativa strumentale e associata, sempre a carico della Cassa, la formazione del personale specializzato di ricerca mediante borse di studio di durata triennale da effettuare presso i centri stessi, istituzioni nazionali ed estere.

Circa la localizzazione delle iniziative — tutte destinate alla ricaduta produttiva dell'intera area meridionale — la Campania è chiamata a svolgere un ruolo primario in ragione degli argomenti citati dall'interrogante, quali la esistenza di un rilevante

apparato industriale di base, nonché di competenze universitarie in grado di fornire un valido contributo scientifico al perseguimento degli obiettivi d'intervento.

Infine, in via generale, si fa presente che la crisi che ha investito l'intero comparto dell'elettronica civile è stata affrontata dal Governo, con il deciso intervento del provvedimento di legge 5 marzo 1982, n. 63, sia sul piano della politica industriale sia su quello delle risorse finanziarie (240 miliardi di lire), allo scopo di ottenere un riordinamento secondo un indirizzo industriale unitario. All'opera di risanamento delle capacità produttive, che sarà svolta sotto l'egida del ministero dell'industria, verranno affiancate efficaci iniziative di questi uffici, al fine di rendere disponibili tramite la ricerca nuove tecnologie e nuovi prodotti.

Già da tempo il piano spaziale nazionale, ha acceso una linea di programma (MONOMIC) nel campo dei ricevitori TV da satellite, assegnando ad un gruppo industriale (ITALTEL capocommessa; CISE e SELANIA, subcontraenti) un contratto di ricerca, che dovrà condurre entro la fine del 1983 alla disponibilità di una linea pilota per la realizzazione dell'unità ricevente esterna in forma integrata monolitica (in GaAs). È imminente l'ampiamiento della ricerca affinché in tempi brevi (possibilmente entro la fine del 1983) si possa giungere alla definizione dell'intero sistema ricevente di segnali televisivi diffusi da satellite, nonché alla dimostrazione di fattibilità tecnica delle altre unità funzionali che complementano quella ricevente esterna.

L'incentivo del fondo ricerca applicata (IMI), ampiamente rifinanziato con la legge 17 febbraio 1982, n. 46, sarà disponibile per sostenere attività di ricerca nell'intera linea di prodotti e sistemi dell'elettronica civile, seguendo le indicazioni di priorità che in tale comparto stanno emergendo a cura di un gruppo di lavoro nominato dallo stesso scrivente per la predisposizione di un piano nazionale di ricerca per l'elettronica e l'informatica.

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica: ROMITA.

SANTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere se risponde a verità la notizia apparsa ieri 22 giugno 1982 sul giornale *Il Lavoro* di Genova in cui si rendeva di pubblica ragione che alla squadra di calcio italiana, impegnata nel *Mundial* in Spagna, sarebbero stati concessi 60 milioni di lire a testa per ogni giocatore qualora avessero vinto la partita di qualificazione con il Camerun.

A parte il fatto che i nostri giocatori sono tra i meglio pagati del mondo e godono già di centinaia di milioni per le loro squadre sponsorizzate, senza parlare dei premi di partita, di ingaggio, di stipendi, l'interrogante chiede di sapere se il Governo ritiene giusto che il denaro pubblico, perché tale è e sono le entrate economiche del CONI, possa essere speso per una partita di calcio che in definitiva è pur sempre una manifestazione sportiva in cui vincono i migliori, i più bravi, i più allenati e non i più coccolati, soprattutto in un momento in cui il paese è impegnato su duri e difficili problemi economici, i sindacati sono alle prese con migliaia di lavoratori sospesi, i pensionati in una situazione precaria e alle volte disumana. Il giorno 25 verrà attuato uno sciopero generale, i lavoratori si fermeranno contro la disoccupazione, per l'occupazione, per la ripresa produttiva e contro gli sperperi. Si chiedono al paese sacrifici, aumenti di spese familiari, tagli al bilancio dello Stato sulla sanità e sull'INPS, riduzione dei bilanci degli enti locali e, in cambio, abbiamo la finanza allegra delle squadre di calcio e miliardi erogati a chi gioca al pallone e lavora sì e no 5/6 ore alla settimana e ai quali si garantisce anche l'arrivo e il sorriso delle mogli, mentre, all'opposto, occorre fare collette nazionali per i terremotati o per bambini che devono andare all'estero per essere operati al cuore o al cervello e ridati alla vita.

Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare, se la notizia è esatta, nei confronti degli organi federali respon-

sabili e dei responsabili tecnici alle volte troppo prodighi di ceffoni magari a giovinette esaltate.

Per sapere se il Governo ritenga che il tetto del 16 per cento valga anche per la squadra azzurra tenendo conto infine che il paese attende sul piano sociale e umano la risoluzione dei suoi problemi e delle sue riforme, che una partita vinta o persa non risolve.

In prima pagina *Il Corriere della Sera* ha pubblicato un articolo dal titolo « O vincere con il Camerun o morire dal ridere »; ciò sembra confortare quanto dall'interrogante è più sopra esposto per prendere opportune, serie e valide decisioni in merito. (4-15077)

RISPOSTA. — *I compensi corrisposti ai componenti la squadra italiana sono stati computati, in percentuale, sugli introiti che, secondo le norme previste, a livello internazionale dalle federazioni sportive, sono stati destinati alla federazione italiana giuoco calcio in relazione agli incassi ricavati dalla manifestazione.*

Non può per altro sottacersi che la legge n. 91 del 1981 ha riconosciuto esplicitamente ai giocatori di calcio la qualifica di professionisti per cui le prestazioni rese possono essere retribuite anche e soprattutto in relazione ai risultati conseguiti attraverso le prestazioni professionali.

A ciò deve aggiungersi, per altro, il rilievo che l'attività professionale dei giocatori di calcio è concentrata in un breve arco di tempo, richiedendo la stessa impiego di energia psico-fisica che solo un organismo giovane può rendere, per cui i compensi corrisposti a tali atleti vanno riguardati anche secondo tale prospettiva socio-economica.

Occorre poi evidenziare, al riguardo, come, al di là del risultato puramente agonistico, già di per sé pregevole, la condotta dei giocatori italiani abbia arrecato un prestigio notevolissimo al nostro paese con riflessi economici assolutamente non qualificabili ma certo di grandissimo rilievo.

Sull'onda del successo della squadra nazionale italiana, infatti, e grazie anche alle

trasmissioni televisive che hanno divulgato in tutto il mondo le partite del Mundial, hanno ricevuto un impulso notevolissimo sia il nome Italia, sia la fama dei prodotti e dello stile italiano.

Come è evidente, trovarsi al centro della favorevole attenzione mondiale non può non avere effetti promozionali sul turismo e sull'industria con vantaggi incalcolabili per le nostre esportazioni all'estero e per l'aumento dei flussi turistici verso l'Italia, che non a caso nel 1983 hanno registrato un incremento veramente apprezzabile.

Ove si consideri pertanto, l'erogazione del compenso ai giocatori italiani in un ottica più ampia di quella correlata ad una mera concessione di un premio in denaro, tali erogazioni appaiono giustificate sul piano tecnico e amministrativo, sia della professionalità delle prestazioni dei giocatori, sia dall'autonomia che la legge stessa riconosce al CONI (comitato olimpico nazionale italiano) e per la conduzione tecnica delle discipline sportive e per l'essere membro di un organo internazionale qual'è il CIO (comitato internazionale olimpico).

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: FER-
RALASCO.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere in quali termini le aziende telefoniche abbiano risolto il noto problema delle utenze concesse gratuitamente a numerosi enti e persone per motivi presumibilmente di favoritismo.

L'interrogante, anche se il giudice istruttore di Roma ha considerato la pratica in parola non lesiva di norme penali, ritiene tuttavia che — almeno dal punto di vista dell'opportunità e della correttezza amministrativa — le aziende telefoniche abbiano operato in modo censurabile, in quanto non è lecito chiedere ai cittadini tariffe sempre più salate per far quadrare i propri bilanci ed elargire, al tempo stesso, utenze gratuite, il cui onere ricade, in definitiva, sugli abbonati che pagano puntualmente le bollette trimestrali.

L'introduzione in Italia dal 1° febbraio 1983 delle tariffe cosiddette « a tempo » è stata giustificata anche col fatto che analogo sistema sarebbe in uso in altri paesi della CEE da diversi anni; ma l'interrogante è dell'avviso che l'esempio dei paesi meglio amministrati del nostro dovrebbe valere non solo per imporre nuovi e più pesanti balzelli, ma anche per introdurre criteri di più sana gestione del pubblico denaro, tagliando alla radice abusi e privilegi. (4-18265)

RISPOSTA. — *Non di utenze gratuite si tratta bensì di benefici previsti dall'articolo 50 della convenzione tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la concessionaria SIP approvata con decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1964, n. 1594, e dall'articolo 15 della convenzione aggiuntiva approvata con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1968, n. 427.*

Il predetto articolo 50 prevede, in particolare, l'esenzione dalle spese d'impianto di trasloco nonché del canone di abbonamento per quei collegamenti richiesti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sia per la necessità di servizio dei propri uffici centrali e periferici, compresi gli uffici locali postelegrafonici, sia in favore del personale direttivo e di quegli altri dipendenti che per speciali ragioni, accertate dagli organi centrali dell'Amministrazione, abbiano necessità di disporre del collegamento telefonico. È inoltre previsto che il totale di tali collegamenti non dovrà superare lo 0,5 per cento degli abbonati di ciascun distretto con più di 50 mila abbonati e l'uno per cento per i rimanenti, ad eccezione del distretto di Roma per il quale detta percentuale è portata all'1,25 per cento.

Dalla richiamata disposizione è pertanto agevole rilevare:

che la cosiddetta franchigia telefonica non presenta il carattere della generalità, potendo essa riguardare — previa richiesta del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni — soltanto il personale direttivo e quel personale addetto a particolari man-

sioni, debitamente accertate dall'Amministrazione sulla base dei criteri prestabiliti, fermo restando in ogni caso il rispetto del limite di cui al richiamato rapporto percentuale con gli abbonati di ciascun distretto;

che la franchigia stessa non comporta la gratuità dell'uso del telefono, in quanto l'esonero è limitato alle spese di impianto e di trasloco, al canone di abbonamento ed al solo traffico telefonico urbano, restando quindi sempre a carico dei beneficiari gli oneri connessi ai servizi speciali ed al traffico interurbano;

che nell'agevolazione in argomento non costituisce un mero beneficio scaturente dal rapporto d'impiego, presupponendo essa l'espletamento di mansioni di particolare natura o responsabilità per le quali sussistono esigenze di reperibilità e di disponibilità del dipendente in ogni momento; ne deriva che l'utilizzazione dell'impianto telefonico trascende l'interesse del singolo beneficiario per riconnettersi ad obiettive ragioni di servizio;

che, infine, l'installazione e l'utilizzazione di tali collegamenti, mentre non comportano alcuna incidenza di spesa per il bilancio dello Stato, rappresentano per la concessionaria l'adempimento di un obbligo di convenzione che trova la sua ragion d'essere nella complessa e multiforme attività svolta dagli organi dell'Amministrazione investiti della responsabilità di indirizzo e di coordinamento oltre che di vigilanza e di controllo.

Il menzionato articolo 15, dal canto suo, prevede che gli stessi benefici accordati ai propri dipendenti dalla società SIP vengano estesi al personale telefonico statale che non può usufruire della franchigia telefonica derivante dal citato articolo 50. Tali benefici si concretizzano nello sconto del 75 per cento sul canone di abbonamento e nella gratuità dei primi 160 scatti trimestrali.

In merito a tale ultima agevolazione si rende noto che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici ne ha sospeso, a partire

dal 1° gennaio 1980, l'abolizione per il personale di nuova assunzione.

Per ciò che riguarda, invece, la seconda parte dell'interrogazione si fa presente che la tariffa urbana a tempo è stata istituita, con applicazione nelle reti urbane con oltre un milione di abbonati a decorrere dal 1° febbraio 1983 e con graduale estensione alle altre reti urbane, compatibilmente con gli adeguamenti di centrale, a partire dal 1984 dal decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1982, n. 189 concernente norme in materia di tariffe telefoniche, in aderenza alle indicazioni ripetutamente fornite in tal senso dai competenti organismi interministeriali.

Già nel 1975 il comitato interministeriale prezzi prevedeva, infatti l'introduzione di una tariffa urbana a tempo nel sistema telefonico nazionale; su tale schema di tariffazione esprimeva parere favorevole nel 1979 il comitato interministeriale per la programmazione economica, ritenendola idonea a garantire una razionale distribuzione del traffico telefonico nell'arco della giornata ed inducendo la società concessionaria ad iniziare il programma di adattamento degli impianti.

Il CIPE confermava, poi, il precedente orientamento nella delibera adottata il 24 marzo 1982, sottolineando la indispensabilità di introdurre la tariffa in argomento a partire dalle principali aree metropolitane, anche al fine di una migliore utilizzazione degli impianti.

L'esigenza di un uso più razionale degli impianti è andata assumendo, negli anni più recenti, rilievo crescente, stante il generalizzato utilizzo del telefono, indifferentemente, per le conversazioni urbane, interurbane, internazionali ed intercontinentali.

Se a ciò si aggiunge che le centrali telefoniche non hanno possibilità operative illimitate, ma sono realizzate per consentire lo svolgimento di un certo volume di traffico — né è pensabile l'adozione di centrali sovradimensionate che resterebbero per lunga parte della giornata inutilizzate — è agevole comprendere che in una siffatta realtà un sistema tariffario caratterizzato dalla facoltà di conversazioni urbane senza

limiti di tempo si risolve, inevitabilmente, in uno scadimento della qualità e della quantità del servizio in generale ed in particolare del servizio interurbano ed internazionale.

Da ciò la necessità di una temporizzazione delle conversazioni che, oltretutto, evita le spese di ampliamento degli impianti e, attraverso la razionalizzazione di quelli esistenti, si traduce, nel tempo, in un risparmio generalizzato, consentendo al singolo utente di pagare la telefonata in modo proporzionale all'uso che fa personalmente del servizio, senza doversi addossare l'onere dell'uso non corretto del telefono da parte degli altri utenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:
GASPARI.

SPATARO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che gli uffici dell'Archivio di Stato di Agrigento, nonostante il recente affitto di nuovi locali, trovansi in mortificanti condizioni igieniche e di grave disordine funzionale, tali da indurre il personale impiegato a scendere in agitazione sindacale —:

1) se si ritiene congrua sotto il profilo economico e idonea sotto il profilo funzionale la scelta operata di affittare questo tipo di nuovi locali;

2) se non si ritiene d'intervenire adeguatamente al fine di riportare in condizioni di normalità funzionale e di decenza igienica gli uffici dell'Archivio di Stato di Agrigento. (4-16561)

RISPOSTA. — Fino ai primi del 1982, l'archivio di Stato di Agrigento aveva sede in locali insufficienti ed inadeguati: gli uffici erano situati in un palazzo di civile abitazione ed i depositi in un locale non rispondente ai requisiti di igiene, aereazione, esposizione. Si trattava di una sistemazione imposta dall'urgenza, essendo interve-

nuto lo sfratto dalla precedente sede, poiché considerata provvisoria.

Poiché il centro cittadino non offre vasti locali ove poter sistemare razionalmente un istituto archivistico, che ha bisogno di locali salubri e costruiti in modo da poter sostenere il carico del materiale documentario da conservare, dopo lunghe ricerche e a seguito di un sopralluogo effettuato da un ispettore generale dell'ufficio centrale per i beni archivistici, fu prescelto come sede l'immobile sito al quadrivio Spinasantà, di cui occupa il piano terreno, primo e secondo piano. L'immobile ospita altri uffici pubblici: in parte è locato alla SIP e all'Amministrazione delle poste.

I locali sono stati consegnati all'istituto archivistico nel gennaio 1982 e, secondo quanto risulta dal verbale di consegna redatto dall'ufficio tecnico erariale, sono di recente costruzione con rifiniture per civile abitazione in perfetto stato di utilizzazione. Il comprensibile disordine è stato causato dal trasferimento del materiale archivistico, dei mobili e delle scaffalature ed attrezzature di laboratorio. La pulizia straordinaria dell'immobile, regolarmente autorizzata, è già stata effettuata. Il servizio di pulizia dei locali risulta già appaltato, e quindi entro breve tempo la situazione verrà appaltata, e quindi entro breve tempo la situazione verrà completamente normalizzata.

La sede attuale è del tutto idonea alle esigenze dell'archivio di Stato di Agrigento, in quanto vi potranno essere sistemati ottomila metri lineari di scaffalature, raddoppiando la ricettività e consentendo di acquisire fondi archivistici che attendono di essere versati (valutati in circa 36 mila pezzi) e sistemare quelli provvisoriamente depositati presso la sezione di Sciacca (circa 12 mila pezzi).

Il canone di fitto è stato ritenuto congruo dal competente ufficio tecnico erariale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

STEGAGNINI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

se rispondano a verità le notizie relative a presunti comportamenti intimidatori tenuti da alcuni funzionari di polizia del Veneto nei confronti di alcuni « produttori » della rivista *Libera voce di polizia italiana* (organo del libero sindacato degli appartenenti ai cinque corpi di polizia in congedo, regolarmente autorizzato con decreto n. 2671 del 9 giugno 1978 dal tribunale di Firenze), tendenti a scoraggiarne la diffusione e l'abbonamento da parte di privati, con il fine dichiarato di assicurare l'esclusiva presenza nella zona di altra qualificata rivista specializzata nelle problematiche dell'ordine, della sicurezza pubblica e delle forze di polizia;

se, qualora accertata la veridicità della notizia, intenda intervenire perché sia garantito anche alla rivista in questione di poter svolgere la necessaria attività promozionale e di diffusione in un quadro di libera dialettica democratica, particolarmente importante perché tesa a divulgare l'impegno e l'iniziativa di un sindacato autonomo di pensionati, già appartenenti alle forze di polizia, e cioè a categorie di cittadini che mai in servizio hanno avuto rappresentatività sindacale nonché a dibatterne i problemi, le rivendicazioni e le aspettative. (4-14818)

RISPOSTA. — Non è pervenuta a questo Ministero alcuna circostanziata segnalazione che consentisse appositi accertamenti in ordine ai presunti indebiti interventi di funzionari della polizia di Stato, volti a scoraggiare la diffusione nel Veneto della rivista *Libera voce della polizia italiana*.

Si assicura che, qualora pervenissero precise denunce, non si mancherebbe di adottare i provvedimenti del caso.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

TAGLIABUE. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che:

il soldato Davide De Martini, nato il 9 giugno 1961, residente a Como e di stanza al Primo RGPT - ALE-ANTARES di Viterbo - 12° gruppo, squadrone ETM-GRU, il 17 marzo 1982 mentre come caporale di giornata prestava servizio, cadeva incidentalmente, e veniva nella stessa giornata ricoverato all'ospedale civile di Viterbo, dimesso e rinviato al corpo dopo la effettuazione di lastre radiografiche dalle quali non sarebbe risultata alcuna frattura;

una volta ritornato al corpo di appartenenza il De Martini, denunciato il persistere di forti dolori al malleolo del piede sinistro, veniva trattenuto in infermeria e poi inviato all'ospedale militare di Roma;

una volta giunto all'ospedale militare di Roma veniva trattenuto per una giornata e rimandato al corpo per la ripresa del servizio;

rientrato a Como il 16 aprile 1982 con un permesso di 48 ore, veniva ricoverato il 17 aprile 1982 all'ospedale civile Sant'Anna, reparto traumatologia, dove veniva accertata una frattura « non recente » al malleolo del piede sinistro e immediatamente ingessato -:

a) se si ritiene di disporre un accurato accertamento in ordine a quanto in premessa esposto al fine di stabilire le ragioni per cui, malgrado il militare De Martini avesse ripetutamente denunciato un dolore acuto al malleolo del piede sinistro, non si è proceduto ad accurati esami radiografici presso l'ospedale militare di Roma, ma addirittura è stata disposta, per lo stesso De Martini, la ripresa dell'attività militare;

b) se si ritiene, anche attraverso l'acquisizione delle lastre radiografiche dell'ospedale Sant'Anna di Como, di accertare eventuali responsabilità allo scopo di prevenire il ripetersi di simili incresciose situazioni e di tutelare efficacemente i giovani che prestano il servizio militare. (4-14129)

RISPOSTA. — *Il caporale Davide De Martini, effettivo al primo raggruppamento aviazione leggera dell'esercito Antares di Viterbo, il 17 marzo 1982, alle 16 circa, mentre usciva dal portone del proprio reparto per recarsi verso il campo sportivo, inciampò accidentalmente in un gradino. Soccorso da alcuni commilitoni, egli fu portato immediatamente all'infermeria del reparto; poiché l'ufficiale medico di servizio riscontrò l'esistenza di una distorsione tibio-tarsica sinistra con limitazione funzionale articolare antalgica, l'interessato venne trasportato subito all'ospedale civile di Viterbo, i cui sanitari, a seguito di un accurato esame radiologico tendente ad accertare eventuali lesioni ossee, confermarono la predetta diagnosi ed emisero questo referto: Non si apprezzano segni di lesioni traumatiche osse recenti. Il De Martini rientrò quindi al reparto e gli vennero prescritti sette giorni di riposo.*

Dagli accertamenti effettuati è emerso che il giovane non fu ricoverato presso l'ospedale militare di Roma e che gli esami radiografici vennero eseguiti presso la USL.VT/3-Ospedale grande degli infermi di Viterbo.

Si soggiunge che l'ospedale civile Sant'Anna di Como, presso il quale il De Martini si sottopose ad accertamenti radiografici, ha reso noto che le relative lastre potranno essere consegnate solo all'interessato.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere se non ritengano, in adesione alle proposte ed alle richieste delle popolazioni e della Federazione motociclistica italiana, di promuovere la realizzazione di crossodromi nelle province di Reggio Calabria e di Cosenza, rispettivamente a Polistena e nella piana di Sibari, il completamento del crossodromo di Catanzaro, la costruzione di un impianto permanente di velocità a Saline*

Jonica: ciò in considerazione del fatto che gli impianti indicati, di modesta spesa, sono fortemente promozionali per il turismo e per le attività indotte, oltre ad essere auspicati ed attesi dalla sempre più larga fascia di appassionati dello sport motociclistico. (4-10386)

RISPOSTA. — *Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha reso noto di non avere elementi da fornire in quanto la materia non rientra tra quelle comprese nei settori ammessi a godere delle agevolazioni dalla cassa per il Mezzogiorno.*

Per quel che concerne, infine, la scrivente Amministrazione si fa presente che non è dato operare alcun diretto intervento in materia dal momento che l'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 616 del 1977, ha attribuito alla esclusiva competenza delle Regioni la realizzazione degli impianti sportivi e delle relative attrezzature.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: FER-
RALASCO.

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che dalla risposta a precedente interrogazione (n. 4-16072) si è appreso che la società RIMIN, in base a convenzione stipulata con l'ENI, ha effettuato nel 1981 interventi di ricerca mineraria in Calabria e, particolarmente, nel comprensorio di Castrovillari; che sono stati individuati e localizzati in quel comprensorio indizi minerari a piombo e zinco; che i risultati conseguiti giustificano l'approfondimento delle ricerche — quali attività intenda promuovere o realizzare ai fini dell'approfondimento delle ricerche;

per conoscere, inoltre, se, con riferimento al comprensorio di Castrovillari, sia stata avviata la procedura di cui all'articolo 6 della legge 6 ottobre 1982,

n. 752, relativa alla emissione del decreto da pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale* con la dichiarazione delle aree indiziate per minerale. (4-17772)

RISPOSTA. — *A seguito dell'entrata in vigore della legge 6 ottobre 1982, n. 752, recante Norme per l'attuazione della politica mineraria, la ricerca di base su tutto il territorio nazionale è regolamentata da una precisa normativa che, in via assolutamente preliminare, subordina qualsiasi attività alla determinazione da parte del CIPE degli indirizzi generali della politica nazionale nel settore minerario (entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge).*

Successivamente alla suddetta determinazione del CIPE, saranno predisposti i programmi quinquennali di ricerca ed in tale sede questo Ministero intende proporre, compatibilmente con le disponibilità finanziarie che saranno assegnate allo scopo, il proseguimento delle ricerche in Calabria, con particolare riferimento al comprensorio di Castrovillari (Cosenza).

Per quanto riguarda invece la procedura di cui all'articolo 6 della citata legge, si precisa che tale articolo si riferisce alla ricerca cosiddetta operativa, la quale potrà avviarsi in determinate aree sulla base dei risultati eventualmente favorevoli della precedente ricerca di base. Allo stato attuale quindi, l'avvio della procedura di cui trattasi risulta del tutto prematura per il comprensorio di Castrovillari dove la stessa ricerca di base deve essere ancora conclusa.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PANDOLFI.

VIRGILI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — considerato che in data 11 maggio 1981 il Ministero per i beni culturali e ambientali, in riferimento a specifica domanda con la quale il signor Stefano Giongo di Lavis (Trento) chiedeva di essere riammesso in servizio quale commesso nel ruolo del

personale ausiliario, ai sensi dell'articolo 26 della legge 11 luglio 1980, 312, comunicava il parere favorevole espresso in data 5 maggio 1981 dal consiglio di amministrazione — i motivi per i quali a distanza di un anno e dopo che il signor Stefano Giongo il 22 giugno 1981 ha fornito tutti i documenti attestanti i requisiti richiesti dal testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, non si è ancora provveduto alla riammissione in servizio dell'avente diritto. (4-14356)

RISPOSTA. — *Il provvedimento della riammissione in servizio del signor Stefano Giongo non è stato perfezionato in quanto essendo stato il Giongo dichiarato decaduto dall'impiego di custode, non avendo il Ministero dell'interno rilasciato la prescritta tessera di agente di pubblica sicurezza, debbasi ritenere che il requisito della buona condotta no sia posseduto dall'interessato.*

Pertanto questa Amministrazione, nonostante il parere favorevole di riammissione con la qualifica di commesso, ex articolo 26 della legge dell'11 luglio 1980, n. 312, può riservarsi ulteriori decisioni acquisendo i pareri necessari a dimostrare il possesso del requisito di buona condotta indispensabile per la nomina.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

VIRGILI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — considerato che:

la S.p.A. Manica di Rovereto (Trento), pur non avendo problemi finanziari e disponendo di un prodotto competitivo a livello internazionale tanto che produce il 35 per cento di fatturato in esportazione occupando il primo posto nella graduatoria dei maggiori produttori di solfato di rame per uso agricolo e industriale in Europa occidentale, ha posto in cassa integrazione ordinaria fino al 25 novembre

1982 ben 25 unità produttive delle 53 unità dipendenti in quanto si vede ridurre il mercato nazionale del solfato di rame per una continua e massiccia importazione di prodotti dall'est Europa e soprattutto dalla vicina Repubblica socialista jugoslava che esporterebbe in regime di *dumping* commerciale ben 7.000 tonnellate anno (quando il mercato italiano è stimato in 14-15 tonnellate anno e la capacità produttiva nazionale in circa 60.000 tonnellate anno con un saldo eccedente notevole);

la importazione di solfato di rame avviene al prezzo politico (da parte delle aziende jugoslave) di 480-520 lire al chilogrammo (quando in Italia si vende invece a 580-600 lire al chilogrammo), prezzo inferiore a quello d'acquisto da parte della S.p.A. Manica e della Montedison che a suo tempo hanno stipulato un accordo con la Jugoslavia per l'acquisto e la rielaborazione di tali prodotti senza immissione di altre quantità sul mercato italiano, tanto da turbare l'equilibrio di quantità e il regime di giusta concorrenza esistente nell'Europa occidentale e nella CEE in particolare dove si sconta il 3,2 per cento di dazio che non si applica in Italia per le importazioni della Jugoslavia;

nel luglio del 1981, a Milano, durante un incontro tra i produttori della CEE, è stato deciso di avviare la richiesta di misura anti-*dumping* per le importazioni di solfato di rame dall'est Europa e dalla Jugoslavia, misura tesa in prima istanza al blocco delle importazioni del solfato di rame e, in seconda istanza, ad elevare il dazio di importazione CEE sul solfato di rame dall'attuale 3,2 per cento al 20 per cento con l'inclusione della Jugoslavia —:

1) cosa pensano i Ministri dell'industria e del commercio con l'estero di tale situazione e come intendano regolare e disciplinare il flusso di importazioni del solfato di rame dalla Jugoslavia in particolare onde salvaguardare la nostra produzione regionale e di conseguenza le attività produttive e i livelli occupazionali;

2) se i Ministri ritengono di intervenire in sede CEE in considerazione delle

richieste dei nostri produttori di solfato di rame e senza, per questo, giungere a peggiorare i nostri rapporti commerciali con la vicina Repubblica socialista jugoslava e con i paesi esportatori dell'est Europa;

3) cos'altro è stato messo in essere, da parte dei rispettivi Ministeri, o si intende fare di fronte alla situazione prospettata. (4-15649)

RISPOSTA. — *Le importazioni di solfato di rame dalla Jugoslavia ed altri paesi dell'Est europeo ha nno rappresentato nel 1981 i 3 quarti delle importazioni totali italiane di questo minerale. Quindi mentre nel 1980 la bilancia del settore era stata nettamente attiva per l'Italia, nel 1981 in conseguenza dell'aumento eccezionale di importazione deo prodotto e risultata passiva. Si precisa tuttavia che, mentre la Jugoslavia ha aumentato id circa sette volte il volume dell'esportazione, non si può dire altrettanto per gli altri paesi dell'Est le cui esportazioni sono dal nostro paese sottoposte a contingentamento.*

Il problema posto dalle importazioni jugoslave e le difficoltà che ne sono scaturite per l'industria nazionale sono state rappresentate in sede comunitaria in occasione della prima sessione della commissione mista CEE-Jugoslavia. Tale intervento è stato verbalizzato dando così inizio alla procedura per l'inserimento del solfato di rame nell'elenco dei prodotti sensibili sottoposti a massimale tariffario in virtù dell'accordo CEE-Jugoslavia. Inoltre è stato dato ogni possibile appoggio alla procedura comunitaria, di iniziativa degli interessati, per l'applicazione di dazio antidumping.

In proposito i servizi della commissione hanno accertato un margine di dumping del 15 per cento; di conseguenza e prima di istituire il dazio hanno contattato le autorità jugoslave per cercare di determinare un prezzo equo del solfato di rame.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PANDOLFI.

ZARRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premessò che il problema delle servitù militari nella regione Campania è ormai fatto ben presente nella memoria storica collettiva, soprattutto perché tali servitù hanno escluso dalla coltivazione e dallo sfruttamento agrario terre fertili;

ricordata, in particolare, la questione delle terre di Persano, ove la burocrazia militare non ha mai dato prova di una particolare duttilità di visione e della necessaria elasticità mentale;

sottolineato l'insorgere di un nuovo capitolo in questa storia: la creazione, cioè nella stessa regione Campania, di un poligono di tiro sul Monte Cervati. Tale nuova servitù, a quanto è dato sapere, sarebbe stata decisa tra il comando territoriale di Napoli e la Regione Campania quale « permuta » di parte delle terre di Persano, cedute qualche tempo fa dal demanio alla regione. A prescindere dalla singolarità di questa « permuta », in tutto simile agli scambi in natura di primitiva memoria, a prescindere dal disinvolto comportamento della regione Campania che, nell'acceso ministerialismo della sua conduzione, ha pensato di poter decidere autonomamente, c'è da chiedersi quale possa essere lo spirito che anima le azioni del comando territoriale di Napoli che con una mano cede delle terre e con l'altra se le riprende e il tutto senza nemmeno curarsi di ascoltare il parere, la valutazione degli enti locali, in ossequio alla Costituzione che riconosce loro ampia autonomia e dunque ampia dignità rappresentativa delle istanze delle popolazioni. Non risulta, infatti, che siano stati consultati il comune di Piaggine (Salerno), sul cui territorio ricade il Cervati, la comunità montana del Calore Salernitano, gli altri enti interessati. Peraltro, la legge regionale 17 marzo 1981, n. 11, che detta norme in materia di usi civici, prevede tale ampia consultazione al fine di acclarare la salvaguardia del pubblico interesse. Né devono dimenticarsi le « Opzioni Cascetta », che regolano

l'assetto del territorio campano, e che, approvate dal consiglio regionale nel 1974, assegnano alle aree interne montane ipotesi di sviluppo nel campo zootecnico o, comunque, legate allo sfruttamento della terra —:

a) perché è stata decisa la creazione del poligono di tiro sul Monte Cervati;

b) perché non sono stati consultati gli enti locali subregionali, in particolare il comune di Piaggine e la comunità montana Calore Salernitano, prima di prendere una simile iniziativa;

c) se è a conoscenza della forte opposizione delle locali popolazioni;

d) se ritiene che la creazione di un poligono di tiro sul Cervati sia tanto importante per la difesa della patria da pregiudicare ogni tipo di sfruttamento del suolo, ogni ipotesi di sviluppo, ogni orientamento delle forze politiche locali.

(4-15244)

RISPOSTA. — *L'installazione di un poligono nell'area di monte Cervati, nel comune di Piaggine, si è resa necessaria per soddisfare l'improcastinabile esigenza di istituire scuole di tiro di artiglieria per le unità dislocate in Campania. La scelta di detta area è stata effettuata, oltre che in base alle sue caratteristiche e alla dislocazione, anche su indicazione, sotto riserva di conferma, dei rappresentanti della regione Campania, competenti a norma della legge del 24 dicembre 1976, n. 898.*

Nell'operare tale scelta non sono stati consultati in via diretta gli enti locali subregionali, perché l'azione di consultazione nei confronti di comuni e comunità montane interessati compete ai soli organi regionali sopraccitati, dai quali, comunque, l'azione stessa risulta essere stata svolta.

Per quel che riguarda l'atteggiamento delle popolazioni locali, si precisa che risulta essere contrario all'installazione del poligono in questione il solo comune di Piaggine, il quale, per altro, nella seduta del consiglio comunale del 25 ottobre 1981, ha deliberato di aderire, in via subordinata e nel

solo caso di eventuale comprovata inesistenza di soluzioni alternative, all'utilizzazione del monte Cervati quale poligono. Tutti gli altri enti territoriali interessati si sono espressi a favore della scelta operata. I comuni di San Rufo e di Teggiano hanno anche deliberato, in sede consiliare, di richiedere l'effettuazione di esercitazioni sul proprio territorio.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ZAVAGNIN. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere quale sia il suo giudizio sulla relazione presentata dall'avvocato Rinaldini, commissario straordinario al gruppo Cotonificio Rossi - Rossi Sud - Pozzani, relazione con la quale il commissario prospetta già da mesi l'impossibilità di continuare nella gestione del gruppo se non saranno prese misure finanziarie adeguate per rendere agibile la stessa legge « Prodi ».*

Per sapere se corrisponda al vero che, mentre la gestione Rinaldini avrebbe il merito di avere gestito con onestà e competenza una situazione ormai gravemente compromessa, altrettanto non si possa dire dei commissari precedenti, che avrebbero, con relazioni falsate nel loro contenuto espositivo, contribuito alla perdita gestionale di decine di miliardi, senza avviare nessuna opera di risanamento.

Per sapere, quindi, se non intenda promuovere una inchiesta sull'operato dei commissari precedenti e di coloro che hanno diretto il comitato di sorveglianza per fare piena luce su eventuali responsabilità e comunque sulla reale consistenza della situazione finanziaria patrimoniale e dei conti economici delle suddette aziende.

Ancora, per sapere se corrispondano al vero le notizie riportate ampiamente in questi giorni dalla stampa locale, secondo le quali il cosiddetto « partito del fallimento », si appresterebbe ad attuare gli atti che dovrebbero portare al fallimento del cotonificio Rossi.

Infine per conoscere i motivi che lo hanno indotto a respingere da giugno ad oggi la convocazione di una riunione nazionale, più volte richiesta dall'interrogante oltre che da altri parlamentari vicentini, dal sindaco di Vicenza e da altre personalità. (4-17369)

RISPOSTA. — Nella relazione presentata dal commissario Rinaldini in data 22 dicembre 1982 sono esposti i risultati economici delle aziende al 31 ottobre 1982. Nella stessa è evidenziato il notevole miglioramento della gestione Cotorossi che ha visto ridurre le proprie perdite dai 650 milioni al mese del primo trimestre dell'esercizio ai 195 milioni dell'ottobre. Analogo miglioramento si è registrato nell'ultimo trimestre nella gestione della società per azioni G. Pozzani.

Permane invece la grav situazione della Rossi sud, ormai ferma dal luglio 1981 a causa del disastroso andamento della gestione. Le perdite dell'azienda contabilizzate al 31 ottobre 1982 sono pari complessivamente a 10.264 milioni di lire. Data la impossibilità di un arripresa dell'attività produttiva che porterebbe ad ulteriori perdite, unica soluzione per uno sbocco della procedura è quella della cessione ad un imprenditore del settore.

Inoltre, viene sottolineato come non sia stato possibile, fino al momento, reperire i finanziamenti previsti da 1 programma di risanamento del gruppo. Tali finanziamenti sono per altro indispensabili per poter effettuare i necessari investimenti per l'aggiornamento tecnologico della Cotorossi e della Pozzani, sì da evitare il degrado dei macchinari e assicurare alle aziende un sufficiente livello di competitività.

È da tener presente comunque, che il gruppo Cotorossi ha usufruito complessivamente di 19 miliardi di finanziamenti, che sono andati quasi interamente per la copertura dei negativi risultati della gestione.

Circa le presunte irregolarità addebitate ai precedenti commissari il Ministero dell'industria, quale autorità di vigilanza, ha rilevato che la gestione della procedura, attraverso i tre commissari che si sono succeduti è sempre stata effettuata nel rispetto di tutti gli adempimenti previsti dalla legge 95 e dalle norme della legge fullimentare in essa richiamata. Non ha ritenuto, inoltre, necessario fare alcuna indagine sulla reale consistenza della situazione finanziaria delle aziende, poiché i bilanci delle stesse sono stati oggetto di revisione e certificazione da parte della A.Andersen e compagni.

Si aggiunge, infine, che il richiesto incontro a livello nazionale presso questo Ministero è stato rimandato su richiesta del commissario, in modo da permettere allo stesso di effettuare preliminarmente un verifica (andamento della gestione — possibilità di accesso al credito bancario — praticabilità della ipotesi di cessione delle aziende), che gli consenta di sottoporre al vaglio delle forze politiche e sindacali una ipotesi realistica per lo sbocco della procedura.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PANDOLFI.